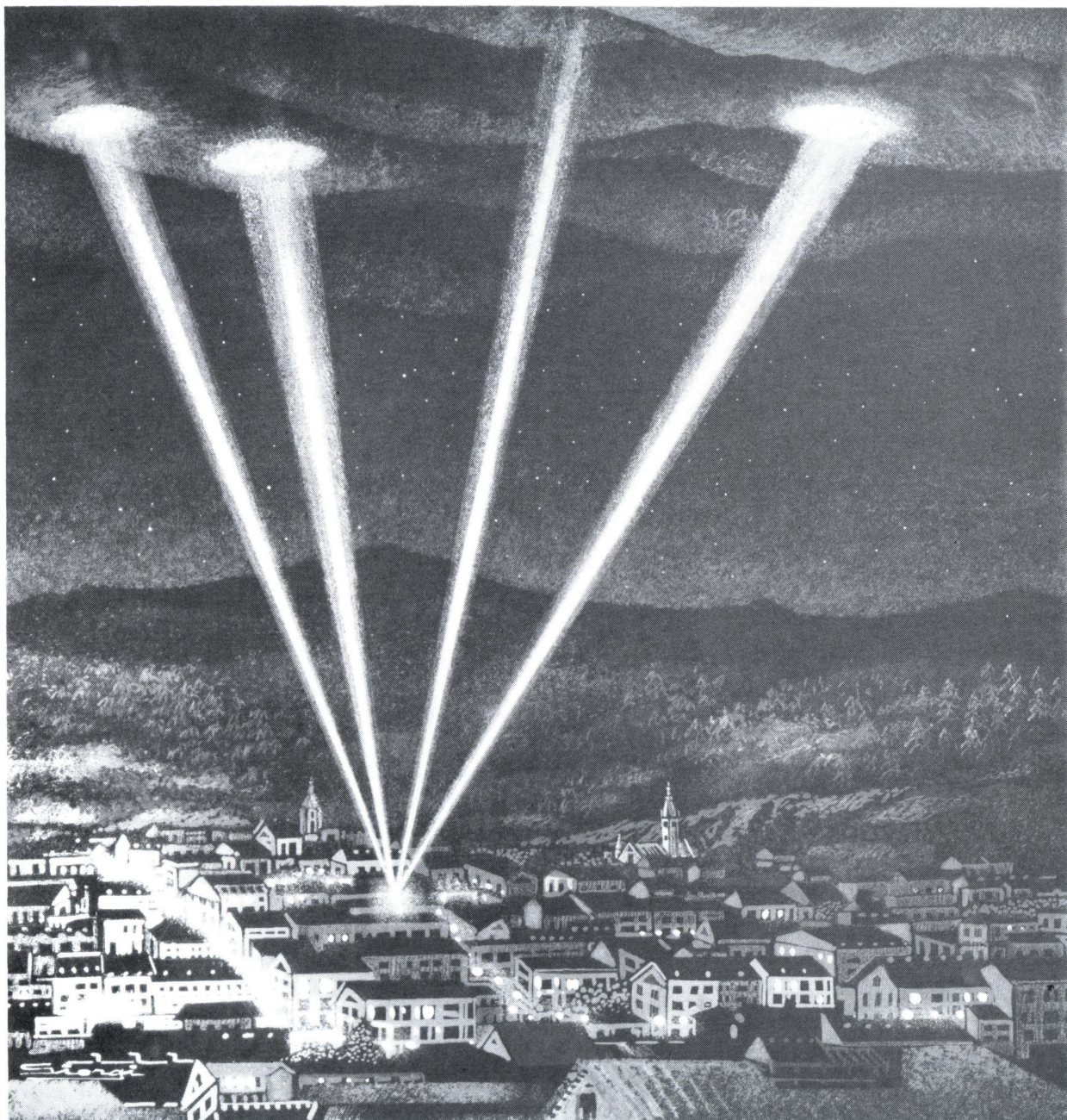


UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Numero 10 - Luglio 1991 - £. 6.000



"UFO" - Casella postale 82 - 10100 Torino — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70 - Anno II n. 2 - Il semestre 1991

FARI E LUCI NEI CIELI ITALIANI

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE
UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL

Centro Italiano
Studi Ufologici

N. 10 - LUGLIO 1991

Direttore responsabile

Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editore

Cooperativa Studi e
Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Grafica e composizione

PROGETTO IMMAGINE srl
via Vela 43, Torino

Stampa

LITO MASTER

via S. Antonio da Padova 12, Torino

© 1991 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali
e informativi, è inviata gratuitamente a soci e
collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (2 numeri): L.12.000
Estero L. 14.000 (U.S. \$ 14.00)

Hanno collaborato a questo numero:

Claudio Cavallini, Riccardo De Flora,
Fabrizio Dividi, Gilles Durand, Paolo
Fiorino, Andrea Gramaglia.

In copertina:

Ricostruzione pittorica degli effetti dei fari
ad effetto laser (disegno di Giorgio Giorgi)

Recapito della redazione:

C.I.S.U.

casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 - fax (011) 54.50.33

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70
Anno II n. 2 - II semestre 1991

IN QUESTO NUMERO

Ancora una volta gli argomenti che presentiamo su questo numero della rivista coprono varie e diverse tematiche dello studio ufologico.

Iniziamo con uno studio sui fari "ad effetto laser", un nuovo tipo di IFO che sta causando una valanga di avvistamenti ufologici e di cui per la prima volta vengono spiegati aspetti tecnici e produttivi.

Seguono quindi l'indagine su un interessante caso sardo di incontro del terzo tipo e uno studio sugli effetti fisiologici connessi alla casistica ufologica, a presentazione di una nuova monografia che tratta ampiamente l'argomento e che si presenta particolarmente ricca di nozioni in campo medico.

Abbiamo quindi ripreso un tema sempre di attualità: i misteriosi cerchi nel grano delle campagne inglesi, con i risultati di una spedizione di ufologi francesi che la scorsa estate hanno ossevato, studiato e - forse - spiegato diverse formazioni di cerchi e "pittogrammi".

Per concludere un articolo sull'atteggiamento dei mass-media, e della stampa in particolare, nei confronti del fenomeno UFO. A questa prima parte, dedicata alla scena statunitense, ne seguirà una seconda rivolta invece al giornalismo di casa nostra e ai molteplici problemi che comporta una seria e corretta informazione in campo ufologico.

SOMMARIO

- 1 LUCI NELLA NOTTE
di Paolo Toselli
- 9 INCONTRO RAVVICINATO NEL NUORESE
Indagine di Salvatore Cappai, Antonio Cuccu, Aristide Lai
- 14 EFFETTI SULLE PERSONE
di Umberto Telarico
- 21 IL RITORNO DEI CERCHI
a cura del gruppo V.E.C.A.
- 21 I CERCHI INGLESI DEL 1990
di Eric Maillot
- 22 IL CONTESTO SOCIALE
di Thierry Pinvidic
- 27 CHI STUDIA I CERCHI
- 29 UFO E MASS MEDIA
di Sherie Stark

LUCI NELLA NOTTE

Fari pubblicitari: un nuovo tipo di IFO

di Paolo Toselli

Era una tranquilla serata estiva, quella del 14 luglio 1990, ma una telefonata inaspettata giunse improvvisamente a movimentarla. Il sig. Nino P., che aveva trovato il mio recapito su un giornale locale, voleva rendermi partecipe di quanto stava accadendo nel cielo di Alessandria. Tre o quattro strani fari si muovevano attraverso le nubi, in direzione dei paesi di Valmadonna e San Salvatore. Oltre a lui, tutta la famiglia ed i vicini seguivano, dal balcone di casa, quello strano spettacolo da quasi un'ora. Anzi, fui invitato anch'io a raggiungerli per constatare di persona l'insolita presenza, di cui non sapevano darsi spiegazione. Tuttavia, avendo compreso che la porzione di cielo in cui si stava svolgendo il fenomeno era visibile anche dalla mia abitazione, ringraziai assicurando che avrei sicuramente svolto le dovute verifiche e che ci saremmo risentiti l'indomani.

Alle 23.30 iniziai anch'io a scrutare il cielo, munito di un binocolo 10 x 50. Quasi subito scorsi una luce in movimento poco sopra i tetti delle case, a circa 13° sull'orizzonte. Si spostava, piuttosto lentamente, verso destra e poi tornava a percorrere lo stesso tragitto in senso opposto, dove scompariva alla mia vista oscurata da un vicino edificio. Era una luce dall'aspetto molto diafano, di forma ellittica e di colore biancastro. Osservando meglio mi accorsi che le luci a me visibili erano in realtà due, che eseguivano ritmicamente lo stesso movimento, senza alcuna variazione. Presi la macchina fotografica, la montai sul treppiede e scattai quattro fotografie con vari tempi di esposizione, da 10 a 45 secondi circa. Nel frattempo era trascorsa la mezzanotte.

A questo punto abbandonai l'osservazione, anche perché non era

stato molto difficile comprendere che le luci che avevano tanto impressionato il mio interlocutore (che, come venni a sapere il giorno dopo, rimase "col naso in aria" sino all'una e oltre) erano in realtà la proiezione su alcune nubi stratificate dei fari utilizzati dalla discoteca *Raptus* di Ozzano Monferrato, paese a circa 28 km. da Alessandria, per attirare l'attenzione degli amanti del sabato sera. La direzione da cui provenivano le luci era esattamente quella della discoteca ed il movimento corrispondeva con quello di simili apparecchiature. Purtroppo la pellicola fotografica non risultò impressionata su nessun fotogramma, sicuramente a causa della bassa sensibilità della stessa (100 ASA) e della scarsa intensità luminosa dei fari.

I PRIMI CASI

Ma come è possibile scambiare per UFO dei semplici fari?

Probabilmente deve essere abbastanza semplice, in quanto sono in forte aumento gli avvistamenti di falsi UFO dovuti proprio a tale particolare genere di fari e riflettori. Infatti, questo tipo di IFO, quasi sconosciuto sino a 5 anni fa, costituisce in questi ultimi tempi la principale causa delle segnalazioni di avvistamenti riportate dalla stampa italiana.

E' dalla primavera del 1986 che il "fenomeno" fari è esploso. Per la precisione, fu nella notte del 29 maggio di quell'anno che, per una curiosa coincidenza, si verificarono in Piemonte e in Lombardia segnalazioni indipendenti di strani luci danzanti nel cielo, causate da due apparecchiature posizionate in luoghi differenti.

Diverse persone avevano segnalato dalla provincia di Asti e di A-

lessandria un oggetto luminoso che si muoveva compiendo un'orbita ellittica costante. Da Mombercelli (AT) ci fu anche chi tentò di videofilmare la luce in movimento, ma senza alcun risultato. In realtà, come ha evidenziato l'inchiesta condotta all'epoca dallo scrivente [1], tutte le testimonianze convergevano in una zona precisa, dove si trovava la discoteca *OK Pontechino* di Morsasco (AL) che, guarda caso, era munita di un faro da 1000 watt puntato verso il cielo. Pressoché contemporaneamente numerose segnalazioni giungevano dall'*hinterland* milanese relative a quattro dischi luminosi che compivano varie evoluzioni protrattesi poi per due sere successive. Numerosi quotidiani riferirono gli avvistamenti [2], salvo poi scoprire che si trattava degli effetti causati da due proiettori *Cannon Space CS 1000*, prodotti in Francia, posizionati vicino a un tendone del Centro Sportivo Molinello di Rho, e capaci di formare fasci di luce bianca omogenea del diametro di 45 centimetri fino a due chilometri di distanza. [3]

Nello stesso anno vi furono ben altri sette casi, provenienti da varie località italiane, che si sono potuti identificare con proiettori di questo tipo.

Ma un precedente simile si ebbe già a Roma nel lontano 1973. Il 23 dicembre, nel tardo pomeriggio, ai giornali e alla polizia erano giunte numerose telefonate che annunciavano il passaggio nel cielo romano di luci misteriose. Un giornalista li descrisse come due corpi rotondi, dai contorni sfumati, grandi più del doppio della Luna, e di colore bianco che si muovevano descrivendo archi nel cielo. [4] Tre ragazze corsero a casa trafelate, convinte che la strana macchia di luce le stesse inseguendo. Altre segnala-

zioni giunte dalla zona del Tuscolano e da Monteverde Vecchio riferivano di un oggetto di forma ovale, luminoso, che percorreva il cielo a zig-zag, per alcuni minuti. [5] Una spiegazione giunse più tardi dall'Aeronautica. Ogni tanto, nei giorni di cielo coperto, all'aeroporto di Ciampino venivano messi in funzione riflettori che indirizzati verso l'alto permettevano di stabilire l'altitudine e la profondità del campo nuvoloso.

Naturalmente questi proiettori erano di grandi dimensioni e di potenza notevolmente inferiore a quelli commercializzati oggi, forniti di nuovi tipi di lampade costruite secondo tecnologie innovative.

I PRECEDENTI

L'esistenza di un tipo simile di "falsi UFO" era già stata evidenziata dall'americano Allan Hendry [6] che nella sua analisi relativa ad oltre 1300 rapporti di presunti UFO da lui raccolti tra l'agosto 1976 ed il novembre 1977 aveva rilevato dodici casi dovuti alla luce, riflessa sulle nubi, di un riflettore in movimento. La durata delle osservazioni era di solito piuttosto prolungata, da 20 ad oltre 50 minuti. L'orario di osservazione variava dalle 18 alle 23. Quasi sempre i testimoni riportavano delle descrizioni molto vicine alla realtà: "ovali", "sigari nebbiosi", "luci rotondeggianti dalla sagoma indistinta", "ovaloidi biancastri" e così via. Le dimensioni apparenti erano, solitamente, piuttosto ampie. Il comportamento de-

scritto era del tipo "danzava tutt'attorno", "pareva inseguita da una seconda luce", "si avvicinava e allontanava alternativamente", "compì un percorso a forma di croce per otto volte", "illuminava le nuvole", ecc. In breve, si trattò sempre di luci che si muovevano in ampi cerchi.

Casi di questo genere sono, sempre secondo Hendry, facilmente identificabili, ma diventano praticamente intoccabili quando sono tratteggiati con scarsità di informazioni, come potrebbe essere la descrizione seguente: "Un oggetto largo ed ovale, almeno cinque volte la Luna, che si muoveva in cielo erraticamente ad una velocità incredibile, proibita, certamente, a qualsiasi aereo convenzionale". Tra l'altro, Hendry riferisce anche di un caso, sempre identificato come un riflettore, in cui "un grande ovale luminoso che scivolava nell'aria compiendo dei cerchi" fu messo in relazione alle interferenze subite dalla radio ad alta fedeltà del protagonista, protrattesi per tutta la notte, anche una volta scomparso l'ovale lucente. [7]

I CASI ESTERI

Oltre che in Italia, naturalmente, i nuovi fari "ad effetto laser" stanno generando avvistamenti anche in altri paesi.

Ad esempio, gli UFO osservati nella notte fra il 26 e il 27 agosto 1989 nella zona di St. Martin d'Auxigny (Cher), in Francia, altro non erano che i riflessi sulle nuvole, particolarmente basse, dei riflettori utilizzati dalla "boîte de nuit"

L'Heure Blue di Allogny. [8] Stessa spiegazione per il balletto di luci che a partire dalle ore 23 del 29 luglio 1989 ha interessato il cielo di Londra. [9]

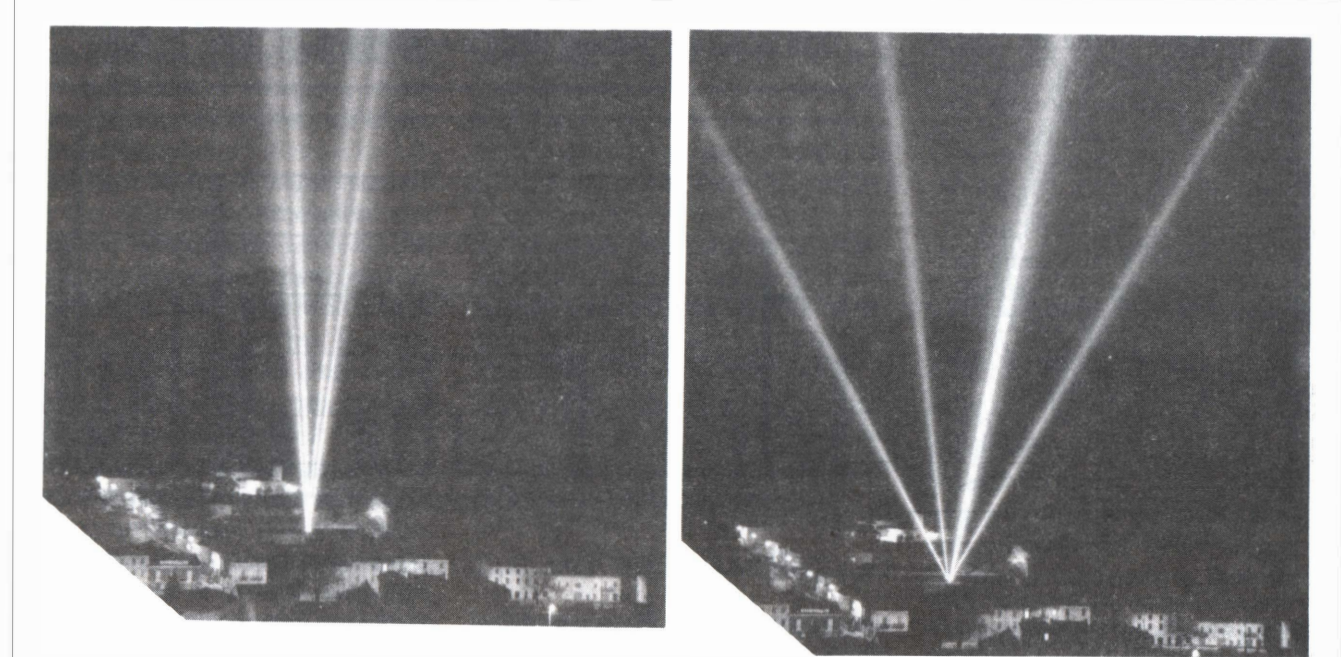
Il 30 ottobre dello stesso anno, intorno alle ore 20, numerose chiamate segnalavano avvistamenti di luci verdastre nel cielo di Stafford, Inghilterra. In realtà si trattava degli effetti prodotti da proiettori in funzione ad alcune miglia di distanza. L'illuminazione natalizia della città inglese di Oldham che utilizzava, tra l'altro, potenti riflettori rivolti verso il cielo è stata la causa delle luci misteriose osservate nelle prime ore del 1 dicembre 1989 da Heywood. [10]

Il 23 aprile 1988 una strana nube di colore rosa con all'interno un oggetto luminoso con altri che vi giravano attorno, è stata osservata da decine di persone a partire dalle ore 22 tra le città di Pinto e Madrid. A seguito di un'indagine si scoprì che il fenomeno fu prodotto da quattro riflettori dotati ciascuno di lampade da 1.000 W installati al palarock della Casa del Campo di Madrid per il festival *Espana for Africa*. [11]

Tra l'altro, più recentemente, ci è giunta una curiosa segnalazione dallo stato americano della Virginia Settentrionale. La sera dell'11 novembre 1990 numerose persone poterono osservare, da luoghi diversi, distanti fra loro anche alcune decine di chilometri, strane luci biancastre - da cinque a sette - che si muovevano coordinate ed ogni tanto si univano in un unico punto. Lo spettacolo era in realtà prodotto da un gruppo di proiettori che veniva trasportato attraverso la regione a seguito di una sponsorizzazione di diversi ristoranti della catena McDonald della zona. [12]

CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

Ma torniamo in Italia, per constatare come la casistica sinora raccolta (55 segnalazioni in cinque anni) e riferita a questo particolare genere di IFO abbia avuto un particolare incremento proprio lo scorso anno. Nel 1990, infatti, sono stati raccolti dal nostro Centro ben 26 casi attribuibili a fari. Questo aumento è sicuramente dovuto al numero sempre maggiore di apparec-



I fari "Space Cannon". I quattro fasci luminosi si allargano, si richiudono e compiono rotazioni in cielo

chiature presenti sul territorio nazionale, siano esse installate fisse o itineranti. Gli utilizzatori di queste nuove tecnologie sono ormai divenuti estremamente svariati. Normalmente si tratta di discoteche, spettacoli viaggianti - come ad esempio circhi e concerti musicali (il complesso dei Pooh li ha utilizzati tra il 1986 e il 1987) -, feste comunali, festival di partiti politici, manifestazioni a carattere regionale e provinciale, inaugurazioni di centri commerciali, manifestazioni internazionali.

Gli orari in cui si concentrano maggiormente le segnalazioni sono tra le 21.00 e le 23.30 con eccezioni attorno alle 19.00 nei mesi invernali ed estensioni sino all'1.00 della notte e oltre, ma solo durante le festività natalizie. Una più alta concentrazione di casi si ha proprio nei mesi invernali (novembre, dicembre, gennaio), mentre il resto delle segnalazioni si distribuisce un po' su tutti gli altri periodi.

Normalmente la durata delle osservazioni varia da pochi minuti a un'ora e più. Raramente i testimoni assistono alla scomparsa delle luci, più sovente gli stessi interrompono l'osservazione mentre il fenomeno prosegue il suo manifestarsi.

Le descrizioni si riferiscono principalmente a semplici luci di forma discoidale o ellittica, solitamente bianche, ma non mancano quelle

rosse o multicolori, che ruotano, si uniscono e si dividono, dando l'impressione di rincorrersi, come in un insolito gioco. Pertanto, come già sottolineato da Hendry per quanto riguardava la casistica americana, i particolari riferiti corrispondono abbastanza accuratamente ai reali effetti che creano i fari sulle nubi, i cirri o gli strati di foschia formati da inversioni termiche o, più semplicemente, da umidità nell'aria. Poco è infatti lasciato alla fantasia.

Ma allora perché la gente li scambia così facilmente per UFO? Quello che sconcerta maggiormente i testimoni, e che li rende sempre dubbiosi sull'ipotesi proiettori favorendo l'interpretazione ufologica, è non riuscire a distinguere il raggio luminoso protrarsi oltre l'ovale di luce. Questo fattore può essere spiegato in diversi modi. Innanzitutto, i cerchi si formano ad una quota solitamente alta, dove il fascio luminoso del proiettore è difficilmente distinguibile, a causa della dispersione della luce. Quest'ultimo è invece ben percepibile ad altezze inferiori, ma molte volte la fonte del raggio è occultata da costruzioni o rilievi collinari. Altre volte, a causa di condizioni atmosferiche particolari, i raggi possono essere non del tutto visibili ed invece si stagliano nitidi i dischi. Inoltre, di solito, le osservazioni di questi "falsi UFO" vengono effet-

tuate in luoghi distanti alcuni chilometri, anche decine, dalla fonte originaria che li produce. Infatti, trovandosi vicino alla fonte normalmente si distinguono solo i fasci di luce.

E' comunque necessario precisare che non sempre, quando sono in funzioni simili apparecchiature, si formano in cielo dei dischi nitidi e facilmente percepibili. Sono necessarie, naturalmente, particolari condizioni atmosferiche, anche se molto comuni.

Altre volte i dischi possono apparire diffusi tra loro, in quanto i singoli fari possono non essere regolati perfettamente in intensità e movimenti.

Le condizioni meteorologiche ottimali per una buona visibilità, sia dei fasci di luce che dei dischi, sono un'adeguata percentuale di umidità nell'aria, né troppa, né poca. Ad esempio, in sere molto ventilate, oppure in località di mare, si può verificare anche una riduzione del 50% nella distanza a cui la luce è visibile. Il tempo ideale per i fari, ed in particolar modo per vedere i dischi, è il cielo terso, ma un poco nuvoloso in alta quota. Inoltre il fascio è meno visibile quando il cielo è terso, senza foschia.

Si possono, tra l'altro, distinguere due tipologie di osservazioni prodotte da simili apparecchiature: casi "plateali" in cui assistono con-



Il proiettore "Space Cannon Four"

temporaneamente al fenomeno decine di persone, anche da luoghi diversi, ed episodi più "limitati" nei quali, a nostra conoscenza, solo un gruppo di persone, per lo più familiari o amici, osserva le luci. Normalmente, nel primo caso, i testimoni, preoccupati per l'insolito spettacolo celeste a cui stanno assistendo, tempestano di chiamate i centralini della polizia, dei Carabinieri e dei giornali locali, domandando spiegazioni in merito.

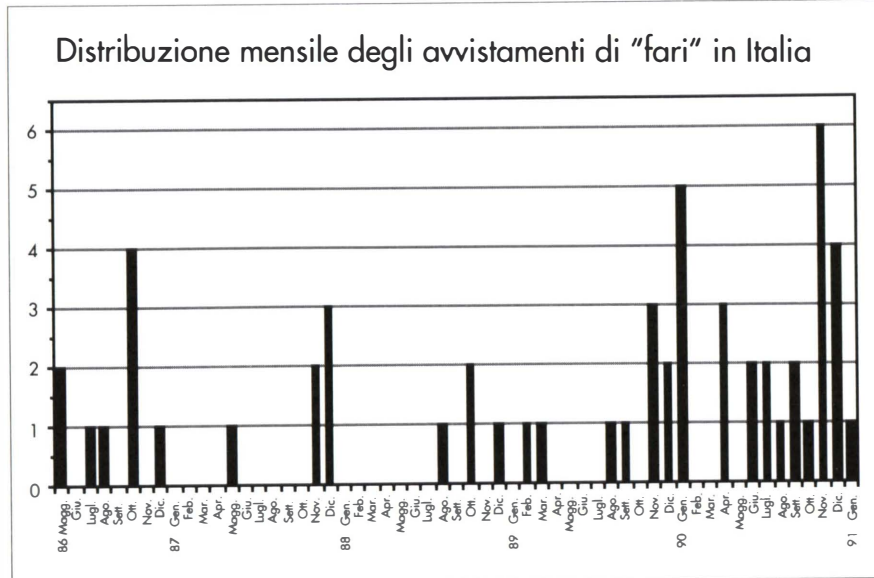
Esistono tuttavia dei resoconti che si discostano, in complessità e particolari, dalla semplice descrizione di luci in movimento. In queste pagine ve ne presentiamo due per esteso.

I FARI "SPACE CANNON"

Nell'autunno dello scorso anno scoprii, dove varie ricerche, che la ditta produttrice di questi "straordinari" fari si trovava a pochi chilometri da casa mia. Iniziarono così alcuni interessanti colloqui con i proprietari della società *Space Cannon vH*, con stabilimento in regione Belvedere a Fubine, in provincia di Alessandria.

La loro ricerca in questo campo, dapprima indirizzata su prototipi, è iniziata circa quattro anni fa, dopodiché, una volta depositato il brevetto internazionale, hanno avviato ufficialmente la produzione circa due anni orsono. Il primo prototipo, composto di quattro fari da 2.500 watt ciascuno, fu installato presso la discoteca *Raptus Music Off* di Ozzano Monferrato (AL) nel 1988, sostituito poi con un gruppo *Space Cannon Four* da 7.000 watt l'anno successivo.

Questi potentissimi fari sono stati progettati e costruiti per richiami pubblicitari: discoteche, grandi concerti, fiere, eventi speciali, spettacoli viaggianti, ed altro. Gli *Space Cannon* sprigionano luminosissimi fasci di luce a forte intensità: così facendo creano forte assoluta curiosità sul pubblico, diffondendo spettacolo e una continua e gratuita pubblicità al luogo dove vengono installati. Ogni *Space Cannon* è accessoriato da 1 a 4 lampade Xenon che ruotano su un albero stelo, piegato, in modo che ogni proiettore si muove in senso circolare dalla verticale a 45° rispetto all'orizzonte.



tale e poi ritorna alla verticale, al ritmo di 4 giri al minuto. L'altezza del raggio dipende dalle condizioni atmosferiche, mentre la distanza media a cui risulta visibile è di circa 5 km. per il modello vH 1.000 (cioè con lampada da 1.000 watt), 20 km. per il vH 2.500, 30 km. per il modello vH 4.000, 45 km. per il mod. vH 7.000 e 70 km. per il mod. vH 10.000. Naturalmente quando l'osservatore è vicino allo *Space Cannon* il raggio appare corto e, quanto è più lontano l'osservatore, tanto più il raggio appare alto.

Le lampade utilizzate dalla *Space Cannon* sono commercializzate dalla *Osram* - ma esistono anche della *Philips* - e sono prodotte in quantità minime per usi cinematografici. Il merito della *Space Cannon* è stato, oltre che riuscire ad ottimizzare l'uso di tali lampade con adeguate parabole, un movimento sincronizzato ed una "scatola" idonea, quello di ridurre di volta in volta le dimensioni degli alimentatori, di loro produzione, racchiusi in "grosse valigie" su rotelle, che rendono i gruppi completamente autonomi.

Dalla signora Isabella Graziano Baiardi, moglie del titolare della *Space Cannon*, abbiamo fra l'altro appreso che alcuni piloti dell'aeronautica di stanza alla base di Cameri hanno intercettato i fasci luminosi dei loro proiettori sino a 25.000 piedi di altezza (8.200 metri circa). Si è inoltre verificato un caso in cui i raggi luminosi prodotti da uno *Space Cannon Four* attraversando contemporaneamente tre sottili strati di nubi a quote diverse pro-

ducevano ben dodici dischi che si rincorrevano nel cielo. In rari casi le apparecchiature sono anche fornite con dei filtri colorati, cosicché si vedono dei dischi di colore diverso. Ad esempio alla discoteca *Snoopy's* di Riccione erano installati dei dischi dicroici bianchi, rossi e verdi.

I loro proiettori sono posizionati principalmente nell'Italia settentrionale, anche se alcuni sono stati venduti pure in Sicilia ed in Sardegna. La *Space Cannon* è inoltre stata fornitore ufficiale degli ultimi campionati mondiali di calcio, ed ha presenziato a manifestazioni internazionali quali il Bicentenario della Rivoluzione Francese e la Riunificazione delle Due Germanie.

Oltre all'acquisto, è possibile noleggiare l'apparecchiatura *Space Cannon Four* in modi differenti in base alla necessità del richiedente, con o senza un gruppo elettrogeno, installato direttamente su un camioncino.

LE ULTIME NOVITA'

All'inizio di quest'anno è iniziata la produzione del primo gruppo di quattro fari da 10.000 W ciascuno, unico al mondo nel suo genere, che sarà installato nel prossimo settembre alla discoteca *Maggie's Park* di S. Vittore Olona (MI). Un singolo cannone da 10.000 W è invece già stato fornito a fine maggio alla discoteca *I Pozzi* di Loano (SV). Numerosi di questi nuovi potenti gruppi sono inoltre stati venduti anche in Spagna.

Tra l'altro, la *Space Cannon* ha recentemente incrementato l'esportazione delle sue apparecchiature, sia in vendita che a noleggio, verso nuovi Paesi quali la Grecia, il Giappone e l'Olanda.

Un'altra novità è rappresentata dai fari di piccole dimensioni che montano lampade da 1.000 o 1.600 watt con alimentatori elettronici incorporati e sono venduti singoli oppure in gruppo da tre. Il movimento computerizzato può essere duplice: a brandeggio, con possibilità di inclinazione sino a 120° per il faro singolo, oppure quello classico rotatorio, con partenza dal centro, formazione della circonferenza e poi nuova unione al centro, per il gruppo. A richiesta sono forniti vetri colorati, telecomando e controllo della velocità di movimento.

Un'ulteriore recente creazione è il *Black Devil*, un faro motorizzato fornibile nella potenza di 1.600 watt che si muove su due assi indipendenti. In tal modo compie una rotazione di circa 360° ed una oscillazione di 250°. Da ciò ne deriva una copertura angolare quasi sferica. A richiesta, questo proiettore può essere fornito con all'interno un movimento già programmato. Inoltre sono disponibili gelatine colorate, otturatori, effetti strobo e cambiachlori.

In ultimo, la *Space Cannon* ha avuto dei contatti con il Ministero della Difesa per una eventuale fornitura al nostro esercito dei propri fari per utilizzarli come contraerea, in quanto sono più potenti di quelli attualmente in uso. Aspettiamoci quindi di vederne delle belle!

In Italia, tuttavia, esiste un'altra azienda che produce apparecchiature simili. Nell'estate del 1986 la *Xenon* di Rho (MI) iniziò a realizzare le sue prime apparecchiature nello stabilimento che all'epoca si trovava a Lodi. Il suo titolare vide questi particolari tipi di fari per la prima volta 12 anni addietro negli USA. La prima installazione avvenne, lo stesso anno, a Salsomaggiore Terme in occasione della finale di *Miss Italia* scatenando numerose segnalazioni ufologiche. I loro fari, tra l'altro, accompagnarono in quegli anni tutti i concerti dei *Pooh*, creando numerosi avvistamenti di falsi UFO. In seguito, nel 1989, la

Xenon cedette il brevetto alla società *Tas* di Castelfreddo (MN) che ne proseguì la produzione. Anche i proiettori della *Tas/Xenon*, denominati *Super Arc*, sono forniti in uno, tre o quattro corpi con lampade da 2.500, 4.000, 7.000 watt di potenza. Il movimento è oscillatorio, con spostamento dall'interno all'esterno, rispetto alla posizione verticale iniziale. Attualmente la *Tas*, a seguito di un fallimento, è stata rilevata dalla *Coemar*, azienda leader italiana in proiettori ed effetti luce per discoteche, e le vendite, nonché i noleggi, sono quasi esclusivamente limitati al nostro Paese.

UN NUOVO I.F.O.

Come si può ben vedere siamo di fronte ad un nuovo fenomeno *identificato*, che stiamo incontrando ed incontreremo sempre più spesso nel lavoro di raccolta delle segnalazioni UFO e che quindi dobbiamo imparare a conoscere e ad identificare agevolmente.

I nuovi e potentissimi fari che abbiamo qui presentato forniscono un impatto visivo che difficilmente può essere ignorato e che, per le sue caratteristiche di forma e movimento, facilmente può scatenare fantasie a carattere ufologico.

D'altra parte un fenomeno così insolito ed ambiguo si presta facilmente ad essere interpretato secon-

do gli stati emotivi del momento e così nei giorni della tensione per la guerra del Golfo all'immaginario ufologico si è sostituito - almeno per una volta - quello bellico. La visione di alcune scie luminose, osservate per mezz'ora da Imperia a Finale Ligure (SV) a partire dalle ore 0.20 del 24 gennaio scorso ha generato una vera e propria psicosi e alcuni testimoni hanno pensato a riflessi delle esplosioni dei missili utilizzati durante le operazioni belliche o, addirittura, ad un attacco missilistico simile a quelli in corso in Iraq! [13]

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- [1] "Luci in movimento in Piemonte", su *UFO - Rivista di informazione ufologica*, anno II n. 3, giugno 1987, p. 27. [2] Vedasi, ad esempio, *La Notte* 30/05/86, *Il Giornale* 2/06/86, *Corriere della Sera*, *L'Unità* 3/06/86. [3] "Molta gente ha visto gli UFO nel cielo, ma erano soltanto 'cannoni di luce'", *Settegiorni*, 7/06/86. [4] *Il Mattino*, 24/12/73. [5] *Il Messaggero*, 24/12/73. [6] Allan Hendry, *Guida all'Ufologia*, Armenia, Milano 1980, pp. 82-83. [7] Allan Hendry, *ibidem*, p. 130. [8] AESV, *En directe*, n. 10, ottobre 1989. [9] AESV, *En directe*, n. 12, dicembre 1989. [10] Jenny Randles, "UFOs invade Westerfield. It's official", in *Northern UFO News*, n. 141, gen./feb. 1990, p. 9. [11] Vicente-Juan Ballester Olmos, "UFO sopra Madrid?", in *Rassegna Casistica*, n. 3, dicembre 1988, p. 12. [12] James Terpening, "Unusual lights: Giving the public answers", in *Skeptical Inquirer*, vol. 15, n.3, primavera 1991, pp. 234-235. [13] Stefano Pezzini, "Fari scambiati per missili?", in *La Stampa*, ed. Liguria, 26/1/91. □

DISCHI IN CIELO E CERCHI NELL'ERBA

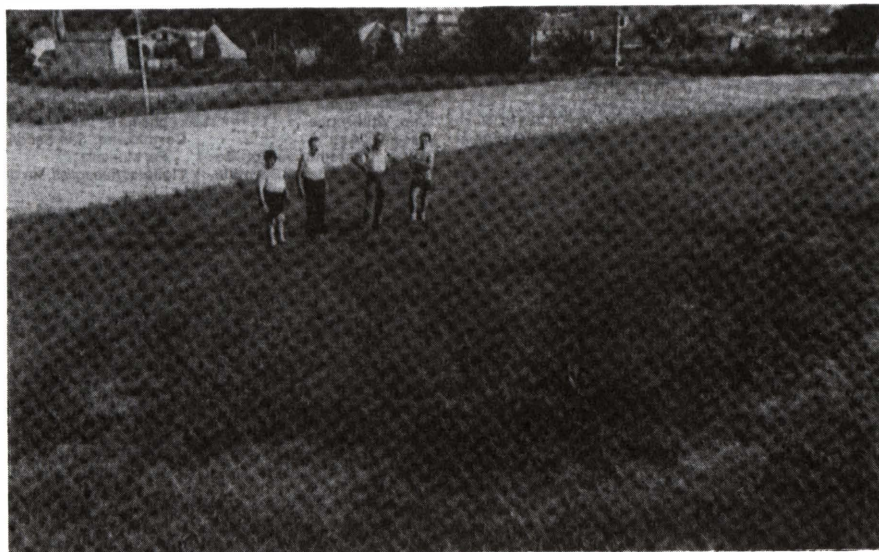
Inchieste di Riccardo De Flora, Fabrizio Dividi, Paolo Fiorino, Gian Paolo Grassino.

Era la sera del 30 luglio 1990. A Ferrere, piccolo centro collinare del Piemonte in provincia di Asti, intorno alle ore 23.00, il sig. Angelo B., 55 anni, abitante a Gherba, una frazione al confine con la provincia di Cuneo, uscì in cortile per prendere un pò di fresco. La sua attenzione fu subito attratta da un "affare" ("come un elicottero") situato, a suo dire, a circa 50-70 metri di altezza e a circa 200 metri di distan-

za, in direzione E/NE.

Questa fonte luminosa "faceva quattro luci circolari" ("come lampioni") che a tratti si allargavano e a tratti si ritraevano ("le ributtava e poi le ritirava") senza mai spegnersi. Si muovevano molto velocemente e con una certa regolarità. Il loro colore era bianco e, nonostante il buio, non illuminavano il terreno sottostante.

Malgrado il testimone, in un primo tempo, asserisse di aver udito un rumore debolissimo, come uno sciame d'api, in seguito negò di aver percepito alcun suono. L'osser-



Una delle tre "tracce" circolari rinvenute a Ferrere (AT)

vazione durò circa un quarto d'ora durante il quale il fenomeno mantenne sempre la medesima direzione e posizione. Dopodichè, spaventato, il sig. Angelo sarebbe rientrato in casa a dormire. Nessuna reazione è stata inoltre notata da parte degli animali della zona (galline, cani, mucche e maiali di un prospiciente porcile). Il sig. Angelo raccontò l'osservazione alla moglie solo il mattino seguente.

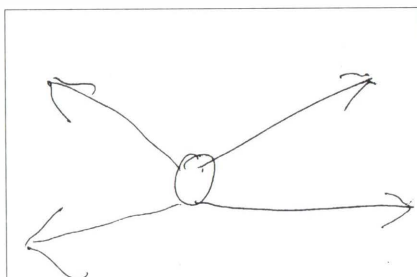
La notizia dell'avvistamento del sig. Antonio, sebbene ne avesse parlato solo con i familiari, fece presto il giro del paese e un vicino di casa - certo Giuseppe V. - riferì di avere visto anche lui "qualcosa" quella sera verso le 23.00 - 23.30, mentre si stava recando in auto dal fratello lungo la strada comunale che conduce a Ferrere.

Attraverso il parabrezza avrebbe visto delle luci ("tre o quattro chiazze") simili a dei fari di colore bianco in direzione N-NE, "che si aprivano e si chiudevano". Non ci fece però molto caso pensando che si trattasse di un aereo in procinto d'atterrare all'aeroporto di Torino Caselle. L'osservazione sarebbe durata pochi secondi nella totale indifferenza del sig. Giuseppe. Il testimone non ha saputo fornire ulteriori particolari in merito.

La stessa sera, ma un poco più tardi, intorno alla mezzanotte, Germano N., di 14 anni, si trovava in un campo da bocce poco lontano dalla sua abitazione unitamente ad un coetaneo ed altre persone, nella frazione Novi di San Rocco Montà,

in provincia di Cuneo, al confine con il comune di Ferrere. Casualmente, alzando la testa, al di sopra delle limitrofe case osservò in cielo in direzione nord "quattro chiazze luminose", non molto intense. Queste "giravano regolarmente in circolo e poi si chiudevano" formando un'unica fonte luminosa che ad intervalli regolari "si chiudeva e poi si allargava" dando l'impressione di quattro luci distinte.

Nessun rumore era percepibile. Richiamate, anche le altre persone ebbero modo di osservare le luci in cielo. La prima impressione fu che potesse trattarsi di qualche faro per cui non fu data eccessiva importanza alla cosa. Dopo circa 10-15 minuti, Germano fece rientro a casa. I genitori erano già coricati a letto. Salito nella sua stanza, poté osservare il medesimo fenomeno dalla finestra, richiamato dal fatto che la zona pare essersi illuminata a giorno. Anche qui l'impressione fu che le fonti luminose ruotino. Ebbe così



Le luci osservate a Ferrere dal sig. Angelo B.: "faceva quattro luci circolari (...) le ributtava e poi le ritirava..."

il tempo di scattare anche un fotogramma (che risulterà poi non sufficientemente impressionato) utilizzando il flash. Dopo circa 5-10 minuti (verso le 00.30) le luci scomparvero, come se si fossero spente. La sensazione, per tutta la durata dell'avvistamento, fu che evoluissero ad una quota relativamente bassa, dando a tratti l'impressione di volere come "atterrare" al di là della collina. Non venne osservato alcun fascio luminoso.

Si è a conoscenza, inoltre, di altre persone che avrebbero osservato "delle luci", ma di cui non si è riusciti a risalire alle generalità.

La mattina seguente l'avvistamento, il figlio del sig. Angelo, Franco di 17 anni, si recò sul luogo dove apparentemente avrebbe stationato l'UFO ed ebbe modo di riscontrare sul terreno la presenza di tre "anelli" circolari (due più evidenti, a differenza del terzo, meno marcato e "più piccolo"). Bisogna tuttavia precisare che l'associazione avvistamento UFO - tracce è del tutto indiretta, in quanto nessuno osservò alcun oggetto o fenomeno luminoso scendere sul prato dove sono stati rinvenuti gli anelli.

Le "tracce" erano situate in un campo d'erba da foraggio. La loro forma era circolare ("come se qualcuno le avesse tracciate con il filo a mo' di compasso") e presentavano alla loro circonferenza una corona (larga circa 20-40 cm.) dove l'erba risultava cresciuta in minor misura e secca.

La notizia si sparse velocemente per il paese ed il proprietario del bar di Gherba informò i giornalisti locali del quotidiano *La Stampa* che si recarono sul posto venerdì 3 agosto. Furono così pubblicati nei giorni a seguire due articoli, sull'edizione provinciale di Asti. Venuti a conoscenza dell'episodio iniziammo le indagini.

Durante il nostro sopralluogo, avvenuto il 23 agosto, erano visibili solamente due "tracce", una più grande (6,60 x 4,00 m.) e l'altra più piccola (10,00 x 8,00 m.). Tuttavia, anche secondo il giornalista Conti, della redazione di Asti de *La Stampa*, ed altri testimoni vi era una terza traccia situata più a NE delle altre e più piccola.

Gli "anelli", di forma vagamente elissoidale, ma dai contorni non

precisi, risultavano fra loro disposti in fila ad una distanza di circa tre metri. All'interno dei cerchi l'erba appariva normale (verde) e, in alcuni tratti, la crescita era più rigogliosa. Non si notavano segni di pressione o di appoggio di alcun tipo né sul terreno, né sull'erba.

La terra, lungo la corona, venne descritta come "unta". C'è chi parla di "polvere nera" (la famiglia B.) e chi invece di sostanze, "come se qualcuno mettesse della nafta sopra" (Giuseppe V.). Tali particolari non vennero però riscontrati nel corso dei sopralluoghi, durante i quali furono solamente osservata erba ingiallita o secca.

Il fenomeno descritto dal sig. Angelo ricalca in ogni particolare le numerose testimonianze di avvistamento riferibili a luci provocate da fari "ad effetto laser" e in tale direzione si sono mossi i nostri approfondimenti. E' stato pertanto possibile stabilire con certezza che dal 26 al 30 luglio 1990 a Settime (AT), località a circa 15 chilometri in linea d'aria da Ferrere, nel corso della Festa del paese, organizzata dalla Pro-loco hanno funzionato in concomitanza alla discoteca mobile *Supersound*, della società *Elexa* di Conzano (AL), quattro fari rotanti da 2.500 W ciascuno, visibili da alcuni chilometri. I fari, della ditta *Tas*, erano montati su un automezzo che ne consente un facile trasporto. Sia la durata dell'osservazione, sia la direzione che la descrizione resaci dai testimoni confermano tale ipotesi.

A questo punto rimarrebbero però da spiegare le tracce ritrovate nel campo. Ma nessuno ha visto atterrare le luci sul terreno e parlare di stazionamento sulla verticale di quel preciso punto appare del tutto arbitrario. A dispetto dunque del ritrovamento delle presunte tracce, la correlazione con l'osservazione UFO appare quindi fuori luogo e fa supporre che quelle aree circolari fossero già presenti sul terreno in precedenza, anche se nessuno fino ad allora se ne era accorto (ma d'altronde nessuno vi si era appositamente recato a "cercarle").

Scartate le ipotesi di uno scherzo, delle tracce del passaggio di moto e dei segni lasciati da una motofalciatrice, resta l'ipotesi dei "cerchi delle fate". I due "cerchi"

che abbiamo potuto visionare nel corso dei sopralluoghi presentavano una corona al cui interno l'erba era più "bruciata" (termine utilizzato dai testimoni per indicare "secca") mentre al centro era più rigogliosa.

Queste caratteristiche lasciano pochi dubbi sulla natura "vegetale" del fenomeno. Molte specie di funghi crescono in lunghe file che a volte si chiudono a cerchio. Il fenomeno è causato dalla loro caratteristica di crescere "a macchia d'olio", espandendosi cioè in modo uniforme in tutte le direzioni. I corpi fruttiferi vengono prodotti nella zona più esterna che, anno dopo anno, si accresce. In tal modo i funghi compaiono in un cerchio che diviene più grande ogni anno. Se la crescita è in qualche modo disturbata, il cerchio si trasforma in "archi" o in "file". All'interno della fascia che forma la corona circolare è visibile una vegetazione rinsecchita ed estremamente rada, quando non è del tutto assente, a causa della grande quantità di miceli presenti

nel sottosuolo che rendono il terreno fortemente impermeabile e con un'alta concentrazione di azoto ammoniacale. Lo svilupparsi di cerchi di funghi ha diverse spiegazioni, la più sostenuta delle quali ritiene che sia una strategia nutrizionale.

I residui di polvere scura di colore grigiastro riferita da alcune persone che si recarono sul posto nei giorni seguenti la scoperta delle "tracce" può essere fatta risalire alla presenza di spore e "conini" (i contenitori delle miriadi di spore). Non è trascurabile, inoltre, il fatto che diversi testimoni abbiano parlato di funghi presenti sul terreno anche "a cerchi". Nel corso del nostro secondo sopralluogo, ne sono stati rilevati alcuni sulla prima "corona" che, visionati da un appassionato micologo, sono risultati essere prataioli (*psalliota campestris*). Anche questo tipo di fungo tende a crescere a cerchio o in gruppi nelle radure erbose dopo le piogge cui è preceduto un periodo siccitoso, come nel nostro caso. □

LUCI NEL PAVESE

Inchiesta di Claudio Cavallini.

In data 13 ottobre 1988 il quotidiano *La Provincia Pavese* pubblicava la notizia di un presunto avvistamento UFO, con parecchi testimoni, avvenuto a Zeme Lomellina, in provincia di Pavia. Altri articoli apparvero nei giorni seguenti sulla stampa locale.

A distanza di poco più di un anno è stata condotta l'inchiesta che ha raccolto le testimonianze di ben sette persone che, in parte separatamente, hanno osservato il fenomeno.

Era una comune serata autunnale, quella di sabato 8 ottobre 1988, con il cielo parzialmente sereno, senza Luna, e molte stelle visibili. Alle ore 22.30 circa, l'agricoltore Renzo B., 53 anni, uscì dalla sua abitazione sita in località Cascina Sant'Alessandro, posta a circa tre chilometri dal paese, per recarsi in bicicletta al vicino essiccatoio, situato a poche centinaia di metri

dalla cascina, per controllare le varie fasi dell'essiccamento del riso.

Nell'aprire le finestre dell'essiccatoio al piano superiore, per far defluire la polvere di riso che impregnava l'aria, si accorse di una grande luce che illuminava a giorno la zona circostante. Preso dal timore e dalla curiosità, si precipitò all'esterno e vide tre luci misteriose, a forma di disco, roteare, sopra l'aia della cascina. Si allontanavano e si avvicinavano, alzandosi ed abbassandosi di quota, ed al centro si aveva l'impressione che ci fosse un quarto disco, opaco, di cui si scorgeva soltanto una specie di "cupoletta" illuminata di tanto in tanto. Impaurito, inforcò la bicicletta e non appena arrivato a casa avvisò la moglie Clementina e subito dopo la figlia Maria Luisa, quattordicenne.

Queste si affacciano alla finestra della camera da letto, che fronteggia l'aia ed è posta al piano superiore, e videro anche loro i tre di-

schii luminosi che ruotavano su loro stessi, molto lentamente, e che, pareva ne illuminassero un quarto oscuro, dall'aspetto "metallico", con una cupola leggermente illuminata. Per osservarli meglio la signora Clementina spese tutte le luci del cortile. Appena fatto, la campagna circostante risultò illuminata a giorno, come per incanto. A detta dei testimoni, gli oggetti si muovevano a bassa quota, sui 300-500 metri d'altezza, avvicinandosi sovente al suolo.

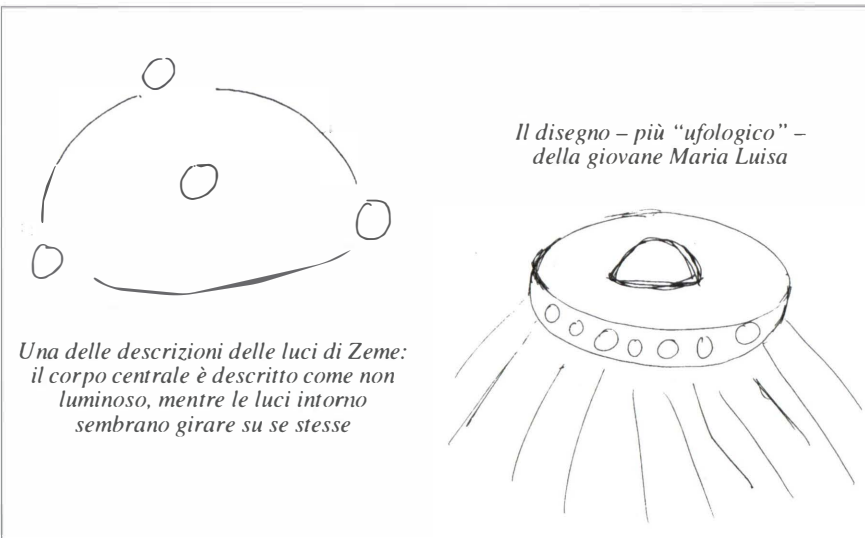
La figlia del Sig. Renzo prese un binocolo (6x30) e osservò "delle specie di oblò" posti su una "bordura" tutt'intorno ai tre dischi. Nella parte superiore, al centro, era visibile anche una cupola luminosa, di colore giallastro, "e da sotto emanavano dei fasci di luce di colore bianco".

Ad un tratto, transitò un aereo ed i testimoni ebbero l'impressione che uno dei dischi si fermasse ed iniziasse a seguire l'aereo per un certo tratto, per poi ritornare "in formazione" con gli altri.

Tutta la famiglia osservò il fenomeno, nel silenzio più assoluto, con paura e curiosità, sino a quando, poco prima della mezzanotte, i quattro dischi, lentamente, si allontanarono, rimpicciolendosi alla vista. Il sig. Renzo, in preda ad un notevole stato d'ansia, telefonò ai Carabinieri della locale Stazione raccontando quanto aveva visto, ma nessuno si fece vivo. Allora avvisò la redazione dell'*Informatore Lomellino*, un settimanale locale, che pubblicò l'esperienza della sua famiglia nel numero del 12 ottobre.

Sempre nella stessa sera, ma in orari talvolta differenti, altre persone osservarono l'insolito fenomeno dal centro di Zeme, a circa tre chilometri dalla Cascina Sant'Alessandro, ma generalmente quanto osservato da questi testimoni si presentò in forma molto ridotta e alcuni identificarono le luci come fari di una vicina discoteca.

Anche il sig. Carlo V., alle dipendenze della famiglia R. come trattorista, quella stessa sera, intorno alle ore 20.30, uscendo dalla sua abitazione di Zeme per dare da mangiare ad alcuni suoi animali, vide in lontananza, verso nord, due "palle di fuoco" ferme in cielo. Poco dopo chiamò sua figlia, che però non dà molta importanza al fenomeno. Al-



lora il sig. Carlo si recò nella stalla per dar da mangiare alle galline, e uscendone notò che le due "palle" si erano un poco spostate, allontanandosi leggermente. Al che rientrò in casa, tralasciando l'osservazione delle luci. Il tutto durò circa dieci minuti.

Indipendentemente, sabato sera, alle ore 23 circa, la signora Giovanna P., titolare del Bar Rino, nel centro del paese di Zeme, a sua volta venne richiamata all'esterno del locale da alcuni clienti e vide in cielo, in lontananza, "quattro dischi, forse cinque, rotondi, come se fosse il fascio di una pila". Assieme vi era anche il figlio, che precisò come le luci si muovevano incrociandosi quando si avvicinavano per poi aprirsi e tornare ad incrociarsi. L'opinione di questi ultimi testimoni è che si trattò semplicemente dei "fari laser" della discoteca di Ozzano Monferrato, in provincia di Alessandria, anche se non riuscivano a spiegarsi come mai non si vedevano i fasci partire da terra.

Quasi contemporaneamente, intorno alle ore 23.15-23.30, la signora Angela B., insegnante in pensione, euscì dalla propria abitazione sita in Zeme, e dal cortile vide "tre luci grandissime, di forma rotonda" che si abbassavano, si allontanavano e si avvicinavano. Circa un'ora prima era la volta della signora Erminia D. che venne invitata dal marito ad uscire dalla propria abitazione in Zeme per vedere lo strano fenomeno che si stava verificando in cielo. "Sembravano quattro dischi, rotondi, che giravano, verso Casale". Dopo qualche minuto di os-

servazione, non dando molto peso alla cosa, abbandonarono di seguire il fenomeno.

Alcune sere dopo, sabato 15 ottobre 1988, il sig. Renzo B., telefonò alla giornalista Donatella Zorzetto della *Provincia Pavese*, che aveva scritto un articolo sulla sua esperienza, avvisandola che gli UFO erano tornati. Al che, intorno alla mezzanotte, la signora Zorzetto si recò, con ad altre persone, presso la cascina Sant'Alessandro, ed ebbe modo di constatare in cielo la presenza di quattro macchie luminose che si rincorrevano in tondo congiungendosi e separandosi regolarmente. "Però sinceramente sembravano fari di una discoteca". In effetti la stessa famiglia del sig. Renzo affermò che sembravano proprio fari, ed il fenomeno era diverso da quello osservato in precedenza.

Dare una valutazione del caso in questione appare abbastanza problematico. Se consideriamo le sole testimonianze della famiglia B., quanto accaduto la sera dell'8 ottobre 1988 pare essere qualcosa di diverso da semplici fari da discoteca, specie valutando il forte coinvolgimento emotivo mostrato dai tre testimoni. Eppure tutte le altre persone che la stessa sera avevano notato in cielo le luci misteriose sono abbastanza propense ad accettare la spiegazione dei fari, a cui si confanno anche le descrizioni fornite. Che la famiglia B. sia stata testimone solamente di uno strano evento atmosferico che abbia ingigantito alla loro vista dei semplici fari di una discoteca posta a 26 chilometri di distanza? □

INCONTRO RAVVICINATO NEL NUORESE

Indagine di Salvatore Cappai, Antonio Cuccu, Aristide Lai

Durante una gita scolastica organizzata da una Scuola Media di Sassari il 26 aprile 1984 a Monte Sant'Antonio, nei pressi di Macomer (NU), un bambino di 10 anni e un maturo signore descrissero un incontro con una strana entità all'interno di una zona boscosa, seguito dal decollo di un oggetto discoidale. Durante l'osservazione si manifestarono una serie di fenomeni anomali sull'ambiente e sui testimoni e in seguito vennero ritrovate delle tracce apparentemente correlabili col fenomeno osservato. Nel pomeriggio della stessa giornata un'altra bambina partecipante alla gita osservò un'analogia figura umanoide nella stessa zona.

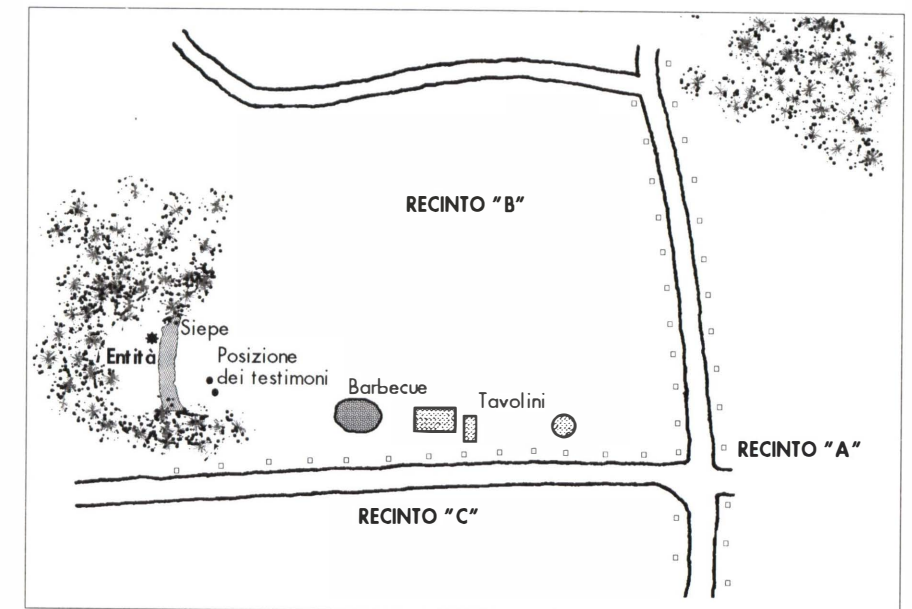
Un primo contatto con il caso avvenne nei giorni successivi agli eventi, ma l'indagine è stata portata a termine solamente nel corso del 1989. Il tempo così trascorso tra l'avvistamento e l'indagine ha reso impossibile intervistare il più anziano dei due testimoni principali e ha reso più complicato ricostruire i diversi particolari della vicenda, quali ad esempio la presenza di un terzo testimone.

In ogni caso il notevole lavoro di approfondimento condotto dagli inquirenti ha consentito di riscontrare la coerenza tra i principali punti della vicenda e ci permette di presentarla ai nostri lettori, mentre ancora proseguono le ricerche di nuove conferme ed informazioni.

Come di consueto, al fine di garantirne la riservatezza, non vengono riportati i nomi completi dei testimoni, che gentilmente hanno offerto la loro collaborazione nel corso delle indagini.

• • •

Monte Sant'Antonio è un ameno punto di ristoro situato a circa 7 km. ad ovest di Macomer, in pro-



La zona dell'avvistamento

vincia di Nuoro. Tutta la zona è caratterizzata da un bosco in parte naturale, in parte artificiale, da contrafforti rocciosi e da zone recintate attrezzate con panche e tavoli.

La mattina del 26 aprile 1984, una tipica giornata primaverile soleggiata con qualche nuvola, in occasione di una gita di una nutrita scolaresca di Sassari (circa 300 persone tra ragazzi, professori e genitori) in località Monte S. Antonio, due auto precedettero di poco la partenza dei pullman con alunni ed insegnanti per iniziare i preparativi e per cuocere il cibo alla brace. La prima, un *FIAT Fiorino*, era guidato dal professor Federico V. con a bordo Alberto S., bidello della scuola. Sulla seconda, una *Lancia Fulvia* viaggiavano la madre, la moglie e il figlio Pier Luigi del professor Felice C. (rimasto con gli altri alunni sui pullman), con alla guida Aldo C., un conoscente della famiglia e ospite della gita.

Arrivati sul luogo intorno alle 10.30, il bidello provvide a scarica-

re il *Fiorino* e a trasportare le vivande al *barbecue* mentre il prof. Federico si addentrò nel recinto per cercare della legna e fu allora che, stando alle sue dichiarazioni, udì degli strani rumori, come dei fruscii, accompagnati da strani bagliori tra gli alberi e notò che le cime delle piante oscillavano parecchio nonostante la giornata fosse poco ventilata "come un elicottero quando sta per atterrare in una zona alberata, muove tutte le chiome". Pensando al rumore dei pullman in arrivo, segnalò la cosa al bidello che, impegnato a preparare le vivande, la liquidò come rumori causati probabilmente da cinghiali, peraltro non abituali nella zona.

I passeggeri dell'altra auto, che nel frattempo avevano parcheggiato più avanti, nello sterrato che separa i recinti indicati con le lettere "B" e "C" nella cartina, si intrattenero nei dintorni ammirando l'ambiente e chiacchierando tra di loro.

Dopo un certo tempo, mentre il bidello stava già cuocendo la carne sul *barbecue* e le due donne conti-

nuavano la loro passeggiata, il piccolo Pier Luigi e il sig. Aldo si avvicinarono al bidello per vedere cosa stesse cucinando ma, dopo aver scambiato alcune frasi, decisero di continuare l'escursione nei pressi per ammirare la natura ed eventualmente scattare qualche foto. Ad un certo punto percepirono degli strani rumori secchi, come colpi di accetta contro un albero e fu allora che, volgendo lo sguardo, videro sporgere da un basso cespuglio e ad una distanza valutata in non più di 7-8 metri uno strano essere.

UNA STRANA VISIONE

L'aspetto dell'essere era di tipo umanoide ed era molto basso (tra il metro e il metro e venti) e robusto. Dal cespuglio sporgevano la testa e la parte superiore del corpo e, pertanto, non fu possibile osservare né il tronco né gli arti inferiori.

In testa aveva un casco grigio metallico tutto ornato di "punte" dorate e di lamelle anch'esse gialle ma con una certa iridescenza. Spiega Pier Luigi: "era come un elmetto romano che ricopriva tutta la faccia", "sembrava una pentola rovesciata con dei chiodi infilati e con delle foglie metalliche intorno" e l'iridescenza era "come certe figurine, in carta metallizzata che cambiano colore col movimento o con l'inclinazione con cui si osservano".

Le "punte" erano abbastanza lunghe (circa 4-5 centimetri), più numerose delle lamelle, e si trovavano distribuite per tutto il casco. Nel casco vi erano, inoltre, due fori in corrispondenza degli occhi, piccoli e rotondi dei quali, però, non è stato possibile percepire il colore. Totalmente assenti sia la bocca che il naso. Il casco e la tuta formavano un tutt'uno nel senso che non è stato notato alcun segno di congiunzione. La tuta era di color grigio molto chiaro, tipo amianto.

La zona dell'"incontro", secondo il sopralluogo effettuato dagli inquirenti con il giovane Pier Luigi, si presentava come una camera semicircolare delimitata a sinistra da una fitta schiera di alberi, a destra dal boschetto che occupa buona parte del recinto "B" e di fronte una siepe larga otto metri, costituita da rovi, arbusti e felci, la cui al-



Il giovane Pier Luigi mostra la siepe dietro la quale osservò la strana entità dalla posizione in cui si trovava durante l'avvistamento.

tezza andava dai 90-100 centimetri nella parte più bassa, sino al metro e ottanta.

L'osservazione fu compiuta contemporaneamente dai due testimoni e il sig. Aldo, molto turbato, chiese al bambino se stava vedendo quello che vedeva lui. Pier Luigi invece lo incitò ad usare la macchina fotografica che portava a tracolla per scattare una foto all'essere, ma l'uomo non riuscì a staccare la macchina fotografica dal corpo, come se fosse improvvisamente diventata molto pesante, e allora desistette.

L'entità intanto sollevò una mano da sotto il cespuglio e con l'altra fece un'azione simile allo scrivere, senza che fosse possibile osservare nessun particolare oggetto, come se stesse scrivendo sopra la mano stessa. Le dita parevano anch'esse metalliche, ma non è stato possibile stabilirne il numero. Mentre compiva questa operazione continuava a fissare i due testimoni.

Nel frattempo il sig. Aldo tentò altre volte di sollevare la macchina fotografica, senza però riuscirci.

Improvvisamente l'entità, con lo sguardo sempre fisso sul sig. Aldo e Pier Luigi, dilatò gli occhi ed entrambi si sentirono come sollevare da terra o, comunque, provarono una sensazione di grande leggerezza. Ricorda Pier Luigi: "Quando mi sono sentito sollevare ho guardato i piedi e i piedi erano per terra... però vedevo tutto più basso. Mi sentivo co-

me fossi più alto...". Anche il sig. Aldo si spaventò e comunicò il suo stupore al bambino di cui condivideva la sensazione di levitazione, di "sentirsi in aria". "Il sig. Aldo mi ha abbracciato - ricorda ancora Pier Luigi - e mi ha detto 'dimmi se sono in aria!' Invece era per terra..."

Aldo fece quindi un altro tentativo di sollevare la macchina fotografica, questa volta con successo, ma al momento di scattare la fotografia si accorse che l'entità non c'era più: era come scomparsa all'improvviso.

Durante l'apparizione nel bosco calò un silenzio irreale: secondo la testimonianza di Pier Luigi, cessò ogni rumore e gli uccellini che prima cinguettavano smisero di cantare. Sempre secondo il ragazzo l'avvistamento durò diversi minuti.

UN OGGETTO DISCOIDALE

Scomparsa l'entità, sia il sig. Aldo che Pier Luigi, comprensibilmente terrorizzati, si diressero correndo verso il bidello, gridando: "L'UFO! L'UFO! Abbiamo visto un UFO!" ma il bidello, pur avendo percepito le grida dei due, non dette loro retta in quanto preoccupato a cucinare la carne. In quello stesso istante il ragazzo percepì una specie di sibilo, simile a quello che di un aereo in fase di decollo e, rivolto lo sguardo verso la zona da cui proveniva il rumore, vide, ad una altezza di circa 4 metri dal suolo,



La ricostruzione dell'essere e della sagoma dell'oggetto discoidale osservati dal testimone

un grande disco che, lentamente, si stava sollevando.

Esso appariva come un piatto con una leggera curvatura nella parte superiore. Nel sollevarsi assunse una forte inclinazione per cui fu possibile osservarne sia la parte inferiore, che appariva di color rosso sangue e in cui si notavano delle macchie scure come di bruciato, sia il contorno poligonale. La parte superiore, appena percettibile, appariva invece, molto chiara. Dopo pochissimi istanti, mantenendo costante l'inclinazione, l'oggetto sfrecciò via in direzione est-nord. Questa osservazione durò circa una ventina di secondi.

Proprio in questa fase arrivarono i pullman (il parcheggio dista dal luogo dell'avvistamento circa 200 m.). Alunni, bidelli ed insegnanti entrarono nel recinto alla ricerca di un posto dove sistemarsi. Il ragazzo, scorto il padre, gli andò incontro per raccontargli la sua esperienza. Il terrore manifestato dal bambino e dall'adulto creò uno stato di tensione tra i presenti, in particolare modo tra i ragazzi. Ciò spiegherebbe la reazione negativa, anche in seguito manifestata dal professore incaricato di sostituire quel giorno il capo d'Istituto, che si trovò investito di una grande responsabilità: "Ho dovuto sudare sette camicie, per rimettere ordine..." affermò l'insegnante nel corso di un colloquio telefonico.

Per sdrammatizzare la situazione e riportare un po' di serenità nell'ambiente si scelse la soluzione più comoda: tacciare di bugiardo il bambino e far dell'ironia sull'adulto, con la conseguenza che il sig. Aldo, persona seria e riservata, anche in seguito rifiutò categorica-

mente di rilasciare qualunque dichiarazione in merito all'accaduto.

LE TRACCE

Dopo varie discussioni tra i presenti sulla veridicità o meno dell'accaduto, fu effettuato un sopralluogo nel punto in cui era stata osservata l'entità per una maggior conferma delle dichiarazioni dei testimoni. Vi parteciparono Pier Luigi, il padre, il professor Federico V. e, in un secondo tempo, il facente funzioni di preside.

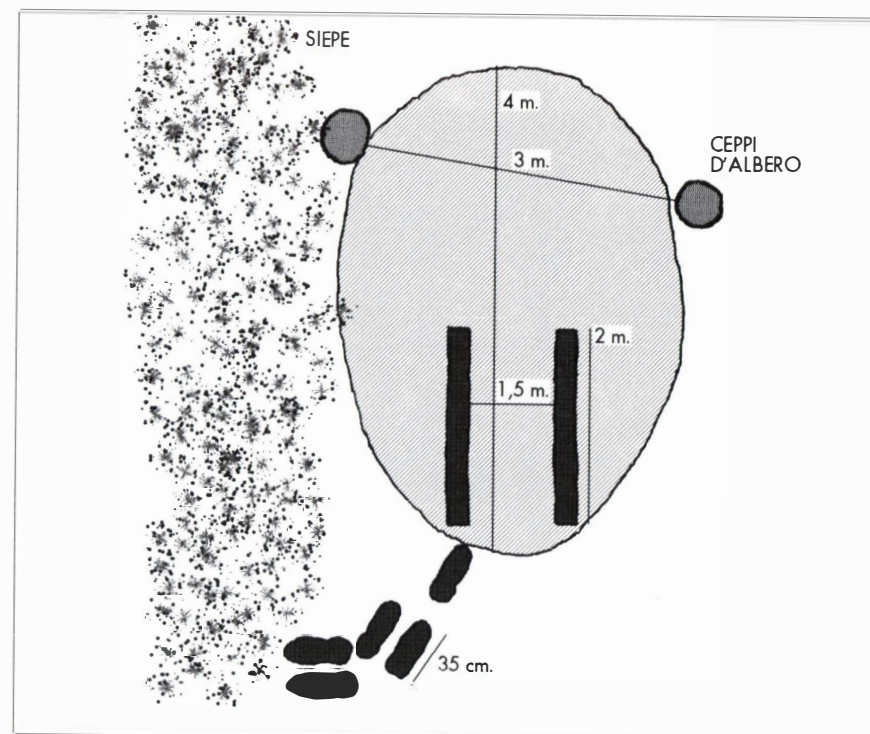
Dietro la siepe in cui era comparso l'essere vi era uno spiazzo di circa otto metri di diametro e in esso fu rinvenuta una traccia quasi circolare (ma non un cerchio perfetto) di circa 4 metri di diametro in cui

l'erba appariva ingiallita e schiacciata o bruciata, a seconda delle testimonianze, mentre tutt'intorno era normale e verde.

All'interno del settore bruciato furono rinvenuti due solchi paralleli distanti tra loro circa un metro e mezzo, lunghi circa due metri e profondi oltre un centimetro; ciascuno aveva la larghezza della gomma di una grossa moto. Questi solchi iniziavano nettamente e terminavano altrettanto nettamente.

In prossimità della siepe, proprio nel punto in cui comparve l'entità, Pier Luigi osservò cinque grosse impronte di scarpe: due erano orientate verso la siepe, tre verso il settore bruciato.

Dopo aver osservato le tracce gli insegnanti e Pier Luigi si sedettero a



Ricostruzione grafica delle tracce sulla base dei ricordi dei testimoni

tavola, ma sia il bambino che il signor A. C. non mangiarono quasi nulla, ancora fortemente scossi per l'accaduto.

Dopo pranzo, su invito del professor Federico V., i due testimoni e il padre di Pier Luigi si recarono in auto a Macomer per comunicare il "fatto" al corrispondente locale del quotidiano *L'Unione Sarda*, ma trovarono l'ufficio chiuso.

Pochi istanti dopo il loro rientro a Monte S. Antonio si verificò un nuovo avvistamento di una entità molto simile a quella già descritta che sembrava "scrivere sulle rocce con una matita". Testimone del fatto fu una bambina della stessa scolarca che si spaventò notevolmente e venne colta da crisi di pianto, mentre - di nuovo - l'intero gruppo fu scosso da urla, pianti e grande agitazione. L'avvistamento da parte della bambina è stato oggetto di una separata e successiva indagine.

UNA TESTIMONIANZA PARALLELA?

Questa è la ricostruzione dei fatti emersa dalle interviste con il giovane Pier Luigi, non essendo stato finora possibile contattare direttamente il sig. Aldo, trasferitosi in altra regione e riluttante dal parlare ancora della vicenda. La testimonianza del ragazzo, che all'epoca dei fatti aveva solo 10 anni, è confermata dai ricordi della madre, della nonna, del bidello della scuola e del padre, che all'epoca raccol-

se anche il racconto del sig. Aldo, il quale la sera stessa del fatto gli confermò la veridicità dell'accaduto.

A questo racconto si affianca però quello del professor Federico V. che, giunto - come si è detto - a Monte S. Antonio insieme al gruppetto, raccontò agli inquirenti di aver assistito a sua volta al fenomeno, fornendo però diverse versioni tra loro contrastanti e con indicazioni diverse rispetto alla testimonianza di Pier Luigi.

In particolare il professor Federico riferì di aver osservato l'entità, descritta però in modo leggermente diverso (dotata di un visore o griglia, con delle specie di antenne sulla testa, con la tuta dai riflessi metallici ma di colore verde, intento a scrivere su una tavoletta o tastiera), e al contempo di aver visto gli altri due testimoni come fluttuare in aria colpiti, a suo dire, da un reale effetto di levitazione. Indicò però un punto totalmente diverso (e meno rispondente alla sua stessa descrizione degli eventi) come teatro dello svolgimento dell'azione.

In contrasto con questa versione, il giovane Pier Luigi non ricorda la presenza del professore e sostiene che questi dati non sarebbero altro che gli stessi forniti da lui e dal sig. Aldo rielaborati e riproposti come propri dall'insegnante.

Alla luce delle contraddizioni emerse internamente al racconto (in due occasioni diverse - ad esempio - il prof. Federico disse di aver vi-

sto sollevato da terra solo l'uomo o solo il bambino) e nel confronto con i ricordi delle altre persone presenti sui luoghi (i parenti di Pier Luigi e il bidello) è opinione degli inquirenti che difficilmente il professore possa aver assistito direttamente all'"incontro ravvicinato" e che le ragioni del suo atteggiamento possano essere ricercate nel tentativo, appropriandosi della vicenda, di prendere le difese del piccolo Pier Luigi, oppure nel desiderio non appagato di partecipare in prima persona ad un'esperienza forse irripetibile.

LE INDAGINI

Le prime notizie degli avvenimenti furono raccolte il giorno dopo, il 27 maggio 1984, da un collaboratore che le comunicò all'ufologo Salvatore Cappai, il quale ebbe un primo contatto con alcuni dei professori presenti sul posto nelle settimane successive. Per vari motivi non fu possibile proseguire immediatamente nel lavoro di inchiesta e il dossier venne riaperto solamente nell'aprile 1989, quando Salvatore Cappai e Antonio Cuccu, con l'aiuto di Aristide Lai, intervistarono a lungo tutti i protagonisti della vicenda (il bambino, i genitori, i professori presenti, il bidello) con l'unica - importante - eccezione del sig. Aldo, risultato praticamente irreperibile presso il nuovo comune di residenza.

Furono anche effettuati due diversi sopralluoghi, il primo con il professor Federico V. ed il secondo con Pier Luigi. I due testimoni indicarono due diversi spiazzi nei recinti predisposti per le scampagnate come teatro dell'avvistamento, ma fu solamente l'area indicata da Pier Luigi (quindicenne all'epoca dell'indagine) a rispondere perfettamente alle descrizioni precedentemente raccolte a tavolino.

Durante questo secondo sopralluogo, avvenuto il 29 ottobre 1989, Pier Luigi venne condotto innanzitutto nella zona precedentemente indicata dal professor Federico (nel recinto "A" della cartina), ma il ragazzo non riconobbe il posto in cui si era fermato con Aldo C. ed i suoi familiari e, dopo aver osservato con attenzione il luogo ed i dintorni, dichiarò che quello era il punto

dell'avvistamento pomeridiano della bambina. Pur ipotizzando degli interventi modificativi della vegetazione da parte della Guardia Forestale, Pier Luigi insistette nel non riconoscere la zona, ricordando la totale assenza di rocce, qui invece presenti.

Spostatisi quindi nel recinto alla destra di quello esaminato, il ragazzo - non senza emozione - ritrovò i punti nei quali erano state scaricate le vivande e il bidello aveva acceso il fuoco per cuocerle e quindi corse fino a ritrovare la siepe dietro la quale era stata osservata la strana entità.

La zona si presentava intatta rispetto a cinque anni prima e totalmente corrispondente alle descrizioni effettuate dal ragazzo, che si ricordò anche di un nuovo particolare: la difficoltà di parola che accusò il signor A. C. nel rispondergli quando gli disse di scattare la foto all'essere.

Dietro alla siepe venne osservata l'area nella quale furono trovate le tracce che, coerentemente con quanto affermato da Pier Luigi e suo padre, risulta inaccessibile per le auto, a causa degli alberi che la circondano e per l'angustia dei passaggi, che permetterebbero il solo passaggio di una moto o di un piccolo mezzo agricolo. Fu così possibile effettuare una ricostruzione approssimativa delle tracce e della loro posizione.

Venne anche verificata la visuale da cui il ragazzo avrebbe osservato l'oggetto levarsi da terra e questa risultava compatibile con la descrizione, esistendo lo spazio sufficiente per consentire l'eventuale passaggio di un oggetto delle dimensioni descritte.

CONCLUSIONI

Uno degli elementi che hanno consentito la valutazione di questo caso è senza dubbio lo stato psichico manifestato dai due testimoni: tutti i presenti, compresi quelli dichiaratisi scettici, sono stati concordi nell'affermare che sia il ragazzo che l'adulto apparvero ai loro occhi come letteralmente terrorizzati. "Erano pallidi... bianchi come la cera... sia il ragazzo che quell'uomo anziano non hanno mangiato nulla" riferì ad esempio il bidello.

E' quindi escludibile che un tale comportamento possa essere frutto di un disegno ben architettato dai protagonisti e finalizzato ad uno scherzo, anche per le personalità dei due testimoni. Il signor A. C. viene descritto come una persona pratica, molto seria, riservata e non amante della pubblicità, inoltre prendeva parte alla gita come ospite e non aveva rapporti confidenziali con i partecipanti, fatta eccezione della famiglia di Pier Luigi, per cui la possibilità di uno scherzo appare assai poco probabile.

Anche l'ipotesi che lo scherzo possa essere scaturito dalla mente del ragazzo e abbia trovato tacito consenso da parte dell'adulto non risulta credibile per il fatto che Pier Luigi all'epoca aveva soltanto 10 anni e difficilmente avrebbe potuto architettare una simile messinscena senza poi mai cadere in contraddizione, anche nei suoi racconti a distanza di anni. Inoltre il signor A. C. confermò al padre di Pier Luigi i fatti anche successivamente e non emersero mai elementi critici sulla personalità sua o del ragazzo.

Circa gli effetti sulle persone e sull'ambiente, ricordiamo il silenzio sceso nel bosco durante l'avvistamento ed il presumibile fenomeno di levitazione, "presumibile" in quanto non si ha la certezza assoluta che questo fenomeno si sia effettivamente verificato o che non si

sia invece trattato solamente di una sensazione di grande leggerezza.

Per quanto riguarda le tracce, a parte il rammarico per non aver potuto intervenire tempestivamente all'epoca dell'avvistamento ed effettuare così osservazioni e misurazioni più accurate e scattare fotografie, in un primo tempo è stato ipotizzato che i solchi potessero essere stati causati dalle ruote di qualche mezzo meccanico usato dagli operai della Forestale, gli unici in grado di accedere alla zona, ma ciò non spiegherebbe l'inizio e la fine netta dei solchi associabile e la mancanza di altre tracce nell'intorno. Le tracce potrebbero essere quindi associabili ad un qualcosa che, calatosi dall'alto, abbia strisciato per due metri sul terreno. In ogni caso, viste le dimensioni della siepe che ne avrebbe celato la vista ai testimoni, un eventuale oggetto non avrebbe potuto superare il metro e mezzo in altezza.

Pertanto, sulla base dei dati raccolti, dei confronti e dei sopralluoghi, gli inquirenti sono giunti alla conclusione che la mattina del 26 aprile 1984 a Monte S. Antonio ebbe realmente a verificarsi un episodio inesplicato che, per le caratteristiche che lo contraddistinguono, può essere inserito a giusto titolo nella categoria degli Incontri Ravvicinati del terzo tipo.

□

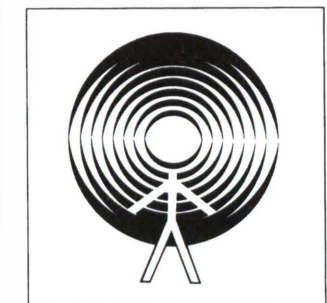


Uno scorcio di Monte Sant'Antonio con uno dei barbecue

S. BONCOMPAGNI - F. LAMPERI - R. RICCI - P.L. SANI

UFO IN ITALIA

Il periodo 1955 - 1972



EDIZIONI UPIAR

"UFO in Italia - 3° volume" raccoglie la casistica successiva all'ondata del 1954 e precedente quella del 1973: un periodo importante per l'ufologia italiana, che ha visto la pubblicazione delle grandi inchieste giornalistiche sui dischi volanti, la fondazione dei primi gruppi ufologici e la nascita anche nel nostro paese del controverso fenomeno del contattismo.

Nelle 352 pagine del libro (con 32 illustrazioni fuori testo) sono riportati in dettaglio 130 casi UFO, 14 casi IFO, 8 "flap meteorici", 8 casi di contattismo, 7 fenomeni fortiani e 10 fenomeni straordinari, ciascuno con l'indicazione delle fonti documentarie. Numerosi casi sono seguiti da estesi commenti, che a volte rivestono la forma di un intero capitolo monografico. Completa il volume un'ampia analisi del periodo.

È possibile ricevere il terzo volume di "UFO in Italia" versando l'importo di **£. 30.000** (aderenti C.I.S.U. £. 25.000) sul Conto corrente postale n. 17347105 intestato a: Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR, Casella postale 212, 10100 Torino.

EFFETTI SULLE PERSONE

L'ipotesi elettromagnetica per gli effetti fisiologici degli UFO

di Umberto Telarico

DEFINIZIONI

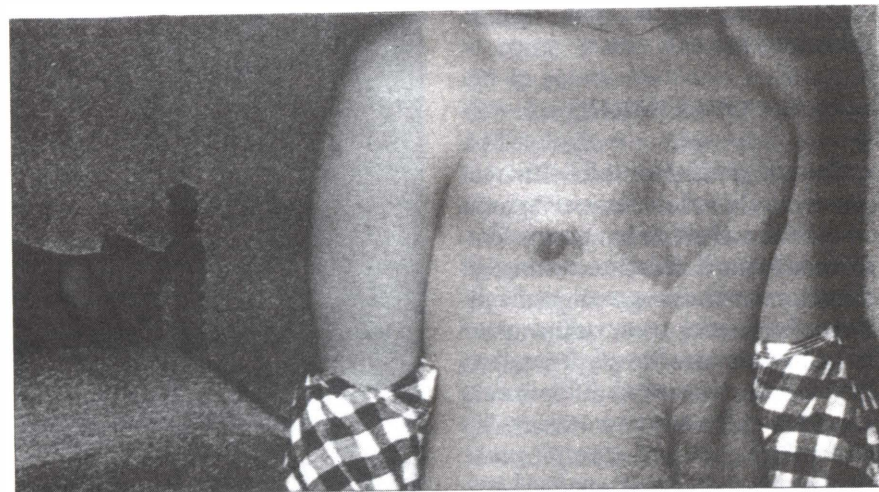
Con il termine di radiazioni elettromagnetiche si comprendono le onde radio, le microonde, la luce infrarossa, visibile ed ultravioletta, le radiazioni X e gamma che, apparentemente diverse, sono in realtà di una stessa natura. Le radiazioni sono emissioni di energia nella forma di fotoni e/o particelle. La natura delle radiazioni elettromagnetiche dipende dalla loro lunghezza d'onda (o frequenza). La lunghezza d'onda è, per esempio, di metri o centinaia di metri per le onde radio, di centimetri per le microonde, di 0,00005 cm (5000 Ångström) per la luce visibile. I raggi X e gamma hanno lunghezza d'onda molto piccola, da circa 0,001 Ångström a 100 Ångström, e sono le radiazioni più pericolose a seguito dell'elevata capacità di penetrazione nei tessuti viventi.

Con il termine "ionizzanti" si definiscono le radiazioni elettromagnetiche X e gamma, nonché i raggi cosmici. Si tratta di radiazioni ad alta frequenza e molto energetiche, largamente presenti in natura, che

posseggono la proprietà di trasformare le molecole stabili causando la presenza di cariche elettriche (ioni) instabili, capaci di emettere particelle subatomiche che possono causare danni biologici.

Il campo di induzione magnetica terrestre è un esempio ben noto di forza magnetica naturale, cioè non generata da strumenti realizzati dall'uomo. Altre sorgenti naturali di campo elettromagnetico che investono costantemente la Terra sono alcune stelle (quelle che emettono delle frequenze radio) e lo stesso Sole: la bassa intensità del campo non sembrerebbe in grado di provocare vistosi effetti biologici, ma improvvise anomalie di comportamento e determinati stati patologici su piante, animali ed esseri umani sembrano essere stati correlati proprio con l'intensificarsi dei suddetti fenomeni come, ad esempio, le eruzioni solari.

Un esempio quotidiano di campo elettromagnetico generato dall'uomo sono le onde irradiate dalle stazioni radiotelevisive, dalle centrali per telecomunicazioni, stazioni radar, cabine di trasformazione



La scottatura romboidale sul petto del giovane testimone di un incontro ravvicinato avvenuto a Tyler (Texas) nel gennaio 1979.

L'argomento degli "effetti" prodotti dal fenomeno UFO sull'ambiente rappresenta una delle questioni centrali nello studio scientifico del problema. Fra questi una rilevanza particolare assumono gli effetti sulle persone.

E' appena stata pubblicata nella collana *Documenti UFO* una monografia di Umberto Telarico, dedicata agli "Effetti fisiologici degli UFO". Nell'articolo che segue, l'autore riassume gli argomenti trattati, le ipotesi e le conclusioni proposte.

L'idea dello studio è nata dalla necessità di stabilire il tipo di sintomatologia clinica spesso rilevata a carico dei testimoni di presunti avvistamenti UFO, un'eventuale coerenza d'insieme dei quadri clinici riscontrati nei singoli casi, e la reale possibilità di spiegare queste sintomatologie in base alle attuali conoscenze nei diversi settori della medicina, con particolare riferimento agli effetti fisiologici prodotti dall'esposizione a radiazioni elettromagnetiche (E.M.).

Negli ultimi decenni sono stati eseguiti un'infinità di esperimenti il cui risultato ha permesso di concludere che i campi elettromagnetici hanno un'influenza biologica su tutti gli esseri umani, anche se quest'influenza spesso non è percepibile con i nostri sensi piuttosto limitati.

L'ambiente che circonda ogni organismo vivente è sede di un campo di forze elettriche e magnetiche, che si esercitano sulle molecole componenti l'organismo stesso. Ne consegue che il campo elettromagnetico può alterare la distribuzione e la conformazione delle molecole suddette, modificarne la reattività chimica ed influenzare così taluni processi biologici.

dell'energia elettrica, linee di alta tensione, ecc. In prossimità del trasmettitore, laddove i campi sono intensi, la potenza elettromagnetica assorbita dall'organismo può assumere valori talmente elevati da provocare innalzamenti locali di temperatura, in grado di ledere parti vitali o di risultare addirittura letali. Il principio di funzionamento dei forni a microonde per uso domestico si basa proprio su tale effetto termico, sfruttando per la cottura dei cibi il violento innalzamento di temperatura provocato dall'assorbimento della potenza erogata da un generatore elettromagnetico ad alta frequenza.

Finora ho posto l'accento sull'importanza dei campi esogeni, ma, considerando sia il microambiente che circonda ogni cellula, sia quello interno alla cellula stessa, si evidenziano campi elettromagnetici endogeni, che possono dar luogo a differenti effetti. Il sistema di segnali di origine elettrochimica, detti potenziali d'azione, con cui gli organismi superiori scambiano informazioni con i propri organi di comunicazione verso l'esterno, sono veri e propri segnali elettrici e chimici che si propagano lungo il sistema nervoso. L'elettroencefalogramma e l'elettrocardiogramma sono ben noti metodi diagnostici che, su base empirica, tendono a valutare lo stato funzionale del cervello e del cuore attraverso la misura indiretta dell'attività elettrica spontanea di tali organi.

GLI EFFETTI E.M. SULL'UOMO

Di fronte a un campo elettromagnetico il corpo umano si comporta captando le onde che lo investono in modo diverso, a seconda della loro energia. In generale un'onda, interagendo con un sistema vivente, rilascia parte della sua energia aumentando la temperatura dell'organismo che la riceve. Ma la quantità complessiva di energia che investe un essere vivente non è particolarmente importante. Quel che conta è riuscire a capire quanta energia è stata realmente assorbita dall'organismo, poiché oltre un certo livello possono innescarsi meccanismi portatori di danni biologici. Oltre al riscaldamento dei tessuti, ampiamente riconosciuto e

accettato, ci sono i cosiddetti effetti "non termici" che si manifesterebbero soprattutto per esposizioni di lunga durata, a carico sia delle cellule sia di specifici tessuti, organi o sistemi, su cui ci siamo soffermati più dettagliatamente nella monografia completa.

Volendo riepilogare schematicamente gli effetti biologici e fisiologici prodotti dai campi E.M. sull'uomo, possiamo suddividerli come segue:

Campi E.M. a bassa intensità: effetti sul complesso cromatina (DNA-RNA); alterazione dello scambio ionico cellulare e intercellulare; inibizione di talune funzioni cellulari.

Campi E.M. ad alta intensità: gli stessi effetti di cui sopra indotti in modo molto più evidente e rapido, con sconvolgimento delle normali funzioni organiche, ed accompagnati inoltre dai seguenti effetti fisiologici (a seconda della frequenza): congiuntivite, astenia, cefalea, nausea, alterazione dei processi neuronici cerebrali, perdita della memoria e dei riflessi, distorsione della percezione, formicolio generalizzato, paralisi motoria, collasso.

Radiazioni E.M. ionizzanti: in caso di contaminazione indiretta o lieve: nausea persistente, anoressia, astenia, diarrea, congiuntivite, eritema epiteliale, caduta parziale e temporanea di capelli e peli; in caso di contaminazione diretta o grave: vomito, ipertermia, gravi alterazioni emocitometriche (numero dei globuli bianchi), caduta permanente di peli e capelli, perdita delle unghie e dei denti, ulcerazioni delle mucose e dello strato dermico, dermatiti, cefalee, tumefazioni dei linfonodi, lesioni del tessuto nervoso, morte cellulare.

SINTOMI DA INCONTRI RAVVICINATI

Nella vasta casistica riguardante gli incontri ravvicinati tra esseri umani e fenomeni UFO troviamo che, talvolta, tale classe di fenomeni è caratterizzata da una sintomatologia clinica ben definita che colpisce i testimoni dell'evento in questione. Tale quadro clinico si può presentare di tre tipi:

A) Sintomatologia transitoria. E' il caso più frequente. I sintomi

INCONTRI CON EFFETTI FISIOLÓGICI

Sono centinaia (se non migliaia) in tutto il mondo gli incontri ravvicinati del secondo tipo con effetti "fisiologici" - temporanei o durevoli - sui testimoni. Un primo elenco dei casi italiani è stato realizzato da Giuseppe Stilo, ed è attualmente in preparazione, a cura di Stefano Innocenti, un catalogo completo che sarà pubblicato come monografia nella collana *Documenti UFO*.

A titolo di esempio dei vari tipi di effetti, riportiamo in breve una decina di casi avvenuti in diversi paesi.

DISTURBI AGLI OCCHI

Alle ore 17.40 del 14 dicembre 1978, due cacciatori videro su una collina nei pressi di Mogoro (Oristano) un oggetto emisferico di 4 metri di diametro, di colore rosso fuoco, che emetteva dei bagliori rossastri che illuminavano il terreno circostante e le nuvole, e dalla cui base partivano due fasci di luce bianca. Dopo circa venti minuti il fenomeno scomparve all'improvviso. Un quarto d'ora dopo, ad uno dei due cominciarono a fischiare le orecchie, e qualche giorno dopo gli occhi iniziarono a bruciare ed accusò un'inspiegabile diminuzione della vista.

SENSAZIONI DI PELLE

La sera del 25 dicembre 1980, intorno alle ore 21.15, due giovani che si trovavano sulla spiaggia di Paco de Arcos, in Portogallo, osservarono per diversi minuti un uovo rosso volante che si librava sopra il mare, spostandosi a tratti, e che sembrava causare un moto ondoso e un ribollire dell'acqua. Ad un tratto, l'oggetto si mosse lentamente verso di loro, sorvolandoli ed allontanandosi dietro le colline. Mentre la luce passava sopra di loro, entrambi i testimoni si sentirono addosso una strana sensazione di calore e formicolio. Dopo poche ore, cominciarono ad accusare una lieve nausea ed emicrania, e due giorni dopo entrambi si ritrovarono sulle spalle una fastidiosa irritazione cutanea con ar-

rossamento. I disturbi cessarono dopo due o tre giorni.

Il 17 maggio 1973, poco dopo le ore 22, due giovani in auto a Miliscola (Napoli) osservarono un corpo volante luminoso che risaliva lentamente la spiaggia verso di loro, muovendosi a circa tre metri dal suolo. La luce passò sopra la loro auto e contemporaneamente entrambi accusarono l'irrigidimento doloroso dei peli del corpo, specialmente quelli delle gambe. L'effetto cessò alla scomparsa della luce. Per tutto il giorno seguente i due testimoni accusarono un evidente stato di debolezza generale.

SCOTTATURE E CICATRIZZAZIONI

Il 13 maggio 1978, il poliziotto Manuel Amparano, di Kerman (California), osservò una luce in cielo che ripartì dopo aver emesso un lampo blu. Tornato alla stazione, scoprì che era scottato come un gambero anche sulle braccia (coperte dalla divisa con le maniche lunghe), ma non nella parte del corpo che era rimasta schermata dalla portiera dell'auto di servizio.

Poco dopo la mezzanotte del 4 settembre 1965, due poliziotti di pattuglia nei pressi della cittadina di Damon (Texas), osservarono un enorme oggetto volante (60 metri di diametro e 15 di altezza) planare silenziosamente nella loro direzione, emettendo un fascio di luce rossa intensa che investì la mano sinistra dell'agente Robert Goode, che era alla guida.

L'uomo avvertì una sensazione di calore e terrorizzato parti accelerando fino alla velocità massima della vettura (170 km/h). Inoltre, una ferita gonfia, dolorante e ancora sanguinante al suo dito indice sinistro (causata dal morso di un piccolo alligatore la sera prima) smise quasi improvvisamente di far male e sanguinare, e anzi si sgonfiò cicatrizzandosi con anormale rapidità.

PARALISI MOTORIA

Nel settembre 1974, un contadino del Saskatchewan (Canada) scese dal trattore per guardare uno strano oggetto argenteo, a forma di cupola, di 3 metri di diametro, che si librava

accusati generalmente dai testimoni sono: prurito e/o formicolio più o meno generalizzato; paralisi motoria; sensazione di calore; percezione di ronzii o suoni vibranti di particolare frequenza; irrigidimento della peluria corporea. Sembra direttamente collegata alla presenza del fenomeno, in quanto i sintomi cessano all'allontanamento del fenomeno UFO dal testimone.

B) Sintomatologia persistente. E' più rara e più grave, in quanto non cessa alla scomparsa del fenomeno UFO ma si protrae un certo tempo con forme diarroiche, anoressia, astenia, eritema cutaneo più o meno esteso, ustioni in genere localizzate - all'epidermide, disturbi percettivi, alterazione del metabolismo.

C) Sintomatologia da contaminazione. E' molto rara, caratterizzata da effetti tipici di contaminazione da radiazioni ionizzanti: perdita di capelli, ulcerazione delle mucose, melene, pustole, forme leucemiche più o meno gravi. In qualche caso quest'ultimo quadro clinico si conclude con la morte del soggetto per "sintomi da irradiazione acuta".

Gli esempi concreti nella casistica ufologica sono numerosissimi [alcuni vengono riportati nel riquadro a parte]. Come si può facilmente notare, gli effetti "ufologici" descritti corrispondono significativamente a quelli caratteristici di un'esposizione a campi elettromagnetici o radiazioni E.M.

EFFETTI PARTICOLARI

Vediamo ora alcuni effetti più particolari fra quelli descritti nella casistica ufologica, per verificarne la compatibilità con l'ipotesi di una loro natura elettromagnetica.

- Effetti sulla peluria corporea. In alcuni casi d'incontro ravvicinato con fenomeni UFO, i testimoni affermano di aver accusato l'eruzione spontanea della peluria corporea.

L'effetto in questione si potrebbe verificare in conseguenza della formazione di un campo elettrostatico in seguito alla ionizzazione dell'aria indotta, a sua volta, da un presunto campo elettromagnetico generato dall'UFO.

- Effetti sugli occhi. Sovente i te-

stimoni hanno accusato, a livello visivo, uno o più dei seguenti sintomi: lacrimazione, irritazione, fotofobia e cecità temporanea.

Tale sintomatologia è in genere insorta in seguito alla emissione, da parte del presunto UFO, di una intensa luminosità, spesso di varia colorazione. La gravità della sintomatologia clinica sopra descritta pare aumentare con il diminuire della distanza da cui il testimone osserva il fenomeno, e man mano che l'ora dell'osservazione si avvicina a quelle crepuscolari e notturne. In qualche caso il testimone ha anche accusato un'alterazione temporanea della percezione cromatica circostante.

Nelle ore crepuscolari e notturne l'occhio, predisposto alla poca luce ambientale, è particolarmente vulnerabile a qualsiasi improvvisa ed intensa emissione luminosa localizzata. In questi casi, la violenta stimolazione dei terminali nervosi e della retina potrebbero essere la causa delle irritazioni e/o lacrimazioni, frequentemente accusate dai testimoni di eventi ufologici. Stando sempre alla casistica nota, non ci sarebbero, da parte del fenomeno, emissioni ultraviolette tanto intense da provocare lesioni ai mezzi diottrici e all'epitelio corneale dell'occhio umano. Nei casi di irritazione e/o lacrimazione il processo flogistico si rivela, sintomaticamente, anche a distanza di qualche ora dall'irradiazione luminosa.

La cecità temporanea, registrata in alcune occasioni, sarebbe il risultato di una improvvisa e violenta emissione luminosa nello spettro del visibile, in conseguenza della quale si subisce una temporanea inibizione dei fotorecettori retinici. La patologia in questione non comporta alcun danno al nervo ottico, né alle vie centrali (cervello).

- Percezioni uditive insolite. Talvolta i testimoni che assistono, in modo ravvicinato, a fenomeni UFO affermano di aver percepito suoni simili a quelli prodotti da uno sciame d'api in volo, ronzii, sibili più o meno acuti, modesti scoppi e così via.

Secondo alcuni recenti studi il senso dell'udito dell'uomo, e ancor più quello degli animali, sarebbe in grado di reagire, con sensazioni uditive del tipo sopra descritto, a

frequenze elettromagnetiche situate entro lo spettro che normalmente è riservato alle onde radio. Da tali ricerche sarebbe emerso che è possibile percepire sensazioni uditive su frequenze superiori ai 200 MHz e, in certi casi, la sensibilità sensoriale si estenderebbe fino a punte di 2 o 3 GHz.

Risulta inoltre che l'oscillazione di un campo elettromagnetico ad alta frequenza, in seguito ai processi di ionizzazione delle molecole gassose circostanti, produce delle vibrazioni che si trasmettono al nostro apparato uditivo attraverso le ossa del cranio.

In alcuni rapporti di avvistamento UFO si trova che il fenomeno è preceduto, o è contemporaneo, ad una sorta di "silenzio totale dell'ambiente". Secondo me questo effetto, oltre che essere legato ad una possibile cessazione delle normali attività degli animali del posto, forse proprio in seguito alla percezione di variazioni non indifferenti del campo elettromagnetico locale, potrebbe essere anche un fatto legato ad un qualche tipo di interferenza a livello di corteccia cerebrale umana, in quanto esistono anche vie, non ben definite anatomicamente, che portano impulsi dai recettori vestibolari direttamente alla corteccia cerebrale, passando per il talamo.

Effetti sul linguaggio. In genere l'effetto sul linguaggio consiste nell'impossibilità dell'individuo, testimone del fenomeno UFO, ad e-

mettere suoni articolati, a trasformare, cioè, il proprio pensiero in una composizione di suoni aventi un senso logico. Tale inibizione fonetica non compare da sola ma, in genere, in associazione alla paralisi motoria.

Poiché la funzione respiratoria non subisce sostanziali alterazioni, si può dedurre che il blocco degli organi fonatori potrebbe essere solo la conseguenza di quello prodotto sulla via centrale che, anche in questo caso, è rappresentato dalla corteccia cerebrale. E' ovvio, infatti, che se dalla corteccia non partono i corretti stimoli elettro-chimici neuronici l'individuo non è in grado di articolare la parola.

Quanto sopra è valido nel caso che la paralisi del linguaggio insorga durante il verificarsi dell'evento ufologico e cessi con la sua scomparsa. Quando, invece, la paralisi fonetica insorge dopo un certo lasso di tempo dalla cessazione del fenomeno UFO, si deve supporre che essa sia di origine esclusivamente psichica, prodotta cioè da un probabile shock emotivo conseguente l'esperienza in oggetto.

Effetti sulla respirazione

Nella maggior parte dei casi, il testimone non accusa alcuna sintomatologia patologica a carico della funzione respiratoria. In un esiguo numero di casi, invece, il soggetto ha accusato come "un senso di oppressione respiratoria".

La respirazione è una funzione biologica controllata sia dal siste-

sospeso a poca distanza da terra ruotando su se stesso. Risalito sul trattore, ne vide altri quattro uguali lungo una siepe. Uno per volta, i cinque oggetti si sollevarono fino a circa 60 metri da terra.

Contemporaneamente, il testimone si sentì come paralizzato: *"Ero come congelato. Non avevo la forza di muovere nulla: il cambio è automatico e c'è un servosterzo, mi bastava spingere o ruotare i comandi ma non ci riuscivo. Mi sentivo come ipnotizzato o paralizzato, non avevo forza. Volevo muovere la mano sul cambio e quella sul volante, bastava un dito, ma non ci riuscivo."*

EFFETTI DUREVOLI

Un classico caso di quelli che sembrano essere effetti dovuti ad una breve esposizione ad un campo elettromagnetico ad alta intensità è quello del cinquantenne Steve Michalak, che poco dopo il mezzogiorno del 20 maggio 1967 si trovava in cerca di minerali a Falcon Lake, nella provincia canadese del Manitoba, quando osservò l'atterraggio di un oggetto volante discoidale di circa 12 metri di diametro, che rimase a terra per circa mezz'ora, a meno di 4 metri da lui.

A un certo punto la parete dell'oggetto si aprì e l'uomo fu investito da una forte luce violetta, che lo costrinse ad abbassare la visiera protettiva del suo casco da geologo. Michalak si avvicinò fino a toccare la superficie dell'oggetto, ma la gomma del guanto che indossava si fuse a contatto con la parete. Chiusasi l'apertura, l'oggetto cominciò a ruotare su se stesso, decollò e si allontanò a forte velocità. La partenza venne accompagnata da un'esplosione luminosa che bruciò la camicia del testimone ed appiccò un piccolo incendio dell'erba.

L'uomo, che si sentiva male, aveva nausea e provava dolore al petto, si recò dalla polizia (che gli consigliò di non raccontare l'avvistamento), poi tornò in auto fino a Winnipeg, dove si fece ricoverare in ospedale raccontando di essere stato bruciato dallo scarico di un aereo. Presentava ustioni di secondo e terzo grado sul viso e sull'ad-



Steve Michalak mostra le scottature sull'addome

dome, dove formavano come un disegno a scacchiera. Per tutto il giorno successivo accusò malori, con frequente vomito e si sentiva addosso uno strano odore. Per quattro giorni non riuscì a mangiare, rimase a letto una settimana e perse circa 10 chili di peso. Un esame del sangue rilevò un significativo aumento di globuli bianchi.

UN UFO RADIOATTIVO?

L'incontro ravvicinato più conosciuto, con effetti simili a quelli di radiazioni ionizzanti, è accaduto il 29 dicembre 1980 a pochi chilometri da Houston, nel Texas. Intorno alle ore 21, Betty Cash, 51 anni si trovava alla guida della sua auto lungo una strada solitaria. Con lei l'amica Vickie Landrum, 57 anni, ed il nipote di questa, Colby di 7 anni.

Ad un tratto, in lontananza, le donne videro una luce molto intensa che scomparve subito dietro alcuni alberi. Improvvisamente, davanti all'auto apparve un enorme oggetto che si librava sopra la strada, "come un diamante di fuoco", così luminoso che non si riusciva quasi a guardarlo. A tratti dall'oggetto fuoriuscivano lingue di fuoco dirette verso il basso, accompagnate da "un forte rumore come di un lanciafiamme".

Betty fermò l'auto e tutti e tre uscirono per guardare l'UFO. Colby era terrorizzato e rientrò subito, seguito dalla nonna che tentava di tranquillizzarlo. Betty invece rimase accanto alla portiera, poi si avviò verso l'oggetto tornando però indietro in seguito alle insistenze dell'amica. Benché fosse pieno inverno e la temperatura esterna si aggirasse sui 4-5 °C, il calore proveniente dall'oggetto era tale che Betty dovette staccare il riscaldamento ed accendere il condizionatore d'aria dell'auto.

Dopo pochi minuti l'oggetto si sollevò, riprendendo il volo circondato e accompagnato da un gran numero di elicotteri scuri a doppia pala, del tipo *Chinook*, sbucati da sopra gli alberi.

Ripartiti verso casa, lungo la strada i tre rivedero sopra di loro la luce, sempre attorniata dagli elicotteri, che però si stava allontanando. Arrivate a Dayton

ma nervoso neurovegetativo, che da quello centrale; inoltre essa può essere influenzata da stimoli emozionali. Ciò significa che i pochi casi in cui il testimone ha denunciato una sintomatologia patologica a carico della funzione respiratoria potrebbero spiegarsi con il probabile stato emozionale insorto nell'individuo in seguito alla visione del fenomeno UFO.

Paralisi motoria. Spesso i testimoni di incontri ravvicinati hanno accusato una paralisi motoria di tipo transitorio; cioè non sarebbero più stati in grado di muoversi fin quando il fenomeno in questione non si è allontanato da loro; dopo di che la ripresa dell'attività motoria è stata pressoché immediata e senza postumi.

In base ai numerosi rapporti d'indagine esistenti si rileva che, durante lo stato di paralisi, permangono attive funzioni sensoriali come la vista e quella della percezione epidermica. Spesso, infatti, il testimone ha sensazioni calorifiche e percepisce l'agitarsi dell'aria circostante. Non si hanno invece dati di valore significativo per quanto riguarda il senso del gusto, l'udito e l'olfatto. In qualche caso i testimoni hanno affermato di aver udito rumori ambientali e/o suoni apparentemente emessi dall'UFO. Restano attivi anche i muscoli volontari del globo oculare, e tutte le funzioni organiche neurovegetati-

ve, come la circolazione sanguigna, il battito cardiaco, la respirazione, ecc., che sono indispensabili a mantenere in vita l'individuo.

Pare che la paralisi motoria indotta dai fenomeni UFO sia altamente selettiva e non abbia nulla a che fare con i noti processi psicologici legati agli stati di paura e terrore. Il punto che resta ancora senza una risposta certa è se il blocco dell'impulso motore avvenga a livello neuronico-corticale o di sistema nervoso centrale. Un'azione sul tessuto muscolare striato è da scartare per il fatto che non tutti i muscoli di questo tipo (volontari) risultano coinvolti nella paralisi. Il meccanismo dell'effetto di paralisi motoria temporanea potrebbe essere quello di una somma di contrazioni muscolari, indotte dal sistema nervoso centrale in seguito a degli stimoli elettromagnetici emessi dal fenomeno UFO. Tale irradiazione E.M. dovrebbe mantenersi costante per tutto il tempo dell'immobilizzazione del soggetto. Il sistema nervoso centrale, così stimolato, attiverebbe ripetutamente il meccanismo contrattile del muscolo, ogni volta prima del rilassamento, cosicché le singole risposte muscolari si fonderebbero in una contrazione continua che si chiama tetano, o contrazione tetanica.

Altra ipotesi esplicativa del meccanismo di paralisi motoria in questione potrebbe essere la seguente:



L'evidente perdita di capelli sulla testa di Betty Cash

allorquando il cervello e/o il sistema nervoso centrale si trovano immersi nell'ipotetico campo elettromagnetico prodotto dal fenomeno UFO, l'uno e/o l'altro di tali organi reagiscono come un conduttore, o un delicato circuito elettrico, e pertanto, come tali, subiscono una saturazione e/o un'alterazione determinante degli impulsi nervosi originali. In questo modo, detti impulsi nervosi risulteranno inutilizzati dagli organi effettori in quanto "incomprensibili".

Sempre in merito alla paralisi motoria indotta dai fenomeni UFO, in uno studio pubblicato nel 1978, il medico e ufologo statunitense Richard Niemtow ha osservato che, poiché risultano coinvolte esclusivamente quelle fibre nervose volontarie legate alle funzioni propriocettive e somatico-motorie, mentre non c'è alcun coinvolgimento delle fibre nervose di tipo diverso (come quelle legate alle percezioni sensoriali e alle funzioni neurovegetative), è lecito dedurre che a determinare l'effetto clinico in questione sia qualche caratteristica specifica dei nervi legati alla funzione somatico-motoria.

In definitiva si potrebbe affermare che, in certi casi, il fenomeno UFO produrrebbe delle emissioni E.M. in grado di interagire esclusivamente su quegli impulsi nervosi aventi una ben determinata velocità e durata, in questo caso quelli legati alla funzionalità motoria dei mammiferi in genere.

Si potrebbe inoltre supporre che le onde elettromagnetiche prodotte dal fenomeno UFO siano in grado, in certe occasioni, di trasportare l'energia ad esse associata ad una certa distanza con un'emissione op-

portunamente modulata, probabilmente ad alta frequenza, in modo da ottenere l'effetto desiderato.

CONCLUSIONI

Quest'analisi è stata impostata con lo scopo preciso di verificare l'esistenza, o meno, di coerenza e razionalità nei quadri clinici rilevati a carico dei testimoni d'incontri, più o meno ravvicinati, con fenomeni UFO.

Secondo la mia opinione, la sintomatologia clinica accusata dai testimoni di eventi UFO rappresenterebbe un insieme di dati sostanzialmente coerente e perfettamente interpretabile in termini convenzionali di patologia medica.

Sulla base dei dati, si potrebbe inoltre suggerire che la sintomatologia a carico del testimone è tanto più grave quanto minore è la distanza dell'osservatore dall'UFO, al protrarsi dell'osservazione nel tempo, alla maggior velocità di spostamento del fenomeno, all'emissione di fasci luminosi diretti contro il testimone.

In queste pagine sono state prevalentemente evidenziate le relazioni esistenti tra le sintomatologie cliniche riferite dai testimoni di eventi UFO e gli effetti biologici riscontrati nell'uomo in seguito alla esposizione a radiazioni elettromagnetiche.

L'evidente parallelismo esistente tra i fenomeni clinici di natura "ufologica" e quelli riscontrati in seguito a esposizione a radiazioni E.M., ionizzanti e non, appare indubbiamente convincente e meriterebbe di essere preso in seria considerazione per ulteriori approfondimenti e convalide.

le due donne si separarono, ma già si facevano sentire i primi sintomi della serie di malori che le avrebbe colpite: mal di testa e una forte sete. Chi stava peggio era Betty, che avvertiva anche un senso di nausea, mentre il collo cominciava a gonfiarsi e viso e testa si ricoprivano di pustole.

Nei quattro giorni successivi la sua salute continuò a peggiorare (emicrania incessante, vomito e diarrea, occhi gonfi, trasformazione delle pustole in vesciche) finché venne ricoverata al pronto soccorso dell'Ospedale Parkway a Houston come ustionata: aveva bruciature sul viso (da cui la pelle si staccava a pezzi) e sulla testa (con una perdita di circa metà dei capelli). Dimessa dopo dodici giorni senza grandi miglioramenti, dovette poi essere nuovamente ricoverata per due settimane.

Anche se in minor grado, anche Vickie Landrum ebbe disturbi alla vista, bruciature sul viso e caduta di capelli, e dovette farsi ricoverare tre settimane dopo l'avvistamento. Il bambino ebbe disturbi alla vista, bruciature sul viso ed incubi per settimane. Dolori di stomaco e diarrea cessarono dopo un paio di settimane, ma gli occhi rimasero danneggiati in modo forse permanente. Colby ebbe inoltre una crescita anomala di peli sotto l'ascella destra.

In occasione del ricovero ospedaliero, le due donne riferirono ai medici e poi alla polizia del loro avvistamento.

In seguito al risalto dato dai mass-media al caso, fu aperta un'inchiesta dell'Ufficio per il Controllo della Radioattività del Dipartimento per la Salute Pubblica dello Stato del Texas, ma non si approdò a nulla che potesse identificare la causa delle lesioni descritte. Le testimonie, convinte che si fosse trattato di un ordigno militare, promossero una causa civile per danni contro il governo degli Stati Uniti, senza peraltro ottenere alcun risarcimento, in quanto non fu in nessun modo possibile dimostrare la provenienza degli elicotteri e tanto meno del misterioso oggetto.

e.r./p.t.

DOCUMENTI UFO

Monografie del C.I.S.U. su argomenti specifici

- EFFETTI FISIologici DEGLI UFO - L'ipotesi elettromagnetica

di Umberto Telarico

(88 pagine, £. 16.000, associati C.I.S.U. £. 13.000)

Ad un'ampia descrizione dei campi elettromagnetici e della loro interazione con l'uomo (che va dalla presentazione dei diversi tipi di onde elettromagnetiche, alla cellula come sistema bioelettrochimico, ai possibili effetti e danni causati dall'esposizione a campi elettromagnetici) fa seguito un'attenta analisi dei principali effetti fisiologici riscontrati nella casistica ufologica e della loro interpretazione in chiave di campi elettromagnetici associati al fenomeno UFO.

CHI STUDIA GLI EFFETTI FISIOLOGICI

L'argomento degli effetti prodotti dal fenomeno UFO sulle persone è da anni oggetto di particolare attenzione degli ufologi.

Già nel 1969 il NICAP (*National Investigations Committee on Aerial Phenomena*) pubblicava una monografia sugli "Strani effetti degli UFO" [1], nella quale venivano presentati 95 casi di effetti fisiologici sull'uomo e sugli animali.

Un più ampio lavoro di catalogazione dei soli effetti fisiologici sugli esseri umani è quello intrapreso alla fine degli anni '70 da John Schuessler, un ingegnere aeronautico della NASA e dirigente della MUFON (*Mutual UFO Network*), che ha raccolto ed analizzato oltre 300 casi pubblicati nella letteratura ufologica. [2]

Al di là di numerosi studi apparsi nella letteratura in diversi paesi [3], l'ufologo che ha maggiormente approfondito le implicazioni e la ricerca delle possibili cause di questi effetti è però James McCampbell, fisico ed ingegnere nucleare, anch'egli consulente della NASA e dirigente dell'associazione americana MUFON. Fin dal 1973, McCampbell ha avanzato e sostenuto l'ipotesi che tutte le caratteristiche fisiche descritte nelle testimonianze di avvistamenti UFO sarebbero spiegabili con l'effetto di un particolare tipo di radiazione elettromagnetica: le microonde. [4]

In numerosi articoli apparsi sulle riviste specializzate, lo studioso ha via via documentato il parallelismo tra gli effetti prodotti da tali radiazioni e quelli apparentemente causati dal fenomeno UFO, a livello di sensazioni sonore, odori, sensazioni gustative, sensazioni epidermiche, bruciature, scosse elettriche, paralisi motoria e lesioni interne subite da testimoni di incontri ravvicinati. Secondo i calcoli di McCampbell, sulla base degli effetti descritti, il fenomeno UFO produrrebbe un campo elettromagnetico avente frequenza variabile da 200 a circa 3.000 MHz, abbinato ad un campo magnetico di forte intensità. [5]

Un altro studioso americano che si è interessato attivamente agli effetti fisiologici degli UFO è Richard Niemtzw, medico radiologo e ufficiale dell'Aeronautica Militare, che nel 1981, a seguito del noto caso Cash-Landrum (vedi riquadro a parte), ha istituito il "Progetto UFO-MD" (*UFO Medical Doctor*) per raccogliere le informazioni sui casi UFO con implicazioni mediche.

E' infatti essenziale che in questi casi il testimone/vittima possa essere sottoposto rapidamente ad idonee analisi mediche, per poter disporre di dati clinici precisi. Purtroppo, invece, nella maggior parte dei casi in cui un soggetto riferisce effetti fisiologici ci si deve affidare unicamente sulla sua testimonianza, in mancanza di analisi adeguate.

Niemtzow aveva già avuto occasione di esaminare testimoni che riportavano danni fisiologici prodotti da fenomeni UFO, ma purtroppo in tutti i casi l'evento era occorso parecchi mesi prima che il "paziente" richiedesse l'intervento di un medico, mentre sarebbe indispensabile una visita tempestiva ed eseguire immediatamente alcuni esami del sangue e delle urine che potrebbero fornire informazioni su un'esposizione a radiazioni ionizzanti. In caso di lesioni cutanee, dovrebbero essere effettuate biopsie e

fotografie dettagliate di ognuna. [6]

Il progetto UFOMD fu largamente pubblicizzato negli USA presso i medici e le forze di polizia, cui venne fornito un numero telefonico in funzione ventiquattr'ore su ventiquattro. Tuttavia nell'arco di due anni, dall'ottobre 1981 allo stesso mese del 1983, vennero segnalati a Niemtzw due soli casi, per di più di scarso valore, per cui il progetto venne sospeso.

Recentemente, Richard Niemtzw ha nuovamente proposto un gruppo di studio sugli effetti fisiologici, per cercare comunque di precisare un'etiologia o una corretta comprensione della patofisiologia in questione. [7]

Un altro progetto specifico per la raccolta di dati è stato lanciato nel 1988 dall'ufologo francese Eric Maillot, limitatamente agli effetti oftalmici (in particolare congiuntiviti) riportati sugli occhi dei testimoni di fenomeni UFO. Maillot insiste sull'importanza di disporre di un referto medico preciso, ma sui 124 casi catalogati, solo in 8 i disturbi agli occhi erano durati il tempo sufficiente da consentire una visita medica. [8]

Anche l'astronomo e informatico franco-americano Jacques Vallée si è recentemente occupato degli incontri ravvicinati che hanno prodotto lesioni fisiche ai testimoni. Nel suo ultimo libro, Vallée dedica alcuni capitoli all'argomento, riportando casi da lui indagati personalmente in vari paesi, e in particolare in Brasile, dove si è recato appositamente nel 1988 per investigare su alcune morti apparentemente causate da raggi luminosi emessi da UFO. Lo studioso attribuisce una grande importanza a questo tipo di effetti, al punto da presentare un nuovo sistema di classificazione degli avvistamenti UFO, nel quale i casi con lesioni fisiologiche permanenti (in particolare quelli che chiama "incontri ravvicinati del quinto tipo") costituiscono la classe avente il maggior punteggio di "stranezza" [9].

Bibliografia

- [1] Gordon Lore, "Strange Effects of UFOs", NICAP, Washington 1969.
- [2] John Schuessler, "The Medical Evidence In UFO Cases", su "1985 MUFON UFO Symposium Proceedings", MUFON, Seguin 1985, pp. 79-86.
- [3] In particolare si veda: G. Vanacker e F. Windley, "A Study of Physiological Effects", su *SOBEPs News*, marzo 1976; José Figueiredo, "Manual of psycho-physiological Effects Attributable to UFO Phenomena", su *UFO Insight* n. 5, 1980; Jenny Randles, "UFO Study", Hale, Londra 1983, cap. "Physiological Responses", pp. 76-92; Daniel Mavrakise Marie-Pierre Olivier, "Les objets volants non identifiées", Laffont, Parigi 1986, cap. "Effets physiologiques sur l'homme", pp. 65-73.
- [4] James Mc Campbell, "Ufology", Celestial Arts, Millbrae 1973.
- [5] James Mc Campbell, "Effects of UFOs Upon People", su H. Evans e J. Spencer, "UFOs 1947-1987", Fortean Times, Londra 1987, pp. 200-210.
- [6] Richard Niemtzw, "Radiation UFO Injuries", su *MUFON UFO Journal* n. 179, gennaio 1983, pp. 14-15; inoltre "Physiological And Radiation Effects From Intense Luminous Unidentified Objects", su *U-PIAR Research in Progress* vol. II, n.2/3, 1984, pp. 75-79.
- [7] Richard Niemtzw, "Physiological Effect and the Unidentified Flying Object Phenomena: UFOMD", su *Flying Saucer Review* Vol. 36 n.1, marzo 1991, pp. 24-25.
- [8] Eric Maillot, "Eyes Only", manoscritto inedito, versione 4.1, 1989.
- [9] Jacques Vallée, "Confrontations", Ballantine, New York 1990, cap. 8, "Clinical Data", pp. 112-123, cap. 9, "Lethal Impact", pp. 124-149, e il paragrafo "A New Classification System", pp. 238-241.

p.t./e.r.

IL RITORNO DEI CERCHI

Una spedizione di studio sui "crop circles" inglesi

a cura del gruppo V.E.C.A.

Sul numero 8 di questa rivista (aprile 1990), abbiamo riportato estesamente le caratteristiche, la storia e le ipotesi relative al misterioso fenomeno delle tracce circolari che da oltre dieci anni compaiono d'estate nei campi di cereali in Inghilterra, e che sono state ripetutamente collegate (a torto o a ragione) al fenomeno UFO.

Vi proponiamo ora un aggiornamento dei fatti relativi all'estate 1990, che ha visto un intensificarsi, modificarsi e complicarsi degli insoliti ritrovamenti. Al fine di evitare inutili ripetizioni, per quanto riguarda fatti e persone già citati facciamo espresso riferimento al nostro precedente articolo.

I testi che seguono riassumono i risultati della spedizione effettuata dal gruppo V.E.C.A. (*Voyage d'Etude des Cercles Anglais*), un progetto nato nel luglio 1989, quando sette ufologi francesi, incuriositi dagli articoli sui *crop circles* pubblicati dalle riviste ufologiche inglesi, passarono una settimana nel Wiltshire, a caccia di cerchi, insieme agli studiosi britannici. Forti dell'esperienza acquisita sul posto, oltre che di un originale esperimento condotto in Francia per "costruire" una traccia circolare, nel luglio 1990 venne organizzata una nuova spedizione di due settimane.

I partecipanti al progetto VECA sono stati: Yves Chosson, Isabelle Dumas, Gilles Durand, Robert Fischer, Thierry Larquet, Eric Maillot, Gilles Munsch, Hervé Pierron, Thierry Pinvidic, Lionel e Raoul Robé, Thierry Rocher, Christine Zwygart.

I CERCHI INGLESI DEL 1990

di Eric Maillot

LE FORME

Le novità

Nel corso del nostro soggiorno nell'Inghilterra meridionale, abbiamo recensito 72 diverse figure di pittogrammi. Di queste, 30 erano formazioni di tipo nuovo, sconosciute fino al 1989, il che conferma il fatto che esiste in effetti una progressiva complicazione, un'evoluzione, una diversificazione, sul motivo di base: il cerchio.

Questo è il principale problema del fenomeno: non possiede caratteristiche invarianti o assolute nel tempo. Ci sono sempre eccezioni ad ogni criterio di definizione avanzato.

Le vecchie forme

Ventidue formazioni su 72 sono costituite da cerchi singoli. Altre

venti sono formazioni di cerchi già conosciute negli anni precedenti (i "grappoli" o "mitragliate" sono però comparsi solo nel 1989). Esiste dunque un nucleo di *crop circles* che rimane nella linea del passato.

Quintuple e triple

Anche isolando questa categoria di formazione, una delle più antiche, si ritrovano sia un nucleo invariante rispetto al passato, sia novità comparse per la prima volta nel corso di quest'anno.

Il numero massimo di anelli concentrici intorno ad una formazione quintupla è ancora salito da 3 (nel 1989; erano 2 l'anno precedente) a 4 nel 1990. Le formazioni senza anelli sono più rare ma ci sono sempre: abbiamo infatti ispezionato una quintupla "semplice", a fronte di cinque quintuple anellate, ed una

tripla (contro due triple anellate).

LA STRUTTURA

Anche l'aspetto strutturale è risultato straordinariamente variabile, sia nel tempo sia pure all'interno delle formazioni del 1990.

Aspetto generale interno

La struttura più diffusa è quella a spirale, in cui cioè le piante sono piegate lungo un percorso che si allarga dal centro verso l'esterno, con un "passo" circa pari ad un giro completo. Peralto esistono anche strutture radiali, ad "S", concentriche... La frequenza di queste diverse strutture varia negli anni, anche se la struttura radiale sembra sempre essere stata minoritaria.

Da un esame minuzioso delle piante, si nota la presenza di una percentuale molto piccola di spighe in qualche modo danneggiate (strappate o scorticate).

La maggior parte delle formazioni del 1990 sembra essere caratterizzata da una struttura interna non spiraliforme ma costituita da anelli concentrici di piante piegate, separati da singole piante rimaste in piedi: particolare visibile quasi solamente dall'alto e con certe condizioni di luce, con un effetto visivo simile a quello di un *compact disc*.

LE MISURE

Costatazioni quantitative

Si rileva un notevole aumento delle dimensioni dei cerchi e delle figure. Per le formazioni triple e quintuple però, l'incremento del numero e del diametro degli anelli esterni (fino a un massimo di 90 metri) corrisponde ad una diminuzione del loro spessore (15-30 centimetri), tranne che per i pittogrammi di tipo nuovo (es. i "manubri") che hanno anelli di spessore tradi-

zionale (1-2 metri) e di diametro in genere non superiore ai 25 metri.

Costatazioni qualitative

Nonostante gli studiosi inglesi abbiamo più volte rilevato che non si tratta di cerchi perfetti ma di ellissoidi, le nostre misurazioni hanno rilevato una circolarità quasi perfetta. Abbiamo constatato che gli studiosi britannici rilevano erroneamente un'eccentricità perché misurano due diametri perpendicolari passanti dal centro della struttura [es. il centro della piegatura spiraleforme], che può essere distante anche due metri dal centro geometrico del cerchio!

Per la maggioranza dei cerchi anellati da noi misurati, gli anelli erano anch'essi perfettamente circolari ed esattamente concentrici al cerchio principale.

Abbiamo peraltro rilevato degli scarti di misura quando vi sono delle tracce di trattori tangenti ai cerchi (fatto non rilevato dai colleghi inglesi).

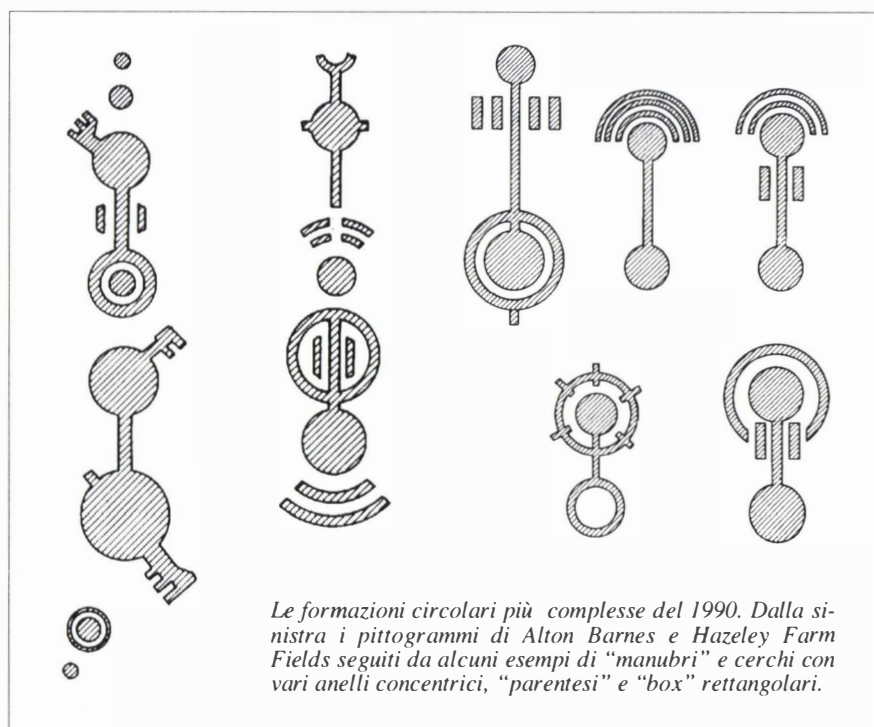
CONCLUSIONI

Siamo in presenza di un fenomeno che, benché ripetitivo, tangibile, misurabile e frequente, non possiamo ancora definire chiaramente a causa della sua diversificazione: struttura a spirale o concentrica, cerchio semplice o pittogramma, geometria perfetta e non, con anelli o senza, senso di rotazione sia orario sia antiorario, in campi di cereali ma anche di altro tipo.

La stessa variabilità delle caratteristiche nel corso del tempo porta a pensare che il fenomeno sia in realtà un amalgama di tracce aventi alcuni punti apparenti in comune ma non una stessa origine.

Nulla di quanto da noi rilevato si oppone all'ipotesi che una grande maggioranza del fenomeno sia in realtà dovuta a creazioni umane. Il solo interrogativo che resterebbe riguarda i diversi possibili moventi che avrebbero animato i vari creatori dei cerchi dal 1981 ad oggi.

Nulla peraltro ci consente di escludere l'esistenza di fenomeni minoritari di origine diversa. Ma far credere che questi ipotetici altri fenomeni costituiscano la maggioranza delle formazioni circolari è un'arte fin troppo conosciuta da molti "cereologi". □



Le formazioni circolari più complesse del 1990. Dalla sinistra i pittogrammi di Alton Barnes e Hazeley Farm seguiti da alcuni esempi di "manubri" e cerchi con vari anelli concentrici, "parentesi" e "box" rettangolari.

IL CONTESTO SOCIALE

di Thierry Pinvidic

Il fenomeno noto come "cerchi nel grano" sembra caratterizzato – come si è detto – da una continua evoluzione.

Nel 1980 c'erano cerchi singoli. Nel 1981 fu trovata la prima combinazione di tre cerchi, uno centrale e due satelliti più piccoli ai lati ("tripla"), che rappresenteranno la maggioranza fino al 1983, quando apparvero le prime "quintuple" (un cerchio centrale circondato da quattro satelliti disposti a croce). Sempre dal 1983 sono state osservate forme allungate, arrotondate alle estremità, e strisce parallele. Poco a poco i cerchi singoli e le triple sono scomparse e nel luglio 1986 ci fu una nuova *escalation* nel fenomeno: un cerchio di piante piegate in senso orario, circondato da un anello concentrico di piante piegate in senso antiorario.

Dal 1986 al 1989 abbiamo assistito a tutte le combinazioni possibili di anelli e cerchi, oltre a formazioni a "croce celtica" e alcuni casi in cui le piante non seguivano un movimento a spirale ma radiale, partendo dal centro del cerchio. Il 1989 ha segnato l'arrivo di quello che gli esperti chiamano "grappoli" o "raf-

fiche" (*grapeshot*): una moltitudine di piccoli cerchi sparsi, di dimensione inferiore ai 3 metri (mentre le quintuple arrivano a 70-80 metri di diametro complessivo).

I PITTOGRAMMI

Ma è nel 1990 che è cominciato il vero festival: le quintuple e le altre formazioni circolari sono state progressivamente detronizzate da "pittogrammi" costituiti da varie combinazioni di cerchi, anelli, archi, "parentesi", rettangoli, "chiavi" e forme sinusoidali.

In questi dieci anni anche il numero dei cerchi è andato crescendo, oltre alla diversificazione delle forme. Da qualche decina sono divenuti 300 nel 1989 e più di 420 nei soli mesi da maggio a luglio del 1990. [L'ultima stima porta a 710 le formazioni catalogate per il 1990, escludendo i "grappoli".]

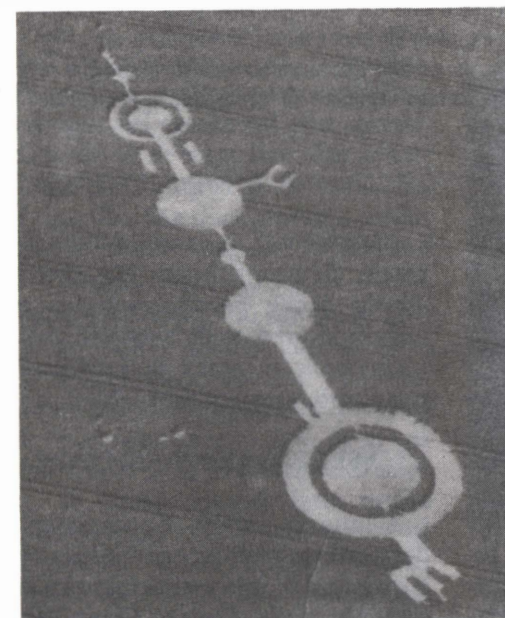
In pochi anni hanno proliferato dal Wiltshire, dove apparvero la prima volta, nel vicino Hampshire, poi in sette altre contee, fino a ritrovarne l'anno scorso in Scozia a nord, sull'Isola di Wight a sud e nel Galles ad ovest.

Analogamente si è allargato il numero di nazioni (una trentina, attualmente) e di colture in cui sarebbero stati ritrovati dei *crop circles*, e così pure si è ampliata la lista delle ipotesi sulla natura del fenomeno, che possono essere complessivamente raccolte in sette categorie, di valore diverso: problemi di tipo agricolo; attività animali; presenza di vestigia archeologiche sotterranee; fenomeni meteorologici; attività militari; attività umane non militari; attività extra-umane (essenzialmente extraterrestri).

I lettori di questa rivista le conoscono già [vedi *UFO* n. 8, aprile 1990] e quindi non ci dilungheremo ad illustrarle, per tornare invece ai fatti dell'estate 1990.

Il 12 luglio, in un campo di grano ad Alton Barnes (nella contea del Wiltshire) viene trovata una gigantesca ed inedita figura di piante piegate, composta da classici "cerchi" disposti in fila, collegati da "sentieri" e con annessi, oltre ai soliti anelli, delle forme del tutto nuove (rettangoli, "chiavi"), cui viene dato il nome di "pittogramma". E' lungo complessivamente ben 126 metri ed è il primo di una ricca serie che caratterizzerà il fenomeno nell'estate '90, e il cui successo pubblicitario sarà mondiale.

Nelle 48 ore successive al ritrovamento di Alton Barnes, verranno ritrovati in varie località ben 80 nuovi *crop circles*, ed il 25 luglio a Beckhampton verranno addirittura trovati dei triangoli!



"OPERAZIONE MERLO"

La mattina del 25 luglio avvenne qualcosa che doveva cambiare il corso della storia di questo fenomeno. Ma l'episodio necessita di un breve antefatto dell'anno precedente.

Dal 10 al 25 giugno 1989, l'esperto di cerchi Colin Andrews coordinò una sorveglianza ininterrotta sul luogo delle apparizioni "ricorrenti" di Cheesefoot Head. Questa "Operazione Corvo Bianco" (come venne battezzata) riunì più di 50 partecipanti, fra cui anche il meteorologo Terence Meaden e l'astronomo Archie Roy, attorno ad una fotocamera ad alta sensibilità prestata dalla ditta *Photonic Science*. Al mattino del 18 giugno, i membri del gruppo che erano di turno sentirono dei forti suoni e scoprirono un nuovo cerchio circondato da un anello in un campo vicino alla loro postazione. La fotocamera non fu di alcuna utilità, ed Andrews ebbe quindi l'idea di organizzare una nuova operazione di sorveglianza nel luglio 1990, utilizzando questa volta una pellicola sensibile all'infrarosso.

Nacque così l'"Operazione Merlo" (*Blackbird*). A partire dal 23 luglio 1990, sessanta volontari si sono dati il turno sulla collina del Cavallo Bianco, vicino a Westbury, in presenza delle televisioni giapponesi (NHK) e inglesi (BBC-2), che hanno fornito l'equipaggiamento necessario: una telecamera per in-

frarossi del valore di un milione di sterline. All'alba del secondo giorno, il 24 luglio, alle ore 4,15, dalla postazione viene avvistata una formazione composta da dieci cerchi e tre linee rette in un campo proprio ai piedi della collina. L'operatore della BBC spiegherà ai giornalisti che durante la notte l'attenzione del gruppo era stata attirata da una serie di lampi luminosi in quella direzione, e effettivamente si verifica che la telecamera ha registrato la presenza di strane luci proprio nel campo dove al mattino erano comparsi i cerchi!

Esattamente quello che si sperava. Alle 5,30 Colin Andrews e Pat Delgado vengono tirati giù dal letto e alle 6,30 sono sul posto insieme al direttore del programma *Crop Watch* della BBC, che in collegamento con gli studi di Londra si appresta a diffondere al mondo intero la notizia. Alle 8,45 un giornalista della BBC chiede a Colin Andrews se non potrebbe trattarsi di una burla, ma la smentita dell'"esperto" è categorica: è stato registrato un evento di grande importanza. Alle 9,45 Delgado ed Andrews penetrano nei cerchi: al centro di ciascuno si trova una croce di legno con appeso un gioco che si chiama *Horoscope*...

Nel frattempo, un dispaccio dell'agenzia *Reuter* aveva già fatto il giro del pianeta. Alle 13 la registrazione filmata viene inviata a Birmingham, dove gli esperti dimostrano che le luci registrate nel



A sinistra la formazione di Allington Down e – sopra – un particolare del pittogramma gigante di Alton Barnes che evidenzia i disegni delle "chiavi", attraversate da turisti e curiosi.

COME SI FABBRICA UN "CERCHIO"

di Gilles Durand

All'inizio del 1990 il gruppo VECA decise di verificare la fattibilità dell'ipotesi che i cerchi fossero creati dall'uomo e riuscì ad ottenere l'appoggio di uno specialista di effetti speciali cinematografici, André Delapierre, detto "Pierdel", con l'obiettivo di creare il fenomeno più complesso noto fino a quel momento (una formazione "quintupla" con doppio anello concentrico) nel minor tempo possibile, constatando poi somiglianze e differenze con i cerchi "veri".

Dopo una lunga preparazione, Pierdel ci convocò il 16 giugno 1990 a Verdes (Loir et Cher) dove in un campo di grano messo a sua disposizione dal proprietario, ebbe luogo l'esperimento alla presenza del notaio Maître Le Cam, di alcuni membri del VECA, di un velivolo ultra-leggero e del suo pilota.

Pierdel entrò nel campo con due aiutanti alle ore 19 in punto, portando con sé un rullo da giardiniere del peso di 26 chili, un picchetto, una cordicella e uno schema disegnato della figura da costruire, mentre noi seguivamo l'opera da una scala posta ai margini del campo e riprendevamo fotograficamente l'operazione dall'alto con l'ultra-leggero.

Avanzando lungo i solchi lasciati dalle ruote del trattore (*tramlines*, in inglese), il gruppo penetrò poi decisamente fra le piante fino a un punto dato, dove piantò a terra il picchetto e ci annodò una cordicella, marcata alle diverse misure necessarie per la costruzione della figura. Uno degli aiutanti si incaricò di tenderla fino ad arrivare alla distanza voluta per poi tracciare, *con i piedi*, la circonferenza del cerchio principale (15 metri di diametro), mentre Pierdel sdraiava a spirale i cereali con il rullo partendo dal centro verso l'esterno. Uno dei tre tracciò successivamente i due anelli esterni concentrici, che poi Pierdel provvide a confezionare con un solo passaggio del rullo, uno in senso orario, l'altro in senso antiorario.

Fatto questo, cominciò la confezione dei cerchi-satellite. Procedendo per quanto possibile lungo le *tramlines*, vennero via via raggiunte le posizioni precedentemente stabilite per ciascuno dei quattro, che furono costruiti sempre con i piedi. Quando era necessario uscire dai solchi dei trattori, Pierdel utilizzava una bacchetta per raddrizzare le spighe attenuando ogni traccia del suo pas-

saggio e lasciando al vento il compito di completare la cancellazione.

Alle ore 20, dopo solamente un'ora, l'opera di elaborazione era terminata, e siamo allora intervenuti noi per le verifiche. Mentre il notaio redigeva il verbale di constatazione e l'ultraleggero scattava le ultime foto aeree della formazione ultimata (diametro complessivo 70 metri), i membri del VECA entravano nel campo.

Prima constatazione: l'aspetto generale era conforme a quello solitamente descritto in Inghilterra. Le spighe erano piegate vicino alla base, ed il metodo adottato faceva sì che non fossero in genere né schiacciate né spezzate, come in Gran Bretagna. Il cerchio centrale presentava in maniera evidente una delle principali caratteristiche attribuite ai cerchi "autentici": un fenomeno simile ad onde concentriche. Le foto aeree mostrano anche una leggera deformazione della figura in prossimità di un solco di trattore, ed il cerchio e gli anelli presentano un leggero appiattimento che ritroviamo in numerosi cerchi "veri" (soprattutto le formazioni con anelli).

All'interno dei cerchi abbiamo poi potuto constatare che, mentre la figura principale ricordava un morbido materasso di spighe, nei satelliti quest'aspetto era molto meno evidente. I bordi del cerchio maggiore, oltre ad apparire molto netti, presentavano, come in Inghilterra, delle spighe piegate a 45 gradi lungo il perimetro, molto più numerose nei cerchi-satellite; è difficile stabilire se questa caratteristica era dovuta alla diversa tecnica di fabbricazione o alla minor dimensione dei cerchi.

Parecchie settimane più tardi, poco prima della mietitura, Pierdel è tornato sul posto per esaminarne le eventuali modifiche: la formazione era rimasta perfettamente intatta ma, come dimostrano le foto, dettagli come le spighe semi-raddrizzate o i ciuffi accasciati al bordo del *tramlines* venivano a completare la lista delle presunte caratteristiche dei cerchi "veri".

Di conseguenza, avuto riguardo a tutti questi elementi, possiamo affermare che è possibile, con semplici mezzi ed una grande rapidità di esecuzione, fabbricare un *crop circle* in grado di presentare caratteristiche analoghe a quelli trovati nei campi inglesi e di confondere il miglior esperto in materia.

campo non sono altro che le segnature termiche di esseri umani! Prima ancora che ci si possa riprendere, in un campo vicino viene scoperta un'altra traccia nel grano: un viso sorridente!

Alle ore 15 due caporali dell'Esercito britannico arrivano per partecipare alla sorveglianza piazzando una casamatta sulla collina. Il che non impedirà a un gruppo di sei burloni di mettersi al lavoro su un altro cerchio la mattina del 26 luglio: sorpresi da alcuni dei volontari dell'Operazione Merlo, riesco-

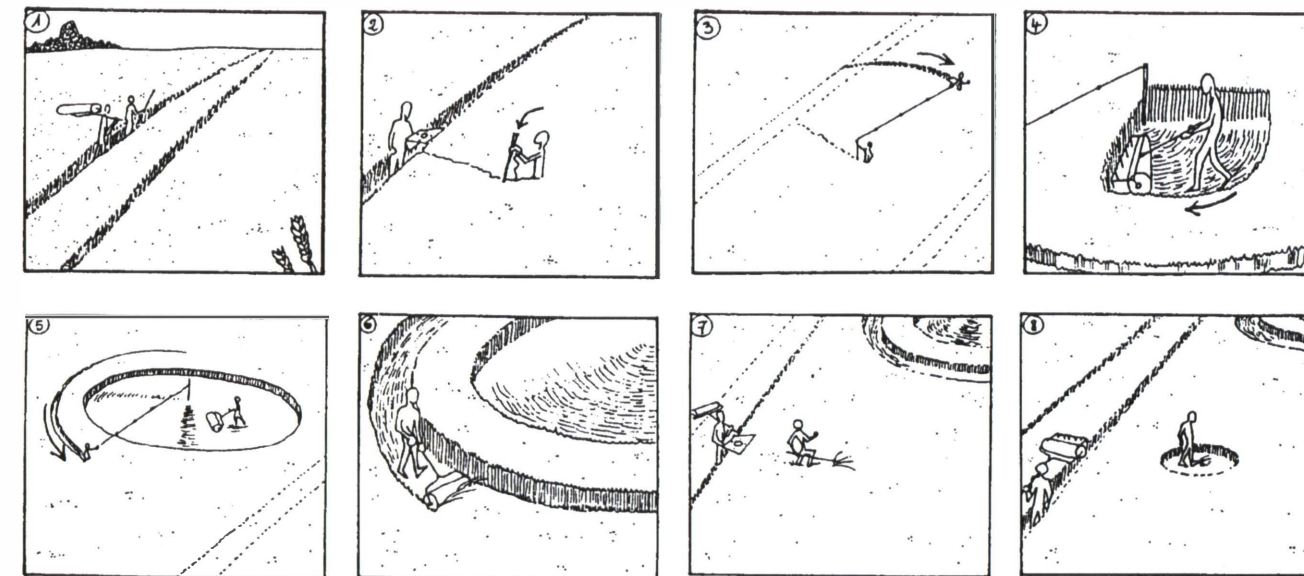
no a fuggire prima dell'arrivo della polizia. Si possono immaginare i commenti ironici della stampa su Andrews e Delgado, degradati da "esperti" a "fanatici".

Sempre il 26 luglio, Andrews (ormai battezzato "Lord of the Rings", Signore degli Anelli), riceve una lettera imbucata a Nottingham e firmata da un non meglio identificato gruppo che si definisce *The Justified Ancients of Mu-Mu* (Gli Antichi Assolti di Mu-Mu), rivendicando la paternità del pittogramma di Westbury, scusandosi del disturbo

e ammettendo di essersi molto divertiti. Si scoprirà poi che dietro questo nome pseudo-esoterico si nasconde un duo di musicisti pop, i *Timelords*, in cerca di pubblicità per il loro nuovo album "Space".

L'ASPETTO COMMERCIALE

A questo punto si sospettano dappertutto manovre pubblicitarie: il direttore di una vicina fabbrica di cemento della *Cement Giant Blue Circle* si è addirittura trovato a dover smentire che si trattasse di una



La sequenza di operazioni per "costruire" un cerchio: si entra nel campo utilizzando le tracce delle ruote dei trattori [1] quindi si pianta un picchetto [2] al quale viene attaccata una fune per tracciare, a piedi, la prima circonferenza [3]. Mentre si passa il rullo all'interno del cerchio, si traccia una seconda circonferenza che servirà come base per l'anello [4, 5, 6]. Infine, seguendo lo schema prefissato, si raggiungono le posizioni dei "satelliti" che vengono costruiti schiacciando le spighe con i piedi [7, 8].

loro iniziativa reclamistica.

Nel 1990 i cerchi nel grano sono peraltro divenuti una vera e propria attrazione turistica, al punto da venir inclusi nei *tour* organizzati per turisti giapponesi. La polizia stradale del Wiltshire arriverà al punto di imporre un pedaggio, nel tentativo di regolamentare la sosta di centinaia di vetture che ogni giorno si fermano lungo i bordi della provinciale ad Alton Barnes. Si annuncia la nuova edizione del libro di Andrews e Delgado, che viene intanto tradotto all'estero; sull'argomento si annunciano altri due libri per l'autunno.

Ma la novità principale viene dall'atteggiamento dei contadini. Fino al 12 luglio, se un contadino trovava dei cerchi nel suo campo, di solito se ne stava ben zitto per evitare che i curiosi gli devastassero il raccolto. Ma quel giovedì, primo giorno delle vacanze scolastiche nel Regno Unito, il signor David Carson trova nel suo campo di grano ad Alton Barnes l'ormai noto "pittogramma", che da un certo punto di vista rappresenta un totale di almeno mezzo acro di grano distrutto e circa 200 sterline di danni. A questo punto, fatto anche questo senza precedenti, invece di disperarsi Mister Carson installa una *roulotte* all'ingresso del campo e fa pagare a tutti quelli che voglio-

no entrare un biglietto d'ingresso da una sterlina: in poche settimane sono già oltre 5.000 i visitatori paganti. Carson fa stampare a Londra 500 magliette col pittogramma (vendute a 6 sterline), utilizza una foto aerea per stampare cartoline postali, mette in vendita sul posto copie del libro sui *crop circles* del meteorologo Terence Meaden, organizza giri in elicottero sopra la sua proprietà per 15 sterline e annuncia che ritarderà il più possibile la mietitura e, quando sarà il momento, eviterà di mietere la parte del campo in cui è visibile il pittogramma!



André Delapierre mostra il rullo da giardino modificato appositamente per la costruzione del falso cerchio

L'esempio farà scuola, al punto che alla fine di luglio sarà impossibile entrare in un campo senza pagare: gli agricoltori ingaggiano studenti in vacanza offrendo loro il 10% degli incassi.

Il 27 luglio una replica quasi perfetta del pittogramma di Alton Barnes compare ad East Kenneth, a pochi chilometri di distanza. Il proprietario del campo dapprima dichiara che non intende chiedere soldi a nessuno, perché il suo campo è troppo lontano dalla strada statale e la cosa creerebbe troppi problemi. Ma già l'indomani sulla statale compaiono indicazioni per arrivare sul posto, dove il contadino ha già piazzato la sua brava *roulotte* e addirittura tagliato parte del raccolto per creare un adeguato parcheggio!

Da questo momento si entra in una nuova fase della controversia: la stampa accusa gli agricoltori di creare i cerchi per far fronte al ribasso dei prezzi del grano negli ultimi anni. Ma i contadini non sono i soli a trarre profitto dal fenomeno: il museo preistorico di Avebury vende poster e portachiavi con l'immagine dei cerchi, un *pub* di Alton Barnes serve addirittura un *crop circle cocktail*.

Anche la pubblicità si aggrega al carrozzone: un'intera pagina del *Daily Star* del 21 luglio mostra un



L'inedita formazione (un anello e due coppie di archi circolari concentrici) trovata a Longwood Estate il 6 giugno 1990)

cerchio nel grano con la seguente didascalia: "Extraterrestri? Cervi in calore? Ricci? o Gina e Carlo?" Si trattava di una pubblicità per... preservativi *Mates Condoms*. Pochi giorni dopo anche la birra *Carling Black Label* pubblicava un'intera pagina sullo sfondo del pittogramma di Alton Barnes su due quotidiani nazionali. Il 26 luglio, sei quotidiani riportavano una pubblicità del "bingo" sullo sfondo di un pittogramma le cui protuberanze erano trasformate nel simbolo della sterlina ("£"). Altre imprese stavano già progettando analoghe iniziative, ma proprio a seguito delle accuse rivolte alla *Cement Giant Blue Circle* ogni progetto pubblicitario legato ai cerchi venne abbandonato, almeno sulla carta: a fine luglio venne però trovato un gigantesco anello di piante piegate in un campo vicino a Silbury Hill, ed una foto aerea dello stesso ornerà qualche settimana dopo la copertina del nuovo disco dei *Careless*. Lo stesso pittogramma di Alton Barnes verrà utilizzato in autunno per la copertina del triplo album "Remasters" del gruppo rock dei *Led Zeppelin*.

NATURALI O ARTIFICIALI?

Al di là di queste annotazioni folkloristiche, i fatti del 1990 sembrano oltrepassare ampiamente le possibilità di un qualche fenomeno naturale. L'ipotesi di una montatura deliberata dei cerchi sembra essere stata scartata un po' troppo

presto dagli studiosi.

Uno dei principali argomenti contrari era che sarebbe difficile realizzare i cerchi senza lasciare tracce del proprio passaggio nel campo. Ed accedere ai cerchi-satellite, che sono talvolta situati fuori dai solchi lasciati dalle macchine agricole, creerebbe necessariamente delle tracce parassite.

Tutto questo è falso! I filari sono spazati circa 7 pollici (16 centimetri) l'uno dall'altro: si può facilmente marciarvi in mezzo posando un piede davanti all'altro senza lasciare la minima traccia. Le misure che abbiamo raccolto quest'estate sui luoghi ci hanno talvolta costretto a comportarci esattamente così, e sulle nostre successive riprese aeree fotografiche e video non si può notare alcuna traccia del nostro passaggio.

Falsa è pure l'altra obiezione, secondo cui nessuno avrebbe mai notato i falsari all'opera. Abbiamo citato alcuni casi più sopra. Inoltre alcuni segni non consentono dubbi di sorta: la scritta "Wearenotalone" ("Nonsiamosoli") nella valle di Pewsey nel 1986, il viso sorridente di Westbury, un'altra faccia che ride trovata ad Alton Priors a fine luglio, non sono certo l'opera di vortici di plasma.

Se le *tramlines* (solchi lasciati dalle ruote dei trattori) consentono ai curiosi di accedere ai cerchi senza danneggiare il resto del raccolto, come raccomandano gli stessi agricoltori, perché non potrebbero con-

sentire il passaggio anche ai burloni che potrebbero avere creato i cerchi? I fatti di Westbury hanno messo tutti d'accordo: è possibile realizzare dei *crop circles* senza lasciare tracce. Per distinguere i cerchi "veri" da quelli "falsi", agli "esperti" non è rimasto di meglio che la bacchetta da raddomante!

Già nel mese di giugno 1990, il gruppo VECA, sospettando che tra le ipotesi in concorrenza la più plausibile era proprio quella dell'origine umana, ha realizzato un esperimento con la collaborazione di un professionista degli effetti speciali cinematografici, cui abbiamo posto la sfida di realizzare un esempio della formazione più complessa allora conosciuta entro l'intervallo più breve mai constatato per un *crop circle*: un'ora [si vedano il riquadro e le illustrazioni a pagg. 24-25]. L'esperimento è stato realizzato di giorno, davanti a un notaio che ha verbalizzato la procedura, per consentire le riprese fotografiche da terra e dal cielo, ma sarebbe facile ripeterlo anche di notte senza difficoltà. Una volta scoperto il principio, anche pittogrammi come quello di Alton Barnes non sono poi impossibili da realizzare.

Si tratta naturalmente di una delle possibili cause, e ne esistono senza dubbio delle altre. L'ipotesi della falsificazione resta infatti un'ipotesi, anche se la più plausibile. Non possiamo certo dimostrare che tutti i cerchi misteriosi sono fabbricati dall'uomo, così come non possiamo dimostrare che tutti i corvi sono neri.

Ma chi farebbe i cerchi e perché? E' in effetti la sola domanda che resta senza una risposta. Nel 1990 per la prima volta vengono accusati alcuni giovani contadini disoccupati e disposti a tutto dopo una buona bevuta. Ma è dubbio che possano aver realizzato tutti i cerchi della nazione negli ultimi dieci anni.

E' stata anche considerata l'ipotesi che i cerchi possano essere l'opera di artisti. Nel 1987 gli allievi di una scuola d'arte di Wantage ne furono apertamente sospettati, con richiami alle imprese dell'artista Christo (che peraltro ne avrebbe rivendicato la paternità). Va anche menzionata l'"arte selvaggia" (*wild art*): i cerchi potrebbero essere opera di artisti popolari che non cerca-

no la notorietà, una specie di graffiti cereali.

La lista delle possibili fonti di ispirazione sarebbe lunga.

Sono stati citati i riti pagani di fertilità. E cerimonie campestri che marcavano i momenti centrali della vita contadina sono proseguite in Inghilterra fino all'inizio di questo secolo, né si può escludere l'esistenza di una setta i cui membri si diano a una rivitalizzazione di questi antichi riti.

Inoltre nel Medio Evo venivano tracciati nei campi dei labirinti destinati a giochi pagani, di cui gli attuali cerchi potrebbero costituire una nuova versione. Vista la somiglianza di alcuni pittogrammi con simboli cabalistici, sono stati anche accusati delle sette sataniche.

Ma è difficile riuscire ad acciuffare i presunti "colpevoli" e nessuno sembra preoccuparsene: non i sindacati degli agricoltori, che tacciono sull'argomento dei *crop circles*; non il governo britannico né la comunità scientifica, ben poco interessati al fenomeno; non i "cereologi" inglesi, presi dal fascino dei cerchi e troppo occupati a cercare conferme alle loro "ipotesi del cuore", che si tratti di alieni o di vortici di plasma.

Si dovrà forse aspettare che siano le compagnie assicurative, di fronte al problema dei risarcimenti danni, a darsi da fare? D'altra parte è proprio scartabellando nei loro archivi che Lawrence David Kusche trovò la chiave per risolvere il mistero del "Triangolo delle Bermuda". □

CHI STUDIA I CERCHI

La situazione attuale degli studiosi di cerchi in Gran Bretagna è la seguente.

Sono ancora in attività i due gruppi "storici" (si veda *UFO* di aprile 1990): il CERES (*Circle Research Unit*), diretto dal meteorologo George Terence Meaden, che opera all'interno della *Tornado and Storm Research Organization*, sostiene l'ipotesi meteorologica e pubblica i suoi studi sul *Journal of Meteorology*; ed il *Circle Phenomenon Research Group* di Colin Andrews e Pat Delgado, che promuove invece l'ipotesi che dietro i cerchi vi sia un'intelligenza non umana e pubblica il bollettino trimestrale *CPR Newsletter*. Nel 1990 sono stati pubblicati la seconda edizione del libro di Meaden ed un'appendice di 80 pagine ("*Crop Circles: The Latest Evidence*") al precedente libro fotografico "*Circular Evidence*" di Andrews e Delgado.

Nell'agosto 1990 è uscito a firma di due ufologi della BUFORA, Paul Fuller e Jenny Randles il libro "*Crop Circles: a Mystery Solved*", nel quale si sostiene che non solo l'ipotesi di Meaden del "vortice di plasma" spiega una gran parte dei "cerchi", ma addirittura fornisce un'inedita ipotesi per spiegare alcuni casi UFO finora inspiegabili (i

nostri lettori hanno già avuto modo di leggere le idee di Fuller e Randles). D'altra parte, secondo gli ufologi una consistente percentuale delle formazioni più complesse sarebbero invece dei "falsi cerchi" architettati da burloni o da sette pseudo-religiose.

La *British UFO Research Association* (BUFORA) ha cessato di occuparsi attivamente al problema, in quanto si tratta ormai di un settore di studi specifico e separato dall'ufologia. La BUFORA ha addirittura disdetto l'abbonamento all'agenzia di ritagli che forniva notizie sui



Il manubrio con semianelli fotografato a Telegraph Hill, vicino a Winchester

cerchi, dato il costo della stessa.

Paul Fuller ha però deciso di pubblicare una rivista bimestrale (*The Crop Watcher*), dedicata al fenomeno, sostenendo le tesi già espresse nel suo libro.

Un'altra rivista sui cerchi, quadrimestrale, è *The Cereologist*, diretta dal fortiano John Michell, inizialmente collegata ad un nuovo gruppo, costituito all'inizio del 1990 ad opera di diversi studiosi che non vogliono "legarsi" a nessuna ipotesi, è il *Center for Crop Circles Studies* (CCCS), i cui animatori sono l'ex sottosegretario alla Difesa Ralph Noyes e l'astronomo Archie Roy. Il gruppo ha prodotto a fine anno un'antologia ("*The Crop Circles Enigma*") cui hanno partecipato studiosi di tutte le tendenze. Recentemente, la rivista (ribattezzata *The Cereologist*) si è sganciata dal CCCS, che ha adottato come proprio organo informativo la circolare trimestrale *The Circular*, diretta da Bob Kingsley.

In diversi altri paesi sono intanto sorti gruppi di studio del fenomeno, non necessariamente là dove sono stati riportati ritrovamenti di "cerchi".

Negli USA, dove l'anno scorso i "cerchi inglesi" hanno riscosso l'interesse non solo degli studiosi dell'insolito ma anche dei *mass media*, è stata creata una filiale americana del CCCS a Sedona, in Arizona, ma sono soprattutto gli ufologi ad essersi interessati al problema, pubblicando articoli e dibattiti sulle principali riviste specializzate (*International UFO Reporter*, *MUFON UFO Journal*, *UFO Magazine*).

E' proprio dal gruppo ufologico canadese UFOROM (*UFO Research of Manitoba*), diretto da Chris Rutkowski e Grant Cameron, che è nato il *North American Institute for Crop Circle Research* il cui primo studio sull'"ondata" americana del 1990 riportiamo alla pagina 28. La principale organizzazione ufologica americana, la *Mutual UFO Network* (MUFON), ha un proprio "consulente sui *crop circles*", Michael Chorost, che ha lanciato un suo gruppo (il *North American Circle*).

Casi di "cerchi" sono stati riportati in Australia, Giappone e Unione Sovietica, generalmente ad opera di ufologi locali che si sono fatti

I "CROP CIRCLES" IN AMERICA

Nel corso del 1990, per la prima volta, un'ondata di ritrovamenti di tracce circolari si è avuta nell'America settentrionale, sulla scia dell'ampio spazio dedicato dai *mass media* americani al fenomeno dei *crop circles* nel Regno Unito.

Uno studio sui cerchi e sulle altre tracce trovate nei campi nordamericani è stato effettuato dal *North American Institute for Crop Circle Research* (NAICCR), che ha raccolto, catalogato e tabulato i dati relativi a 86 cerchi e tracce ritrovati negli Stati Uniti (61) e in Canada (25) nel corso dell'anno 1990, comprendendo indistintamente qualsiasi tipo di strane tracce al suolo (*unusual ground markings*, in sigla UGM).

Le tracce catalogate sono state suddivise in sette distinte categorie: 27 cerchi di piante appiattite, 4 anelli di piante appiattite, 15 cerchi di piante bruciate, 3 anelli di piante bruciate, 11 tracce di piante al tempo stesso piegate e bruciate, 10 anelli concentrici, 3 aree di vegetazione scomparsa o danneggiata, 1 depressione, 2 buchi, 2 altri tipi di tracce.

In realtà gli 86 UGM si riferivano a soli 45 ritrovamenti, in quanto in diversi casi la traccia era costituita da più di un cerchio (fino a un massimo di dieci) e gli studiosi hanno preferito catalogare ciascun elemento separatamente per poter disporre dei dati (dimensioni, tipo, senso di rotazione) relativi a ciascuno.

L'estensione del territorio americano ed altre difficoltà di reperimento dell'informazione fanno sì che probabilmente molti altri casi non siano stati raccolti dal gruppo e quindi che non si tratti necessariamente di un campione rappresentativo.

Dalle statistiche descrittive si rilevano comunque i seguenti dati: nei casi in cui è descritto un senso di rotazione delle piante, in 16 era antiorario e solo in 8 orario. Per quanto riguarda il tipo di coltura del terreno, negli Stati Uniti 46 cerchi su 59 sono stati ritrovati in prati di erba (e solo 2 nel grano), mentre in Canada 16 tracce su 21 erano nel frumento.

I casi canadesi erano prevalentemente cerchi appiattiti o anelli appiattiti, mentre negli USA la distribuzione per tipo è stata più variegata. Il diametro medio dei cerchi appiattiti (che andava da un minimo di 1,7 a un massimo di 38,1 metri) era di 10,7 metri.

Complessivamente solo circa la metà delle tracce considerate presenta una somiglianza coi classici "cerchi nei campi" inglesi. D'altra parte gli studiosi canadesi, pur essendo coscienti che le diverse categorie considerate sono probabilmente fenomeni diversi aventi cause od origini differenti l'una dall'altra, hanno preferito includere ogni caso di strana traccia al suolo, così da poter effettuare comparazioni fra i vari tipi e non escludere nessuno dei ritrovamenti che la stampa americana ha indifferentemente battezzato "tracce circolari".

In particolare solo pochissimi degli UGM americani avevano una complessità strutturale paragonabile ai "pittogrammi" inglesi della scorsa estate; d'altra parte potrebbe argomentarsi che i cerchi inglesi - qualunque sia la loro origine - hanno avuto una progressiva evoluzione dai cerchi singoli agli attuali pittogrammi nell'arco di più di 10 anni, mentre in America il fenomeno sembra appena agli inizi.

Solo 4 ritrovamenti su 45 sono stati correlati ad osservazioni di UFO, una percentuale molto bassa (come del resto è bassa in Gran Bretagna), e per di più in nessuno di questi casi la traccia era costituita da cerchi/anelli di piante appiattite. Per la precisione si trattava di 9 cerchi di erba bruciata e appiattita trovati in marzo a Mars (Pennsylvania); 6 cerchi di erba bruciata comparsi a Williston (North Dakota) in luglio; altri 4 cerchi di erba bruciata in agosto a Turtle Lake (North Dakota) e infine una depressione nella ghiaia in settembre al Lago Williams (British Columbia).

Lo studio americano sembra quindi confermare che il collegamento UFO-cerchi è largamente arbitrario, e che i "cerchi inglesi" rappresentano un fenomeno tipicamente britannico.

carico delle indagini, ma senza costituire gruppi di studio specifici.

In Francia, come si è detto, già dal 1989 esiste un piccolo gruppo di ufologi appassionati ai cerchi inglesi, che ha organizzato vere e proprie spedizioni (*Voyage d'Etude des Cercles Anglais*, in sigla VECA) per esaminare da vicino il fenomeno, analizzando i dati con estrema razionalità. In Francia il fenomeno dei cerchi è però del tutto assente e neppure l'interesse dei *mass media* ha generato ritrovamenti locali.

Neppure in Svezia sono mai stati riportati fenomeni simili, ma l'associazione nazionale *UFO-Sweden* ha siglato il 5 maggio 1991 un accordo con l'Istituto di Ricerca del Ministero delle Difesa Nazionale svedese e

con il Servizio Meteorologico Nazionale per la costituzione di un "Progetto di studio sui cerchi" finalizzato alla raccolta di dati su eventuali ritrovamenti di cerchi in quel paese.

Come già riportato sul numero 8 della nostra rivista, anche in Italia non si può parlare di *crop circles*, nonostante la stampa abbia talvolta richiamato il fenomeno inglese per alcuni ritrovamenti di tracce insolite - che peraltro non avevano neppure somiglianze con i veri e propri "cerchi". Nell'estate del '90 è di nuovo capitato per una traccia rettangolare (!) a Tamara (FE), probabilmente dovuta ad un preesistente deposito di letame, e per il presunto atterraggio con tracce di un UFO

a Ferrere (AT), di cui si riferisce dettagliatamente in altra parte di questo stesso numero, e che era invece un tipico caso di "anelli delle fate" con tanto di funghi.

In ogni caso anche nel nostro paese è stato recentemente costituito un *Gruppo Italiano di Studio sui Cerchi*, ad iniziativa di alcuni studiosi facenti parte del *Centro Italiano Studi Ufologici*, per raccogliere dati sugli eventuali casi italiani, coordinare l'informazione fra le persone interessate al fenomeno e fornire un punto di riferimento italiano per gli studiosi stranieri.

La segreteria del GISC può essere contattata scrivendo a: Matteo Leone, Via Barbera 66/B, 10135 Torino. □

UFO E MASS MEDIA

Il ruolo della stampa americana

di Sherie Stark

Fin dalla nascita del fenomeno UFO, nel 1947, la stampa ha avuto un ruolo di primaria importanza nell'informare, divulgare e diffondere dati opinioni e concetti sull'argomento.

Nell'articolo che segue, tratto dalla rivista *UFO Magazine*, l'ufologa californiana Sherie Stark fornisce, attraverso alcune interessanti interviste, un ampio panorama di come si è posta e si pone la stampa statunitense nei confronti del problema ufologico.

I nostri lettori potranno non solo ricavare utili informazioni sui meccanismi di funzionamento di quello che negli USA è stato definito "quinto potere", ma anche rilevare le sostanziali differenze rispetto alla situazione della stampa italiana, cui contiamo di dedicare un prossimo articolo.

Se i sondaggi d'opinione possono essere indicativi, il pubblico americano ritiene di conoscere abbastanza sugli UFO.

Da quando gli UFO sono balzati all'attenzione pubblica nel 1947, il "fattore di conoscenza" sull'argomento è cresciuto stabilmente collocandosi all'incirca su una percentuale del 90%, più della conoscenza relativa a film, rock-star, presidenti, paesi del Terzo Mondo o programmi politici.

E non solo una percentuale schiacciante di gente afferma di aver letto o sentito qualcosa sugli UFO, ma più della metà della popolazione sostiene di credere che siano reali, non allucinazioni o invenzioni della fantasia.

Ma in quale modo viene così saldamente mantenuta questa credenza e perché?

Molti ufologi si lamentano che, mentre esiste una credenza approssimativa e rozza nell'esistenza degli UFO, l'argomento non viene an-

cora preso sul serio nel senso di una richiesta pubblica per maggiori ricerche o per un riconoscimento governativo. Alcuni suggeriscono che un aspetto del problema è che molta gente accetta l'ufologia alla lettera, quasi come un mito dell'era moderna, senza analizzare i dati disponibili o osservarli in un ambito o in collaborazione con altri scienziati "seri".

Gli scettici si lamentano invece che, così come per altri fenomeni anomali, la gente accetta la realtà degli UFO senza richiedere prove scientifiche perché vogliono credere in essi, perché sono persone suggestionabili e vogliono consensi.

Chi osserva la scena dal di fuori può rendersi facilmente conto che ambedue le parti si lamentano della stessa mancanza di atteggiamento critico nella formazione di questa "credenza" apparentemente preponderante.

Allora, in che modo la gente forma la propria opinione sull'argomento?

Una parte di informazione arriva senza dubbio da ciò che viene percepito come esperienze in prima persona, o dai vicini, parenti o amici che pensano di aver visto un UFO direttamente. Senza dubbio anche la letteratura di fantascienza, il cinema e la televisione hanno un forte effetto sulle credenze della gente. Anche se ci si rende conto razionalmente che quelle trasmesse dai mezzi d'informazione sono solo finzioni, probabilmente alcune di queste idee vengono incorporate inconsciamente nel proprio "universo delle possibilità".

Ma la responsabilità maggiore di investigare e informare il pubblico su cosa sta succedendo in questo - così come in altri - campi cade, come dovremmo aspettarci, sulla carta stampata: non a caso i sondaggi

Gallup mostrano che più del 90% delle persone che hanno sentito o letto qualcosa sugli UFO indicano nei giornali, in particolare i quotidiani, la fonte principale delle loro informazioni.

Il modo con cui i giornalisti hanno gestito questa responsabilità è il tema di questo articolo, per il quale abbiamo intervistato giornalisti e altri professionisti della comunicazione, accademici, sociologi e studiosi.

L'ATTEGGIAMENTO DEI GIORNALISTI

"Uno dei problemi è che i giornali non hanno mai preso sul serio gli UFO. Con l'eccezione di quelli popolari (i *tabloid*), la posizione dei giornali è troppo scettica e la ragione è che i quotidiani sono il frutto di un ambiente che dà ascolto alle autorità" afferma Joe Saltzman, titolare del corso di Telecomunicazioni alla scuola di giornalismo della California del Sud, produttore di documentari vincitori di premi Emmy, in precedenza nella CBS, prolifico giornalista della carta stampata e del video.

"Al contrario dell'opinione comune che i giornali sono 'rivolti verso la gente' e cercano di 'raddrizzare le storture del mondo', essi sono molto rispettosi dell'autorità, e ciò che negli Stati Uniti fa testo, sin dall'inizio dell'intera questione, è che gli UFO non esistono. Questa è la linea di condotta.

Se uno scienziato vincitore di un premio Nobel dicesse che gli UFO esistono, probabilmente i giornali ne parlerebbero con un po' di rispetto, ma se un contadino o anche un pilota di linea lo affermassero, troverebbero sempre una qualche autorità che direbbe che non può essere vero, oppure lascerebbero il

NESSUNA SCUSA DAI TABLOID

Un gran numero di notizie sugli UFO viene pubblicato in America dai *tabloid*, settimanali scandalistici di grande tiratura, distribuiti nei supermercati e nelle drogherie.

Per fornire anche la loro versione dei fatti, abbiamo cercato di intervistare i responsabili del *National Enquirer*, che è il più diffuso, e del *Weekly World News*, probabilmente il giornale che stampa più notizie ufologiche di tutti gli altri *tabloid* messi assieme. Siamo riusciti a parlare con Eddie Clontz, direttore esecutivo di questo settimanale, che ha otto anni di vita, è posseduto dallo stesso editore del *National Enquirer*, e raggiunge oltre un milione di lettori.

Il primo commento di Clontz quando gli abbiamo letto le critiche di Joe Saltzman è stato un "Sì, è vero!".

Come decidete di pubblicare una storia sugli UFO?

E' abbastanza eccitante. Praticamente prendiamo per buono quello che la gente ci dice. Le storie sugli UFO ci arrivano da nostri collaboratori in giro per il mondo, oltre che dalla stampa estera, e raramente le verificiamo. Se qualcuno mi telefona e mi dice di essere stato rapito da un UFO, io pubblico il suo racconto.

Viene fatto qualche tentativo di determinare se è un pazzo o se invece è un testimone rispettabile?

No.

C'è differenza rispetto agli altri tipi di notizie che pubblicate?

Sì, è parecchio differente. Se stiamo facendo un pezzo di cronaca nera, per esempio, dobbiamo verificarlo da cima a fondo: controllare le accuse chiedendo alla polizia, controllare la situazione della causa in tribunale, ecc. Se facciamo un pezzo di cronaca bianca, intervistiamo le persone coinvolte e tutti quelli che hanno a che fare con la vicenda. Ma per le storie di fantasmi, UFO e paranormale no, non lo facciamo.

Perché?

Le consideriamo pezzi di colore, più che notizie. Non pensiamo che siano questioni di vita o di morte, né che riguardino il benessere o il futuro della gente, o cose simili. In altre parole, non ci sarebbe proprio nessun motivo di porci dei problemi sulla storia. Per la maggior parte delle

storie ufologiche che ci arrivano... ci saranno un bel po' di squilibri, e non mi ci metterei proprio a farmi dei problemi.

C'è stato un aumento di notizie ufologiche riportate dal suo giornale?

Sì, abbiamo rilevato che se mettiamo gli UFO in copertina ci arrivano sempre delle lettere in proposito... Attualmente pubblichiamo 60 o 70 storie di UFO all'anno.

E' diverso il trattamento dei tabloid rispetto a quello dei quotidiani, a proposito di notizie sugli UFO?

Sì, sui quotidiani è più uno scherzo: non le prendono seriamente.

In che senso vi comportate diversamente?

I nostri articoli sono scritti come se si trattasse di fatti reali, in modo diretto. E non ci sono vignette umoristiche: ci mettiamo delle ricostruzioni grafiche molto dramatizzate.



Tipico articolo del "Word Weekly News" su un caso romanzato: un camionista italiano (!) che avrebbe sparato contro un UFO che... voleva ucciderlo.

giudizio sospeso.

Penso che ci vorrebbe un disco volante ripreso in diretta mentre tutta la gente della zona lo osserva contemporaneamente per far sì che il direttore di un quotidiano o di un settimanale accetti realmente la validità degli UFO e ne faccia una cronaca che non sia ultra-scettica".

Questa situazione può essere in parte attribuita al fatto - aggiunge - che le testate nazionali sono scoraggiate dal vedere che l'argomento è seguito dalla stampa *tabloid* e hanno paura di essere associati a questi giornali.

"Il problema principale con la copertura dei *tabloid* è che il loro

criterio per definire ciò che rende una storia credibile è se 'qualcuno dice qualcosa'. Se qualcuno dice di essere stato rapito da un disco volante e si trovano due o tre persone che lo confermano, allora pubblicheranno la storia.

Così ciò che si può trovare nella stampa *tabloid* è una mistura di notizie che possono essere vere, notizie che sono decisamente false e notizie che sono semplicemente assurde.

I programmi televisivi sulle 'nuova realtà' che la televisione mostra in programmi quali *That's Incredible* (una sorta di *Incredibile ma vero*, trasmesso anche in Italia da televisioni

locali minori, simile anche alla serie *Segreti e Misteri* programmata lo scorso anno su Telemontecarlo - NdT) e i *talk-show* (per l'Italia basti pensare alle partecipazioni 'ufologiche' al *Maurizio Costanzo Show* - NdT) hanno contribuito a caratterizzare l'attuale situazione.

Si è cercato di dare credibilità a quasi qualunque argomento del mondo, e si è venuta a creare una situazione dove vediamo delle notizie talmente bizzarre e distorte che veramente non possediamo alcuna informazione valida sui fatti; notizie del tipo: 'L'uomo che si nutre di spazzatura'.

I racconti ufologici vengono inse-

riti nella stessa categoria ed è abbastanza difficile distinguere una nuova notizia autentica da una montatura pubblicitaria.

Decidere se fare o no un articolo UFO diventa per il mezzo d'informazione un problema di immagine e di non voler mostrare di essere credulone.

Ad assumere questo atteggiamento non sono tanto i giornalisti quanto i direttori. Sono diventati scettici a pubblicare qualunque cosa sugli UFO perché questo li mette nella stessa barca dei giornali *tabloid*.

Se io sono un *reporter*, diciamo il redattore capo, e chiamo il mio direttore per dirgli che c'è un avvistamento UFO che sembra offrire una storia abbastanza interessante, e questo dice che no, non vogliamo seguire la notizia, allora sono un uomo morto! I direttori si sono bruciati così tante volte con queste storie che ormai pensano che non ci sia nessun motivo per pubblicarle.

Anche quando le vicende è riportata come una notizia attendibile si farà capire al lettore cosa se ne pensa anche solo dalla stessa posizione di pubblicazione: 'dopo le strisce a fumetti o a pagina 74'.

Allo stesso modo i commentatori delle notizie televisive indicano di solito il loro scetticismo con qualche battuta o con un occhiata espressiva, anche se il giornalista è, a livello personale, imparziale. Sono nella stessa situazione dei direttori in quanto a non voler essere messi in imbarazzo. E in molti casi i giornalisti della carta stampata battono quelli televisivi nel mettere un pungente ed incisivo sarcasmo nelle notizie stesse, nell'apertura o chiusura dell'articolo. Raramente ho visto una notizia ufologica in televisione senza qualche risatina."

AUTO-CENSURA

Lo stesso Saltzman paragona questo argomento ad altri che hanno ricevuto un'analoga copertura distorta da parte della stampa: le notizie sul scoperte mediche straordinarie e le teorie sui delitti politici.

"Ci furono ed esistono tuttora buoni motivi per investigare sugli omicidi dei Kennedy, ma ci sono state così tante storie e notizie assurde e tanti 'svitati' che ciò ha fat-

to sembrare la vicenda non credibile. Si possono trovare così numerosi rapporti che possono essere facilmente dimostrati falsi che le notizie valide sono seppellite sotto la valanga delle storie insignificanti e sensazionalistiche."

Allo stesso modo un eccesso di notizie su terapie empiriche contro il cancro ha creato una situazione nella quale nessun giornalista o nessun quotidiano principale "è realmente legittimato a seguire storie su possibili cure per il cancro, anche quando hanno delle buone prove mediche che le sostengono", aggiunge Saltzman. "Ci sono tante di quelle chiacchiere che l'intero settore ne risulta tarato e nessun giornale vuole parlare di cure sul cancro prima che queste vengano adottate dalla comunità medica".

Saltzman definisce questa forma di auto-censura "una censura del peggior tipo". Nei suoi corsi di giornalismo all'Università della California del Sud Saltzman insegna ai suoi allievi a "guardare ogni notizia per quello che vale" e a "dimenticare tutti i clichés e gli stereotipi, dimenticare ogni precedente vicenda legata a questo tipo di notizie".

"Se voi siete i giornalisti in un quotidiano e si verifica un avvistamento UFO, dovete seguire l'avvenimento esattamente come se si trattasse di un incendio o di un incidente automobilistico o una lite tra vicini. Andate, indagate, e se ci sono sufficienti fatti da meritare un articolo, lo scrivete nella maniera più chiara, concisa, corretta e accurata possibile. Non dovete giudicare in modo preconcepito la notizia, non dovete essere giudice e giuria mentre scrivete. Non penso che il giornalista debba provare che il fatto è accaduto realmente perché un articolo sia ben fatto.

Se il *reporter* ce la mette tutta e quanti hanno osservato gli UFO sono persone rispettate nella comunità, hanno degli incarichi di responsabilità, non sono soliti raccontare frottole, non riportano avvistamenti UFO ogni ora e voi riuscite ad ottenere il parere di un esperto, che smentisca oppure no, ma comunque ne parla come di una storia autentica, non dovete far altro che riportarla..

In altre parole non dovete dare

delle valutazioni. Dovete cercare di tenervi fuori dal fatto di cronaca: non è vostro compito concludere se gli UFO esistono o no. Se i giornalisti facessero semplicemente più informazione e meno pontificazioni e giudizi, probabilmente avremmo una migliore informazione su tutte le nostre notizie, non solo quelle ufologiche", afferma Saltzman.

"L'analisi delle notizie trova la sua collocazione nella pagina editoriale (la nostra 'terza pagina' - NdT) o come una colonna a parte di commento in aggiunta alla notizia, ma fondamentalmente penso che il commento alle notizie, specialmente nel giornalismo televisivo, finisca fuori dai suoi spazi. Non è compito del giornalista tirare conclusioni al mio posto: deve solamente descrivermi i fatti e lasciarne il giudizio".

Ma è difficile per i giornalisti che seguono i casi UFO resistere a qualche commento nascosto o palese - continua - perché il *reporter* non vuole che si possa ridere di lui. "Si trovano nella sfortunata situazione di essere così impauriti di sembrare stupidi che sono ultra-cauti, o peggio accondiscendenti, o peggio ancora si prendono addirittura gioco della notizia mentre la stanno scrivendo".

SCETTICI O DOCUMENTATI?

Altre, più sottili, forme di scetticismo hanno la capacità di interferire con l'accuratezza dei rapporti UFO, come ritiene Philip Meyer, professore di giornalismo all'Università della Carolina del Nord, a Chapel Hill.

Meyer è un consulente giornalistico noto per essere egli stesso scettico, eppure ammette che "ci stiamo muovendo in una tale spirale di scetticismo che se un vero UFO atterrasse nel giardino della Casa Bianca potremmo non prestargli neppure attenzione. Uno dei criteri per la valutazione delle notizie si suppone che sia che 'ciò che è inusuale è degno di attenzione': se un cane morde un uomo non fa notizia, ma se un uomo morde un cane, sì!

Ma nella mia carriera di giornalista ho avuto modo di notare che se qualcosa si allontana troppo dalle normali aspettative non è più con-

siderato meritevole d'interesse perché è troppo difficile inserirlo nel contesto concettuale quotidiano. È molto più semplice psicologicamente non prestargli attenzione.

Non sto dicendo che questo è accaduto, ma se ci fosse una convincente vicenda di contatto UFO, con testimoni oculari multipli e prove fotografiche, immagino che per un direttore sarebbe dura da digerire perché questi sono tempi scettici".

Ma questo vale solo nel breve termine - aggiunge - "Nel lungo termine se ci fossero delle vicende reali ci sarebbero delle ripetizioni di questi fenomeni e se qualcuno raccogliesse sufficiente casistica questo sarebbe molto convincente, anche per le persone più scettiche".

Meyer afferma che il test definitivo che separa il segnale dal rumore finisce sempre per essere la ripetibilità, che gli ufologi ammettono essere la prima barriera per la loro ricerca.

"Qualcuno sul fronte dei 'credenti' in questi fatti, che non è interessato ad applicare degli standard scientifici, una volta ha detto qualcosa che ritengo sia abbastanza eloquente: 'Dobbiamo trovare un metodo per porre domande sulla natura del fenomeno in una maniera che non possa essere elusa dalle risposte'".

Meyer sostiene che la classica scappatoia nel modo di operare di molti ricercatori del paranormale è che le loro ipotesi "non sono falsificabili. Nel momento in cui ottengono risultati negativi, modificano l'ipotesi per render conto anche di questi".

Lo stesso tipo di espediente esiste anche nella ricerca ufologica perché - dice Meyer - "per quanto si possa lavorare duramente per presentare tutte le ipotesi e le spiegazioni, finisce sempre per esserci una finestra per delle possibilità residue".

"Semplicemente non si può provare una negazione. E c'è sempre un residuo duro di casi che rifiutano una spiegazione. Naturalmente ciò non significa che ci sono davvero gli omini verdi che girano sulle nostre teste, perché in ogni cosa che è misurata con i sensi umani ci sarà sempre un'incertezza nella valutazione o un errore di misura. Ma è proprio questa la finestra nel-

la quale si rifugiano le persone che scelgono di credere nel paranormale o nei fenomeni UFO".

Meyer ha commentato in modo critico le informazioni della stampa sul paranormale per la *Columbia Journalism Review* e ritiene che molte delle carenze della stampa in questo settore sono "guidate dal mercato".

"Al pubblico piacciono le storie di fantasmi e di poteri sovranaturali. Quasi chiunque ha avuto qualche esperienza che potrebbe essere interpretata come una manifestazione paranormale, e questa è una delle ragioni perché la gente è così pronta a credere in questo genere di fenomeni. Si tratta di un bisogno che nasce da una debolezza umana e vi è quindi una conseguente offerta".

Mentre ritiene che gli articoli sugli UFO non siano stati così carenti come di recente altri settori, "questi argomenti ritornano in modo decisamente ciclico e ci sono state molte occasioni in cui i giornali si sono dimostrati troppo ingenui nel loro approccio agli UFO", dice Meyer.

"Il genere di fatti che vorrei criticare - e ne ho visti parecchi - è quando Venere splende nel cielo in una notte limpida e si raccolgono numerosissimi racconti di gente che dice di aver visto un UFO nel cielo, a Ovest, subito dopo il tramonto del Sole, che li avrebbe seguiti alla stessa velocità alla quale si muovevano o spostavano in auto.

È evidente ad ogni lettore attento che queste persone stavano osservando il pianeta Venere, ma abbastanza spesso il giornalista non ha neppure pensato di chiedere a qualche esperto del settore una soluzione alternativa, e alla maggior parte dei lettori non capita di prendere in considerazione questa possibilità.

Pur non essendo in grado di provarlo, ho l'impressione che i quotidiani non abbiano intenzione di assumersi l'onere di scavare più a fondo nelle vicende ufologiche. Nell'ambito di altre notizie sul paranormale, per lo meno, ho scoperto che i giornalisti erano fin troppo disponibili ad accettare i rapporti sul fenomeno in termini letterali".

A essere franchi, Meyer ammette che per i giornalisti seguire le notizie ufologiche è un fardello ecce-

zionalmente pesante, soprattutto quando stanno lavorando con delle scadenze e hanno limitate potenzialità di ricerca. "Per essere realmente obiettivi dovrebbero riportare anche la storia del movimento ufologico ed un'ampia gamma di spiegazioni alternative per ciò che qualcuno ha visto o dice di aver osservato o sperimentato. Inoltre dovrebbero cercare di informare il lettore dell'insieme di spiegazioni sia fisiche che psicologiche, compresi tutti quei difetti della percezione umana che possono farci percepire cose che in realtà non ci sono".

UNO STUDIO SUI GIORNALI

"Il problema è che non esiste il testimone UFO 'perfetto' che crei un dilemma reale per i giornalisti in questo campo", sostiene Herbert Strentz, preside della Scuola di giornalismo alla Drake University di Des Moines, nell'Iowa. "Ciascuno ha qualche difetto o punto debole che può essere usato da uno psichiatra per spiegare qualunque cosa che pensava di aver visto.

In tanti rapporti, così come in qualunque tipo di studio, non è possibile necessariamente trovare la 'verità': si cerca solamente di ridurre l'errore di approssimazione".

Strentz ha passato gli anni tra il 1966 e il 1968 in una ricerca intitolata *Uno studio dell'informazione giornalistica sugli UFO, 1947-1966*, che ha costituito l'argomento della sua tesi di dottorato in giornalismo. Giornalista dal 1960, Strentz stava tenendo dei corsi di giornalismo alla *Northwestern University* quando fu colpito dal clamore degli avvistamenti nel Michigan che nel 1966 portarono alla creazione della Commissione Condon presso l'Università del Colorado. Tramite il consulente astronomico dell'U.S. Air Force, l'astronomo Joseph Allen Hynek, che era professore presso la Northwestern, Strentz riuscì ad aggregarsi alla Commissione nel '67 come ricercatore associato, e pubblicò la sua tesi nel 1970.

Il lavoro di Strentz rappresenta tuttora la principale fonte di riferimento per quantificare e qualificare il modo con cui la stampa ha seguito questo difficilissimo e strano argomento nei primi, fondamentali, vent'anni.

L'autore ritiene che molti dei risultati dello studio, quanto ai problemi del punto di vista del giornalista, siano tuttora validi, non meno del problema di trovare dei testimoni attendibili.

"I giornalisti scientifici e gli altri con cui ho parlato negli anni '60 dicevano che gli UFO erano trattati come diversivi comici o come storie 'sballate', senza un briciolo di spessore, per diversi motivi, compresi i limiti di tempo e il fatto che ci furono altri argomenti, come ad esempio i trapianti e lo sviluppo di altre nuove tecnologie, che ottennero un più ampio impegno di risorse giornalistiche. Ma per un gran numero di questi argomenti vi fu lo stesso problema delle fonti".

O piuttosto la loro mancanza. Hynek, con cui Strentz lavorò nel corso della sua ricerca, aveva una frase prediletta: "Il ridicolo non fa parte del metodo scientifico, e non si dovrebbe farlo credere alla gente".

"Una delle cose che angustiarono Hynek sino alla morte fu il fatto che il ridicolo che circonda i rapporti UFO rende molto difficile per i professionisti, la gente cosiddetta 'responsabile', raccontare se hanno osservato in cielo qualcosa che non hanno saputo riconoscere. Un'alta percentuale di rapporti è stata comunicata a personaggi come Hynek anonimamente o sotto condizioni di riservatezza", afferma Strentz.

Ciò nonostante giungono ai giornali un gran numero di segnalazioni UFO, su cui si sono costruiti centinaia di articoli ogni anno.

Come e perché i giornalisti decidono di pubblicare queste storie è uno dei punti focali dello studio di Strentz.

I grandi quotidiani hanno la tendenza a mostrarsi restrittivi, pubblicando solo il 20% dei rapporti UFO ricevuti, mentre i giornali più piccoli riprendono il 56% dei racconti che giungono loro. Bisogna ricordare che la circolazione media di quotidiani all'epoca era meno di 10.000 copie, il che significa che la maggior parte dei quotidiani della nazione pubblicava la maggior parte dei rapporti UFO che ricevevano.

"Un'interpretazione di questo fatto può essere che i rapporti UFO [nei giornali più piccoli] sono trat-

Motivi per pubblicare o non pubblicare segnalazioni di avvistamento UFO da parte 50 giornali a piccola tiratura (meno di 20.000 copie vendute) e 42 a grande tiratura. Il totale delle percentuali supera 100 perché era possibile fornire più di una risposta.

<i>Motivi per pubblicare</i>	%	%
Bisogno di notizie "leggere"	10	5
Avvistamento spiegabile	16	24
Numerosi testimoni	44	64
Giornali concorrenti riportano casi locali	4	2
Altri avvistamenti locali	34	31
Conferma da fonti ufficiali	24	33
Testimoni apparentemente attendibili	42	33
Notizie di avvistamenti altrove	26	24

<i>Motivi per non pubblicare</i>	%	%
Spazio insufficiente	2	0
Attesa di ulteriori sviluppi	14	8
Pochi testimoni	19	22
Nessun concorrente riporta casi locali	2	2
Fonte non conosciuta	19	16
Smentita da fonti ufficiali	12	14
Sfiducia verso l'argomento	9	11
Avvistamento isolato	7	19
Fonte notoriamente inattendibile	16	9

tati come notizie locali, non diversamente dai piccoli incidenti automobilistici o le nozze d'argento", ha scritto Strentz. Altre ragioni suggerite sono che le comunità più piccole si conoscono meglio e perciò si fidano di più degli avvistamenti di singoli individui, oppure che le redazioni dei giornali più piccoli non sono abituati ad effettuare controlli in modo sufficientemente approfondito per scartare le notizie meno consistenti a causa del limitato staff editoriale e dei pochi giornalisti scientifici.

Quando chiese che cosa influisse sulle loro decisioni editoriali, 92 quotidiani su un campione di 100 risposero che i criteri per pubblicare una notizia ufologica erano sostanzialmente il numero di testimoni attendibili, il numero di altri rapporti locali di differenti avvistamenti e l'esistenza di fonti ufficiali che tendessero a confermare i rapporti. (vedi Tabella)

L'analisi delle collezioni di ritagli di questo periodo, comunque, mostra che i giornali non hanno sem-

pre seguito i loro criteri prestabiliti. Spesso pubblicavano notizie UFO basate su avvistamenti con meno di cinque testimoni e relativi di solito ad un singolo evento UFO, apparentemente isolato.

Un fatto che turbò molto Strentz fu rilevare che i giornali più piccoli non si erano affatto preoccupati di interpellare le autorità ufficiali in circa un terzo dei casi, facendo unicamente riferimento alle parole di una o più persone, spesso anonimi, mentre nei giornali a larga diffusione la percentuale scendeva al 12% delle volte).

"La mancanza dell'inserimento di fonti così basilari quali polizia, osservatori meteorologici, astronomi o fonti aeroportuali ha reso la stampa vulnerabile alla pubblicazione di notizie contraffatte o che avrebbero potuto essere identificate da queste fonti d'informazione", conclude Strentz, attribuendo questa situazione a tre fattori interconnessi:

1) La copertura giornalistica non era basata sulla possibilità che gli

oggetti osservati potessero essere reali, ma sul fatto che qualcuno aveva detto di aver visto un disco volante. Questo fattore sarebbe parso particolarmente importante quando, alcuni anni dopo, gli UFO sarebbero diventati notizia di routine. Un semplice racconto verbale di un avvistamento UFO veniva passato direttamente dal testimone al lettore del giornale senza alcun esame da parte del giornalista.

2) Le storie venivano pubblicate perché si pensava che le notizie sui dischi volanti avessero un grosso pubblico di lettori, ma non si rite-

oggetti nel cielo".

In una recente intervista Strentz ha precisato: "C'è sempre stata una tendenza dei media a focalizzarsi sugli elementi di secondaria importanza e sulle mode del giorno piuttosto che su tendenze e questioni a lungo termine e i dibattiti delle quali i lettori possono non curarsi affatto. In un certo senso è vero che la stampa separa il grano dalla paglia e ... tiene la paglia: c'è come una tendenza dei giornalisti a pubblicare i racconti più folli, come gli 'omini verdi' e gli elementi 'spaziali' delle storie".

del fenomeno, un'altra diversa possibilità che viene discussa è che lo stesso interesse della stampa abbia incoraggiato la gente a raccontare avvistamenti ufologici.

È stato suggerito che durante i flap la gente potrebbe sentirsi meno minacciata dal timore del ridicolo visto l'atteggiamento più comprensivo della stampa durante questi periodi e della "sicurezza dei grandi numeri". I testimoni potrebbero essere anche meno portati a dire a se stessi "probabilmente era qualcosa di normale che sembrava solamente più strano", e di più a pensare che qualcuno potrebbe utilizzare il loro racconto o che questo potrebbe venir aggiunto alle informazioni già raccolte.

Una versione semplificata di un flap UFO è stata delineata da Strentz come segue:

Si verificano uno o più avvistamenti con un grande numero di testimoni o qualche altro fatto eclatante e viene raggiunta una accresciuta sensibilità per gli avvistamenti UFO in generale. I giornali individuano una tendenza d'interesse e a volte a questo punto vanno a setacciare nel mucchio degli avvistamenti UFO che non sarebbero stati altrimenti pubblicati. Viene pubblicato un articolo che riporta la percentuale di avvistamenti precedentemente investigati e spiegati dall'Aeronautica unitamente a dichiarazioni che l'ondata del momento non ha prodotto nessuna prova tangibile della realtà dei dischi volanti. C'è una spiegazione dell'Aeronautica per l'avvistamento più significativo del momento, e quelli che hanno visto l'UFO respingono questa spiegazione. Si arriva, per varie ragioni (comprese quelle indicate in questo paragrafo) ad una diminuzione di interesse per gli UFO da parte praticamente di tutti.

Sia nel corso del flap sia all'interno delle vicende individuali questa equazione tra "pro" e "contro" tende ad essere costante.

In una parte dello studio di Strentz veniva assegnato al contenuto delle citazioni un punteggio che misurava quanto ogni commento pubblicato fosse favorevole, neutro o contrario alla realtà e inspiegabilità degli UFO.

Il risultato mostrava, prevedibil-

mente, che i testimoni di avvistamenti tendevano ad essere "a favore" della realtà degli UFO e le fonti ufficiali tendevano ad essere "contro".

Forse a causa del fatto che molte delle notizie UFO pubblicate erano rapporti locali riportati dai giornalisti su piccoli quotidiani, le fonti ufficiali a cui si faceva riferimento erano solitamente autorità locali.

Le fonti citate (in ordine crescente di frequenza) erano: personale aeronautico, forze dell'ordine, scienziati, giornalisti, ufologi, militari.

IL RUOLO DELL'USAF

Ma al di là di come le sue citazioni venivano riportate negli articoli, l'autorità di riferimento durante quegli anni era comunque l'Aeronautica militare e una parte notevole dello studio di Strentz è stata dedicata ad analizzare come interagivano i giornalisti con la loro fonte ufficiale primaria.

Le sue considerazioni sono state molto critiche verso il comportamento dell'U.S. Air Force e della stampa stessa per essersi lasciata imboccare con risposte incomplete.

"Nel complesso dovrei dire che per l'Aeronautica l'obiettivo era spiegare gli UFO piuttosto che investigarli. Dopo i primi anni '50 l'USAF guardò alle notizie UFO più come un problema di pubbliche relazioni che un problema scientifico" ha detto Strentz in una recente intervista.

Nel suo studio concludeva che "L'inchiesta dell'Aeronautica fu dapprima fedele alla sua direttiva di 'ridurre la percentuale di non identificati al minimo'; ma non attraverso investigazioni meticolose, bensì grazie ad una procedura 'da contabile' secondo cui tutte le situazioni dubbie avrebbero trovato una spiegazione entro un certo lasso di tempo. La stampa accettò in modo acritico le statistiche dell'Air Force quando anche solo un esame frettoloso del suo programma ufologico avrebbe dovuto sollevare dubbi.

La mia conclusione non vuole essere che i dischi volanti esistono e che l'USAF ha tenuta nascosta la verità su di essi, ma che, a dispetto delle assicurazioni della stampa, si può dare poca fiducia nell'in-

chiesta dell'Aeronautica dal 1947 al 1966".

Strentz non trovò alcuna indicazione che l'Air Force stesse nascondendo qualcosa. La motivazione principale per l'insabbiamento dei dati UFO era semplicemente una questione di immagine.

In ogni caso quando nel 1969 l'Aeronautica americana abbandonò ufficialmente l'attività di spiegare gli avvistamenti UFO, i media persero la loro maggiore fonte d'informazioni il che - sostiene Strentz - ha avuto una grossa parte nel motivare la diminuzione di interesse per gli UFO da parte del pubblico e della stampa negli anni seguenti.

Per certi versi, afferma, ciò dovrebbe o potrebbe aver indotto la stampa a diventare più responsabile. "Uno studio che mi piacerebbe condurre è verificare a quali fonti d'informazione si sono rivolti i giornali da allora".

Sicuramente gli ufologi e gli scettici hanno riempito una porzione delle necessità della stampa per un giornalistico bilanciamento delle opinioni "pro" e "contro". Ma ambedue hanno fatto un pessimo e inopportuno lavoro nel presentare le proprie posizioni.

SCETTICI E CREDENTI

"Sfortunatamente la stampa è generalmente dominata dalla gente che la corteggia in campo ufologico, così si tende a presentare le opinioni più sensazionali sia a favore sia contrarie", sostiene Marcello Truzzi, un sociologo alla Eastern Michigan University che è specializzato nella sociologia della scienza, "soprattutto nelle scienze devianti o indipendenti e la loro accettazione o rifiuto da parte della società".

"Abbiamo la tendenza ad ascoltare le storie più incredibili dalla gente più strana: una donna con i capelli blu che dice di venire da Venere ha più probabilità di ottenere attenzione da parte della stampa che qualcuno che semplicemente descriva un fatto strano ed anomalo. E poi si legge di gente come Philip Klass (lo scettico più spesso citato sulla stampa in questo periodo) che costruisce fantocci di paglia per poterli distruggere.

"Di solito il primo commento da

ambidue le parti tende ad avere la massima attenzione. C'è prima una affermazione poi una contro-affermazione o una critica di qualche tipo da parte di uno scettico come Klass. Il problema è che la stampa non va avanti dopo di ciò: ci sono due round e poi basta".

Truzzi si lamenta del fatto che gli scettici spesso "sbagliano, inviando comunicati stampa e facendo affermazioni screditanti che non sono valide. La volontà è di screditare piuttosto che dimostrare, così che vengono di solito travisati i dati di base.

Sicuramente a Philip Klass è stato chiesto di trovare le sue rapide e facili spiegazioni per troppe cose. Oggi poi è ampiamente spalleggiato dai comunicati-stampa del CSI-COP (il Comitato per l'indagine scientifica delle affermazioni sul paranormale - che in Italia ha un suo equivalente nel CICAP, nato dall'interessamento di Piero Angela - NdT) così che viene conferita una certa autorità alle spiegazioni superficiali che diffonde.

"Voglio sottolineare che Philip Klass può essere, a volte, molto bravo: ci sono state delle occasioni in cui ha avuto ragione alla lettera. Ma il problema è che non esiste capacità di analisi, e certamente non da parte dei media. Così Klass può venire avanti e dire 'era una barca da pesca', come nel caso della Nuova Zelanda, e l'analisi successivamente mostra che non poteva essere stata una barca da pesca a produrre la luce. Nel frattempo però la storia è morta, per quanto riguarda l'interesse del pubblico generico. Ma secondo me questo è solamente colpire a tradimento, ed essere troppo ansiosi di negare. Ritengo che il suo interesse sia più nell'essere 'contro' che nel risolvere il problema.

Non ci sono problemi ad avere avvocati sia a favore che contro, quando si ha a che fare con un sistema di giustizia che soppesi i fatti. Ma naturalmente il nostro giudice e la nostra giuria è la ribalta del pubblico di massa e così i dialoghi spesso sfociano in dibattiti ed è più importante segnare dei punti a favore, grazie anche alla retorica, piuttosto che attraverso prove o argomenti concreti."

Superficiali o no, Truzzi ritiene



Alcuni titoli a sensazione di quotidiani americani: "Lo sceriffo sulle tracce del disco volante"; "La grande caccia all'UFO".

neva che avessero necessità di essere confermate dalle fonti ufficiali d'informazione. L'interesse dei lettori, creato in larga parte dalla stampa, sarebbe stato considerato una ragione sufficiente per pubblicare la notizia.

3) Il giornalista non prendeva contatto con fonti come la polizia, osservatori meteorologici o aeroporti perché era negligente, pigro o incompetente, e la sua storia non veniva controllata da altre persone a causa della mancanza di mano d'opera o per le ragioni elencate ai punti 1 e 2.

"Al di là delle cause, la mancanza di una adeguata verifica dei rapporti UFO con fonti d'informazione rilevanti ha significato che molte notizie ufologiche erano inconsistenti, superficiali e ridondanti descrizioni di persone strabiliate da

LA STAMPA E I FLAP

Ciò è vero specialmente durante i periodi di forte attenzione per gli UFO, i flap, quando gli standard della stampa sembrano raggiungere i minimi assoluti, in particolare nel 1947, 1952 e 1966. In questi periodi i giornali hanno avuto la tendenza a pubblicare notizie ufologiche in relazione all'interesse del momento piuttosto che per il valore in sé delle notizie, con commenti del tipo: "Le contee di Lions e Rice non sono stati escluse dall'invasione del Kansas da parte di oggetti volanti non identificati, a giudicare dalle misteriose luci osservate in cielo ieri sera".

Mentre lo studio di Strentz ha evidenziato la possibilità che l'attività UFO sia stata comunque alta in questi periodi per ragioni proprie

che gli scettici abbiano sicuramente truccato le carte a proprio favore "in molti casi a ragione".

"La maggior parte delle volte finiscono per aver ragione, perché la maggior parte delle volte i casi anomali non raggiungono il valore probatorio che viene loro richiesto.

La scienza è per proprio carattere conservatrice in quanto richiede che fatti straordinari siano documentate da prove straordinarie.

Il mondo è pieno di cose che si muovono nella notte. Tutto ciò che si deve fare è aprire gli occhi alle montagne di fenomeni fortiani o di altro tipo che si scoprono per rendersi conto che la scienza è ancora una fotografia molto incompleta di come possono essere le cose. Ma ammesso che questi fenomeni sono evidenziati con metodi attendibili e verificati, non si può dire molto su di essi. Questo non vuol dire che questi fatti non esistono, ma significa che non trovano ancora un posto nell'ambito della scienza".

Truzzi è uno dei fondatori del *Center for Scientific Anomalies Research* e pubblica una rivista, lo *Zetetic Scholar*, che esplora questi settori e crea un dialogo tra propugnatori e critici di queste idee. "Sto cercando di riunire persone che si impegnino su un insieme di regole scientifiche di base, poiché penso che la scienza sia un metodo, piuttosto che un gruppo stabilito di consenze".

Una delle funzioni dell'associazione, spiega Truzzi, è di aiutare i giornalisti indirizzandoli verso esperti di questi settori.

"Ci sono molti 'esperti autodidatti' in questi campi, così si vogliono trovare persone con qualche preparazione istituzionale o con un retroterra, sia a favore sia contrari. A volte ci sono più di due punti di vista, come ad esempio in ufologia: ci sono persone che sono contrarie alla ricerca sulle *abduction* e altre che sono favorevoli, e ci sono alcuni che forse non credono negli UFO, ma ugualmente pensano che lo studio delle *abduction* sia interessante dal punto di vista psicologico e meriti attenzione. Pertanto non è un semplice problema di essere pro o contro, ma di trovare le spiegazioni più appropriate per ogni occasione".

Truzzi sottolinea che, tra gli ufo-

logi che conosce, la maggior parte enfatizza la "U" [di *Unidentified* = non identificato. NdT] nella parola UFO. "Questa è una lezione che i parapsicologi hanno avuto e hanno imparato, che non si può andare in giro a pretendere che tutti credano nell'ESP. Ora anche loro riconoscono che l'ESP [*Extra Sensory Perception* = percezione extra-sensoriale. NdT] è solamente un'ipotesi, così come lo sono l'ETH (*Extra Terrestrial Hypothesis*) e varie altre teorie che sono state proposte per gli UFO. In effetti anche l'idea che avvenga qualcosa di realmente sconosciuto è un'ipotesi essa stessa: potrebbe trattarsi di rapporti errati, di falsi o misinterpretazioni e così via.

È ridicolo parlare degli UFO in modo esagerato, come se stessero per causare una qualche grande rivoluzione nel nostro modo di ragionare, perché potrebbe non essere così. Gli avvistamenti UFO potrebbero essere alla fine spiegati con qualcosa di totalmente inaspettato, come ad esempio un fenomeno ottico, cosa che potrebbe risultare abbastanza seccante per la maggior parte della gente alla ricerca dei piccoli extraterrestri.

Bisogna così riconoscere che l'oggetto di cui stiamo in definitiva parlando in questa sede è 'l'esperienza UFO' che la gente sembra aver vissuto. È vero che ciò sfocia in un'incredibile quantità di emotività e sensazionalismi, ma alla fine anche la scienza ne trarrà giovamento.

"Il problema è che esiste un residuo di casi inspiegati: anche il Rapporto Condon ha raggiunto questa conclusione. Non arrivo a dire che saranno inspiegabili per sempre, ma sono inspiegabili adesso. Gli scettici e alcuni dei credenti dall'altra parte sono semplicemente restii a convivere o a tollerare un'assenza di risposte su questi fatti: vogliono entrambi raggiungere subito le loro conclusioni. Mi sembra invece che una ricerca scientifica corretta debba essere disposta a convivere con questioni aperte".

Truzzi aggiunge che forse una delle ragioni per cui sia gli scettici che credenti tendono a rigettare queste sottigliezze è che cercano di ottenere una migliore accoglienza da parte della stampa.

"Piuttosto che mettere in eviden-

za la complessità del fenomeno, che in generale non interessa a molta gente, c'è una tendenza da parte della stampa a cercare e a insistere per un qualche tipo di risposta. Che questa risposta sia positiva o critica la stampa preferisce avere delle spiegazioni, piuttosto che l'idea dell'esistenza di qualcosa che è utile studiare scientificamente".

QUALI PROSPETTIVE?

Data una priorità di questo tipo, le sue scadenze e le sue risorse limitate, forse è chiedere troppo alla stampa di cercare di scoprire qualcosa di nuovo in questo campo.

"Una delle cose che finiscono per essere scoraggianti è che si comincia a capire che ogni notizia è all'incirca uguale alle altre: non c'è nulla di nuovo o di differente, solamente tanti racconti di persone che vedono in cielo qualcosa che non riescono a comprendere" conclude Strentz.

Forse la frustrazione insita nell'inseguire un mistero senza fine è qualcosa che va oltre il livello di pazienza o le richieste *standard* dei normali giornalisti.

Alla domanda su come pensava che avrebbe potuto essere gestita una migliore copertura giornalistica per gli UFO Strentz ha risposto di ritenere che in futuro potrebbe realizzarsi con piccoli editori che possiedano una capacità di messa a fuoco del problema maggiore della grande stampa.

"L'attuale tendenza di muoversi verso riviste specializzate, e verso un analogo sistema di raccolta dell'informazione, penso possa essere una risposta. Probabilmente il miglior giornalismo finirà sulle riviste specializzate che potranno giungere di volta in volta all'attenzione dei giornalisti dei grandi quotidiani e fornire loro il *background*, i riferimenti e il materiale del quale necessitano".

Traduzione di Gian Paolo Grassino

PROSSIMAMENTE

UFO E MASS MEDIA IN ITALIA: Come i nostri giornali trattano l'ufologia e il mutamento dell'atteggiamento dai tempi dei "dischi volanti" ad oggi.

Centro Italiano Studi Ufologici

Presidente

Roberto Farabone

Consiglio direttivo

Alessandro Cortellazzi

Angelo Ferlicca

Gian Paolo Grassino

Paolo Toselli

Segreteria

C.I.S.U.

Casella Postale 82

10100 Torino

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U.

Il C.I.S.U. dispone di tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, a disposizione per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD (011) 3290279

CENTRO (06) 5127566

SUD (081) 5871964

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici:

VIDEOTEL * 57514 #

UFO - BBS (ZH-Link) (06) 3054472

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO ricordiamo che è possibile mettersi in contatto con i nostri rappresentanti regionali e provinciali, ai recapiti indicati di seguito

PIEMONTE

CISU Torino
Via Briccarello 6
10131 Torino

tel. (011) 329.02.79

Paolo Toselli
Vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria

tel. (0131) 63039

Gian Pietro Donati
Via Garbaro 63
Romentino (NO)

tel. (0321) 867669

LIGURIA

CISU-Liguria
Casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

Maurizio Verga
Via Matteotti 85
22072 Cermenate (CO)

tel. (031) 771600

Roberto Farabone
Via Verga 135
20092 Cinisello B.mo (MI)

tel. (02) 6126211

Massimo Greco
Casella Postale 29
25121 Brescia

tel. (030) 54393

Corrado Guarisco

Via Trieste 2

22070 Fenegrò (CO)

tel. (031) 938418

Claudio Cavallini
Via Strada Nuova 326
27029 Vigevano (PV)

tel. (0381) 24262

Marcel Delaval
Via Lunga 44/46
21020 Barasso (VA)

tel. (0332) 746106

TRENTINO ALTO ADIGE

Alessandro Cortellazzi
Via Taramelli 14
38100 Trento

tel. (0461) 234191

FRIULI VENEZIA GIULIA

Alberto Loiacono
Via dell'Eremo 12
34141 Trieste

tel. (040) 390159

EMILIA ROMAGNA

Renzo Cabassi
Via Rizzoli 4/B
40125 Bologna

tel. (051) 267447/239088

Lorenzo Bartoli

Casella Postale 240

42100 Reggio Emilia

tel. (0522) 72283

Alberto Lazzaro
Casella Postale 74
43036 Fidenza (PR)

Giorgio Pattera
Strada Roma 16
43044 Madregola

di Collecchio (PR)

tel. (0521) 805255

TOSCANA

Giuseppe Stilo

Via Canova 264

50142 Firenze

tel. (055) 785709/486411

UMBRIA

Massimo Valloscuro

Casella Postale 204

05100 Terni

tel. (0744) 451143

MARCHE

Marcello Pupilli

Via Solferino 5

60015 Falconara M.ma (AN)

tel. (071) 913751

LAZIO

Stefano Innocenti

Via Costanzo Cloro 57

00145 Roma

tel. (06) 5127566/5122190

SARDEGNA

Antonio Cuccu

Cas. Post. aperta Succ. n. 4

07100 Sassari

tel. (079) 319354

DOCUMENTI UFO

Monografie del C.I.S.U. su argomenti specifici

Jacques Scornaux

Il naufragio dell'ufologia? Come fare buon uso del monnerismo

116 pagine, £. 18.000 (aderenti CISU £. 15.000)

Thierry Pinvidic

Quale ufologia? Riflessioni sulle priorità della ricerca

48 pagg., £. 9.000 (CISU £. 8.000)

Maurizio Verga

TRACAT - Catalogo dei casi italiani di tracce al suolo

52 pagg., £. 10.000 (CISU £. 8.000)

Claude Maugé

UFO-IFO: Il punto sulla situazione

68 pagg., £. 12.000 (CISU £. 10.000)

Maurizio Verga

ITACAT - Catalogo italiano degli Incontri Ravvicinati

260 pagg., £. 36.000 (CISU £. 30.000)

Marcello Pupilli

I libri sugli UFO - Bibliografia ufologica italiana (1948-1988)

68 pagg., £. 12.000 (CISU £. 10.000)

Autori Vari

I M.I.B. - Gli "uomini in nero" tra mito e fenomeno

52 pagg., £. 10.000 (CISU £. 8.000)

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino
"BANCARELLA AERONAUTICA"
corso Peschiera 148 - Torino
Libreria "COMUNARDI"
via Bogino 2 - Torino
Libreria "MILONE"
via Saluzzo 19/D - Torino
Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41 - Torino
Edicola MAGNE'
via San Secondo 20 - Torino
Edicola NAPIONE
via Ventimiglia 50 - Torino
Libreria "LEONARDO DA VINCI"
via Trotti 22 - Alessandria
Libreria "INSONNIA"
via S. Giacomo di Vittoria 75 - Alessandria
Libreria "LA TALPA"
via Solaroli 4/c - Novara
Libreria "MEDUSA"
via XX Settembre 30 - Novara
Edicola NEGRI
piazza Mercato 38 - Domodossola (NO)
Libreria "IL DIALOGO"
via Marazza 16 - Borgomanero (NO)
Libreria "GARAVAGLIA"
via Beldi 31 - Romentino (NO)
Libreria "ALBERTI"
c.so Garibaldi 74 - Verbania-Intra (NO)

LIGURIA

Libreria "AMENOTHES"
vico Giannini 1/3 - Genova
Edicola LA NOTIZIA
via Calamaro 11/R - Savona

LOMBARDIA

Libreria "S. FEDELE"
piazza S.Fedele - Como
Libreria "MENTANA"
via Mentana - Como
Edicola IN
piazza S.Fedele - Como
Edicola
Cassina Rizzardi (CO)
Libreria "OMODEO"
via Silva 12 - Vigevano (PV)

TRENTINO ALTO ADIGE

Edicola PEDRONI
piazza Battisti - Trento
"LA RIVISTERIA"
Trento

EMILIA ROMAGNA

Libreria Internazionale "RIZZOLI"
via Rizzoli 8 - Bologna

Libreria "IBIS"
via Castiglione 31 - Bologna
Edicola BULGARELLI
piazza Garibaldi (Municipio) - Parma
Edicola FRAMINI
via Confalonieri 1 - Reggio Emilia
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
vicolo Antini 28/30 - Fidenza (PR)
Libreria "L'IPPOGRIFO"
via Cavour 83 - Fidenza (PR)
Libreria "MARMELOSI"
via Berenini 81 - Fidenza (PR)
Edicola CATTELANI
via Cavour - Fidenza (PR)
Libreria CAMPANINI
via Romagnosi - Salsomaggiore (PR)
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
via Ida Mari 2 - Pontetaro (PR)

TOSCANA

Libreria "MARZOCCO"
via dei Martelli 22 - Firenze
Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena
Edicola
viale 24 Maggio - Siena
Edicola "PORTA OVILE"
Siena
Edicola MICHETTI
piazza del Popolo - Montalcino (SI)

UMBRIA

Edicola GRISCI & ROSI
via Cesi 5 - Terni
Edicola LUCCIONI
via Angeloni - Terni
Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni
Edicola SBARAGLIA CIUCHI
piazza XXI Settembre - Amelia (TR)
Edicola LEONARDI
via Delle Ortensie 5 - Orvieto (TR)
Edicola NATALINI
piazza Duomo - Foligno (PG)

LAZIO

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 bis - Roma
Libreria "PROFONDO ROSSO"
via dei Grandi 260 - Roma
Libreria "POCKET 2000"
via Famagosta - Roma
Libreria "SAN SILVESTRO"
Piazza San silvestro - Roma
Edicola DE LEGIBUS
circonvallazione Ostiense - Roma
Edicola FURINI
piazza del Gesù - Roma

Edicola CAMPOSEO
via Chiabrera 136/138 - Roma
Edicola PELOSI
piazza Cola di Rienzo - Roma
Edicola VIA ROMA
Montefiascone (VT)

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"
corso Costantinopoli 5 bis - Napoli
Libreria "TRAMA"
piazza Cavour 75 - Napoli
Edicola OSPEDALE MONALDI
via Leonardo Bianchi - Napoli
Edicola CAPUZZO
via S.Teresa 56 - Napoli
Edicola MUSEO NAZIONALE
via Enrico Pessina 52 - Napoli
Edicola BATTAGLIA
via Bosco di Capodimonte - Napoli
Edicola IAVARONE
via Firenze 51 - Napoli
Edicola GENTILE
via Garibaldi/borgo Cairoli - Napoli
Edicola PALMISANO
via Lepanto 33 - Napoli
Edicola PALMISANO
via Augusto - Napoli
Edicola STAZIONE FERROVIARIA
Cancello (NA)
Libreria "CROCE"
piazza Dante 11 - Caserta
Libreria "NIGRO"
via Acquaviva 23 - Caserta
Libreria "GUIDA"
via Caduti del Lavoro 29 - Caserta
Libreria "NORINA"
via Acquaviva 55 - Caserta

SICILIA

Libreria "VALENZA"
via Sammartino 51/A - Palermo
Edicola MARCHESE
Piazza O. Ziino - Palermo
Edizioni PEGASO
via Notarbartolo 15/B - Palermo
Libreria "MARSA"
via XX Settembre 26 - Catania

SARDEGNA

Libreria "VENDITTI"
piazza Università 1 - Sassari
"LIBRORAMA"
via Brigata Sassari 57 - Sassari
Libreria "IL LABIRINTO"
via Carlo Alberto 125 - Alghero (SS)

*I numeri arretrati possono essere richiesti
direttamente all'indirizzo dell'Editore*